



RELAZIONI E BILANCIO 2018



 **CREDITO
COOPERATIVO
DI BRESCIA**

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

 **CREDITO
COOPERATIVO
DI BRESCIA**

Dal 1903

TESTA
CUORE
AANIMA
DI BRESCIA

116 ANNI DI STORIA, LAVORO E PASSIONE PER IL NOSTRO TERRITORIO.

RELAZIONI E BILANCIO ANNO 2018



Da tempo abbiamo attuato una politica di miglioramento dei nostri standard di qualità e di attenzione all'ambiente ed alla riduzione degli impatti ambientali. Per ciò abbiamo deciso di realizzare questo fascicolo utilizzando carta certificata FSC®. Il marchio FSC® identifica i prodotti che utilizzano materie prime provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

60 FILIALI SUL TERRITORIO

- BRESCIA DUE
- BRESCIA PIAZZA VITTORIA
- BRESCIA PONTE CROTTE
- BRESCIA VIA OBERDAN
- BRESCIA MOMPIANO
- BRESCIA Q.RE FIUMICELLO
- BRESCIA Q.RE 1° MAGGIO
- BRESCIA VILLAGGIO VIOLINO
- BRESCIA GARIBALDI
- BRESCIA PORTA VENEZIA
- BRESCIA ZONA INDUSTRIALE
- BRESCIA GALILEO GALILEI
- ARTOGNE
- BAGNOLO MELLA
- BORNO
- BOTTICINO SERA
- BOVEZZO
- CAINO
- CALCINATO LOC. PONTE SAN MARCO
- CAPRIANO DEL COLLE
- CASTEGNATO
- CASTEL MELLA
- CASTENEDOLO
- CIVIDATE CAMUNO
- COLLEBEATO
- COLOGNE
- CONCESIO CENTRO
- CONCESIO LOC. SAN VIGILIO
- CORTE FRANCA
- CORTINE DI NAVE
- DARFO BOARIO TERME
- ERBUSCO
- FLERO
- GAVARDO
- GHEDI
- GUSSAGO
- LUMEZZANE
- MONTICELLI BRUSATI
- MONTICHIARI
- NAVE
- OFFLAGA
- OSSIMO
- PADERNO FRANCIACORTA
- PALAZZOLO SULL'OGGIO
- PASSIRANO LOC. CAMIGNONE
- PIANCOGNO LOC. PIANBORNO
- PISOGNE
- PONTEVICO
- PONTOGLIO
- REZZATO
- RODENGO SAIANO
- ROE VOLCIANO
- SAN GERVASIO BRESCIANO
- SAN ZENO NAVIGLIO
- SAREZZO
- TRAVAGLIATO
- VEROLANUOVA
- VEROLAVECCHIA
- VILLA CARCINA
- GRUMELLO DEL MONTE (BG)

AREA DI COMPETENZA TERRITORIALE

- COMUNI D'INSEDIAMENTO
- COMUNI DI COMPETENZA TERRITORIALE
- COMUNI DI NON COMPETENZA TERRITORIALE



Mapa aggiornata al 4 maggio 2019

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Zani Dott. Ennio
Vice Presidente Vicario	Gaspari Rag. Vincenzo
Vice Presidente	Minini Dott. Mario
Consiglieri	Alberti Marina Francesca Bresciani Rag. Pierangelo Spinelli Dott. Giuseppe Dotti Rag. Giovanni Battista Faini Dott.ssa Carla Ferrari Dott. Roberto Alessandro Amici Bruno Pezzoni Geom. Pietro Marchetti Dott. Danilo Sala Avv. Piero

Presidente Onorario	Tronconi Dott. Ovidio
---------------------	-----------------------

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Zubani Dott. Giorgio
Sindaci effettivi	Gregorini Dott. Marco Ambrosetti Dott.ssa Sara Maria
Sindaci Supplenti	Tonni Dott.ssa Raffaella Gozzini Pietro Antonio

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Metelli Dott. Adriano
Componenti effettivi	Crovato Dott. Andrea Giannotti Dott. Maurizio
Componenti Supplenti	Moro Dott. Pietro Verzelletti Dott. Fabio

COMITATO ESECUTIVO

Componenti effettivi	Alberti Marina Francesca Amici Bruno Marchetti Dott. Danilo Minini Dott. Mario Pezzoni Geom. Pietro
Componente non esecutivo	Zani Dott. Ennio

DIREZIONE

Direttore Generale	Pasolini Giorgio
--------------------	------------------

COMPAGINE SOCIALI

Al 01.01.2018	Soci numero 6.704 Soci entrati 557 Soci usciti 147
---------------	--

Al 31.12.2018	Soci numero 7.114
---------------	-------------------

BILANCIO AL 31/12/2018

Quadro riassuntivo dei dati principali

STRUTTURA aziendale

	(numero)	anno 2017	anno 2018	var.
soci		6.704	7.114	410
addetti		390	384	-6
	filiali	60	60	0
	atm-bancomat	65	65	0
	comuni dell'area operativa	133	133	0

PATRIMONIO e REDDITIVITA'

	(migliaia di euro)	1/1/2018	anno 2018	var. %
patrimonio aziendale		241.191	237.815	-1,4%
ristorni a soci		590	914	54,9%
utile netto di esercizio		6.725	10.684	58,9%
	% di redditività (r.o.e.)	2,8%	4,4%	1,6%
capitale sociale		10.904	11.151	2,3%
patrimonio libero (- immobilizzi)		220.674	218.170	-1,1%

RACCOLTA da clientela

	(migliaia di euro)	1/1/2018	anno 2018	var. %
depositi a risparmio		28.722	27.522	-4,2%
certificati di deposito		32.893	92.712	181,9%
conti di deposito - depositi vincolati		313.314	176.459	-43,7%
conti correnti		1.609.492	1.845.401	14,7%
raccolta tradizionale		1.984.421	2.142.094	7,9%
pronti contro termine		-	150	
prestiti obbligazionari		376.298	227.648	-39,5%
RACCOLTA DIRETTA		2.360.719	2.369.892	0,4%
raccolta indiretta		745.957	802.797	7,6%
massa amministrata		3.106.676	3.172.689	2,1%

IMPIEGHI con clientela

	(migliaia di euro)	1/1/2018	anno 2018	var. %
conti correnti		117.865	105.118	-10,8%
salvo buon fine e ant. fatture		299.546	328.212	9,6%
mutui		1.097.619	1.109.545	1,1%
altri impieghi		51.393	45.712	-11,1%
crediti netti in sofferenza		38.213	29.998	-21,5%
IMPIEGHI CLIENTELA		1.604.636	1.618.585	0,9%
tot. svalutazioni e perd. da attualizz. escluse soff.		-56.728	-57.080	
impieghi indiretti (disintermediati)		244.770	242.112	-1,1%
totale impieghi		1.849.406	1.860.697	0,6%

STATO PATRIMONIALE condensato

	(migliaia di euro)	1/1/2018	anno 2018	var. %
ATTIVO				
impieghi con clientela		1.604.636	1.618.585	0,9%
titoli e altre att. finanziarie		1.149.850	1.225.601	6,6%
crediti verso banche		178.574	114.190	-36,1%
attività fruttifere		2.933.060	2.958.376	0,9%
immobilizzi netti		20.517	19.645	-4,3%
altre attività		69.014	83.733	21,3%
totale attivo		3.022.591	3.061.754	1,3%
PASSIVO e NETTO				
raccolta diretta clientela		2.360.719	2.369.892	0,4%
debiti verso banche		374.192	371.425	-0,7%
passività onerose		2.734.911	2.741.317	0,2%
fondi rischi e oneri		23.873	23.024	-3,6%
altre passività		22.616	59.598	163,5%
totale passivo		2.781.400	2.823.939	1,5%
patrimonio		241.191	237.815	-1,4%
di cui utile		6.725	10.684	58,9%
TOTALE A PAREGGIO		3.022.591	3.061.754	1,3%

CONTO ECONOMICO condensato

	(migliaia di euro)	1/1/2018	anno 2018	var. %
Margine finanziario		32.111	40.230	25,3%
Commissioni nette		24.756	26.271	6,1%
Attività di negoziazione e copertura		6.419	3.356	
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE		63.286	69.857	10,4%
Gestione crediti: saldo rettif./ripr. valore		-14.811	-15.909	7,4%
Rettif./ripr. valore su altre att.tà finanz.		-684	-408	
Risultato netto gestione finanziaria		47.791	53.540	12,0%
Spese del personale		-27.004	-27.906	3,3%
Altre spese amministrative		-14.960	-15.456	3,3%
Imposte indirette al netto dei recuperi		-408	-410	0,5%
Saldo altri oneri/proventi di gestione		2.087	3.242	55,3%
SPESE AMMINISTRATIVE nette		-40.285	-40.530	0,6%
Accanton. netti ai Fondi rischi e oneri		1.554	621	
Rettif./ripres. di valore su immobilizz.		-1.686	-1.581	-6,2%
COSTI DI GESTIONE		-40.417	-41.490	2,7%
Saldo gestione immobilizzazioni		-14	0	0,0%
RISULTATO DI GESTIONE		7.360	12.050	63,7%
Imposte sul reddito dell'esercizio		-635	-1.366	115,1%
UTILE NETTO		6.725	10.684	58,9%

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

l'anno 2018, si è chiuso con un utile di euro 10.683.814 e un patrimonio netto di 238 milioni. La rete territoriale conta 60 sportelli, distribuiti su un'area operativa di 133 comuni, a servizio di 80 mila clienti e di un'accresciuta compagine sociale che, a fine anno, ha raggiunto i 7.114 soci.

La Banca, "solida, sana e prudente" come ricorda l'informativa pubblicitaria, continua a produrre ottimi risultati. Lo confermano i numerosi nuovi rapporti aperti, segno tangibile di come le famiglie e le aziende apprezzino la nostra Banca, in particolare, per l'offerta di servizi e prodotti in grado di soddisfare adeguatamente le loro aspettative. Caratteristiche, queste, che la riforma e i gruppi bancari cooperativi accresceranno ulteriormente.

Dal 1° gennaio scorso è operativo il Gruppo Bancario Cooperativo nazionale avente come capogruppo la trentina Cassa Centrale Banca. La nostra Banca vi ha aderito con decisione unanime dei Soci confermata, da ultimo, nell'assemblea straordinaria svoltasi il 24 novembre dello scorso anno.

Il Gruppo si colloca tra i primi 10 gruppi bancari italiani per attivo e solidità patrimoniale. Un gruppo dinamico che unisce 84 Bcc, 17 società strumentali, 3 finanziarie e 1 società di gestione del risparmio. Una realtà forte di quasi 11.000 dipendenti, più di 1.500 filiali e un attivo che supera i 72 miliardi di euro. Gli impieghi lordi sfiorano i 45 miliardi, mentre il patrimonio netto ammonta a 6,7 miliardi di euro. Il Gruppo Bancario Cooperativo è fondato su una struttura societaria innovativa e un modello di sviluppo originale, che si prefigge di contribuire concretamente allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali. Ci aiuterà, quindi, a continuare a fare, facendolo meglio, quello che abbiamo sempre fatto: essere vicini e sostenere le persone, le imprese, i territori. Continueremo a "Crescere insieme".

In provincia di Brescia sono presenti sette banche di credito cooperativo. Di queste, quattro, compresa la nostra banca, si sono unite con la capogruppo trentina Cassa Centrale Banca. Le rimanenti tre con la romana Iccrea. Il rapporto 4 a 3 non è indicativo, comunque, della reale incidenza nella nostra provincia dei due gruppi cooperativi nazionali. Le quattro Bcc aderenti a Cassa Centrale, infatti, rappresentano da sole il 75% di tutte le principali grandezze (patrimonio, impieghi, raccolta, filiali, dipendenti) che esprimono l'operatività del credito cooperativo sul territorio e nelle comunità bresciane.

Territorio e comunità che, come il resto del Paese, faticano a lasciarsi definitivamente alle spalle gli effetti negativi delle crisi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio. Recentemente il Governatore della Banca d'Italia si è detto preoccupato per l'assenza di crescita, l'arretratezza competitiva del Paese e la tenuta dei conti pubblici. Dalla metà dello scorso anno l'economia globale sta rallentando. L'attività produttiva, indebolita in tutta l'area dell'euro, in Italia ha registrato una flessione, accentuatasi in questi ultimi mesi. La domanda interna ha risentito del marcato aumento dell'incertezza, legato prima ai dubbi sulla posizione del Paese riguardo alla partecipazione alla moneta unica. Poi al difficile percorso che ha portato alla definizione della legge di bilancio, segnato da contrasti con la Commissione europea risolti solo alla fine dell'anno, ma che nel frattempo ha provocato un rilevante aumento dei premi per il rischio sui titoli di Stato, avvenuto peraltro in un contesto di flessione dei corsi azionari.

Le proiezioni sulla crescita dell'economia italiana per l'anno in corso si collocano, nelle aspettative più ottimistiche, allo 0,6 per cento, ma con ampi rischi al ribasso. Vi contribuiscono il ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese e il peggioramento delle attese sulla domanda estera.

Il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato italiani a dieci anni e i corrispondenti titoli tedeschi, il cosiddetto "spread", resta elevato. Le condizioni dei mercati finanziari rimangono tese. I più elevati costi di finanziamento sostenuti dalle banche per le operazioni a termine si sono finora trasmessi in misura assai contenuta sui tassi di interesse dei prestiti, grazie alla ricomposizione del passivo delle banche verso depositi e strumenti finanziari meno esposti alle variazioni dei tassi di interesse di mercato. Si colgono alcuni segnali di un moderato irrigidimento delle condizioni di accesso al credito.

Per poter fruire appieno dei benefici derivanti dalle condizioni espansive determinate e prospettate dalla politica monetaria, rilanciata anche recentemente dalla Banca Centrale Europea, serve il contributo delle riforme volte a ridurre le debolezze strutturali della nostra economia, debolezze che accentuano le difficoltà congiunturali. Dal 1999 il tasso di crescita annuo dell'economia italiana è risultato in media inferiore di un punto a quello dell'area dell'euro. In assenza di risultati consistenti sul piano strutturale, quelli che a livello internazionale sono rallentamenti di natura congiunturale tendono da noi a trasformarsi in un ristagno o in un calo dell'attività produttiva.

In Italia il miglioramento della qualità del credito, in atto dalla metà del 2015, è proseguito lo scorso anno. Anche in seguito a numerose operazioni di cessione, la consistenza dei crediti deteriorati è scesa in termini significativi. L'incidenza sul complesso dei finanziamenti si è ridotta, su base netta, dal 6,1 al 4,8 per cento; il tasso di copertura è cresciuto di quasi quattro punti, al 54 per cento. Per le banche meno significative la quota dei prestiti deteriorati netti si è assestata al 7,1 per cento, il 50% in più rispetto alle banche maggiori. Una criticità che non tocca la nostra Banca per la quale l'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi è scesa al 3,8%, un punto percentuale in meno rispetto al dato medio delle migliori banche.

In rapporto alle attività ponderate per i rischi il patrimonio di migliore qualità (CET1) si è mediamente ridotto nel 2018 in capo alle banche italiane dal 13,8 al 13,1 per cento (in controtendenza la nostra Banca registra un incremento dal già elevato 16,1% al 17,5%). La diminuzione a livello nazionale ha riflesso le perdite di valore connesse con le tensioni sul mercato dei titoli pubblici. L'impatto è stato maggiore per le banche meno significative, che in genere investono in titoli di Stato una quota degli attivi più elevata. La quota dei titoli classificati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (cosiddetti "titoli immobilizzati"), le cui variazioni temporanee di valore non incidono sul patrimonio, è cresciuta in media dal 18 al 49 per cento tra la fine del 2017 e il novembre scorso; fino a raggiungere il 61 per cento per le banche meno significative. L'aumento contribuisce ad attenuare l'impatto di oscillazioni del valore dei titoli pubblici.

La sfida più importante per le banche, in prospettiva, è quella della tecnologia che abbatte drasticamente i costi di trasmissione, elaborazione e archiviazione delle informazioni e spinge verso nuove forme di intermediazione delle transazioni finanziarie. Intere filiere all'interno dell'industria finanziaria, dai servizi di pagamento all'offerta di credito, dalla negoziazione di titoli alla gestione dei rischi, sono già interessate dalla digitalizzazione e dalla rapida crescita della quota di mercato di soggetti non bancari (FinTech).

Concludendo e riassumendo questo veloce sguardo gettato sul mondo nel quale siamo immersi e operiamo, le prospettive dell'economia italiana sono oggi decisamente meno favorevoli di un anno fa. Il premio elevato per il rischio sovrano aggrava lo squilibrio dei conti pubblici e toglie sostegno all'economia. La diminuzione del valore dei titoli di Stato incide negativamente sui risparmi accumulati dalle famiglie e determina perdite in conto capitale per gli investitori istituzionali, ripercuotendosi sulla loro capacità di fornire credito al settore privato e sostenere, per questa via, l'attività produttiva. L'innescò di questo circolo vizioso è frenato dalle condizioni espansive della politica monetaria e dai livelli di patrimonializzazione degli istituti di credito. Si tratta di fattori favorevoli che possono però risultare insufficienti se non accompagnati da un'alta attenzione all'equilibrio dei conti pubblici e dall'attuazione di riforme volte a preservare la fiducia dei risparmiatori e a riguadagnare quella degli investitori.

In questo contesto è decisiva la capacità della Banca di assumere decisioni rapide e oculate. Giorno dopo giorno, consapevoli delle responsabilità affidateci, gestiamo il nostro patrimonio in modo sano e prudente, garantendo alla Banca fondamenta forti che consentiranno di affrontare, adeguatamente e con serenità, le sfide che il futuro ci riserva.

La solidità della banca trova conferma nell'entità del suo patrimonio, pari a 238 mln, che la colloca tra le prime 10 Bcc in Italia. Solidità misurata anche dal coefficiente CET 1 (capitale primario / attività di rischio ponderate) pari al 17,55% contro una media del sistema bancario italiano pari al 13,1%. A fronte, peraltro, di un patrimonio effettivo, non soggetto a erosioni da perdite per insufficienti svalutazioni, come attestato dall'elevato tasso di copertura dei crediti deteriorati, pari per la nostra Banca al 61,1% (percentuale che sale al 67,8% considerando gli stralci parziali contabilizzati in bilancio) rispetto ad una media di sistema del 54,3% a giugno 2018. E come si deduce dalla bassa incidenza dei crediti deteriorati netti scesa al 3,8% sui crediti verso clientela (NPLs ratio netto) e al 26% del patrimonio netto (Texas ratio).

Solidità patrimoniale, qualità e copertura del credito, quindi, pongono la nostra Banca fra le migliori banche a livello nazionale: un risultato costruito nel tempo, cresciuto insieme alla fiducia di soci e clienti.

Passiamo ora alla illustrazione dei risultati gestionali conseguiti dalla Banca, che in parte Vi sono già stati anticipati a margine dell'assemblea tenutasi il 24 novembre scorso.

A fine anno, la raccolta diretta da clientela è pari a 2 miliardi e 370 milioni di euro che evidenzia una crescita dello 0,4%. La raccolta indiretta chiude in aumento a 803 milioni di euro, con un incremento di 57 milioni di euro, pari al 7,6%. La raccolta globale della Banca, quindi, sale a un valore complessivo pari a 3 miliardi e 173 milioni di euro, evidenziando un incremento del 2,1% sul bilancio precedente.

L'ammontare netto degli impieghi verso la clientela chiude a 1 miliardo e 619 milioni di euro, in aumento dello 0,9%, mentre gli impieghi disintermediati dalla Banca (in prevalenza per operazioni di leasing e finanziamenti in pool) chiudono a 242 milioni di euro. Il totale degli impieghi, diretti e indiretti, si attesta a 1 miliardo e 861 milioni di euro, in aumento del 0,6% rispetto al 2017.

Il sostegno a famiglie e imprese si è concretizzato nell'effettiva erogazione, durante l'anno 2018, di nuovi finanziamenti per complessivi 345 milioni (+5,5%), di cui 99 milioni ai privati e 246 milioni alle aziende (+19%).



Sabato 24 Novembre 2018. Il momento d'intrattenimento all'apertura dell'assemblea dei Soci, con il noto comico televisivo Andrea Pucci.

La diminuzione sia dei tassi passivi nel comparto clientela (il tasso medio di raccolta si chiude a dicembre 2018 allo 0,36% con un decremento annuo di 18 basis point) e l'aumento della redditività complessiva nei titoli di proprietà, ha comportato, rispetto al bilancio 2017, un incremento pari al 24,3% del margine finanziario prodotto dalla gestione denaro. Il dato è accompagnato altresì dalla crescita delle commissioni nette (+6,2%) e dagli utili di circa 3 milioni realizzati nella compravendita di titoli di proprietà, che hanno portato ad un incremento del 10,4% del margine di intermediazione, aumento di ricavi che si accompagna ad un aumento del 2,7% dei costi complessivi di gestione.

La redditività della Banca sul capitale proprio evidenzia un Roe del 4,4% contro il 2,8% dell'esercizio precedente. L'utile netto di 10,7 milioni di euro sconta comunque quasi 16 milioni di accantonamenti prudenziali sul credito e 2 milioni di contributi ai fondi europei per la risoluzione e la protezione dei depositi. Una stortura, considerato che il sistema delle BCC ha sempre provveduto da solo, senza chiedere un solo euro alle altre banche italiane o allo Stato, a finanziare gli interventi di sostegno alle Bcc in crisi. L'utile, infine, sconta la prudenza della banca nell'adeguare gli accantonamenti al Fondo Rischi e Oneri per fronteggiare, in via cautelativa, i rischi per i probabili futuri esborsi che potrebbero essere richiesti in via straordinaria dal Fondo di Risoluzione o dai Fondi di garanzia del credito cooperativo.

La rete territoriale conta ora 60 filiali, sportelli tutti insediati in provincia di Brescia, tranne lo sportello di Grumello. Una connotazione che conferma la Bcc di Brescia come la maggiore banca locale bresciana, "la banca bresciana per i bresciani". In questi primi mesi dell'anno 2019 la Banca ha ottimizzato la propria presenza sul territorio bresciano trasferendo due succursali. Sono state, infatti, aperte due nuove filiali nei comuni di Ghedi e Montichiari, garantendo in tal modo la presenza in comuni importanti dell'area est della provincia non presidiati dal nostro gruppo bancario di riferimento. Nel contempo abbiamo accorpato su filiali limitrofe, limitando i disagi alla relativa clientela, l'operatività delle succursali di Brescia Borgo Trento e di Bassano Bresciano.

La dinamicità della Banca continua a trovare riscontro nelle numerose iniziative promozionali volte a sostenere la nostra penetrazione nelle aree di competenza operativa e a consolidare i rapporti con la clientela. L'apprezzamento dei servizi resi è testimoniato dal numero dei clienti salito a 80.000.

La compagine sociale, al 31 dicembre scorso, era formata da 7.114 soci, con un saldo incrementale di 410 soci rispetto al 2017. In totale, i nuovi soci ammessi nel 2018 sono stati 557, di cui 478 persone fisiche e 79 società ed enti. L'ammontare complessivo del capitale sociale è superiore ai 11,2 milioni di euro. Di questi, più di un terzo deriva da aumenti gratuiti di capitale assegnati ai soci a titolo di ristorno e di rivalutazione delle azioni.

L'attenzione concreta che da sempre la Banca riserva ai Soci e alle comunità locali trova molteplici forme di espressione e fra queste vi è anche il riconoscimento dei ristorni a favore dei soci. Come noto, la nostra Banca è stata la prima in Italia ad applicare nel mondo del credito, sin dall'anno 1998, un meccanismo di ristorno a favore dei soci ai quali, dal 1998 sino ad oggi, sono stati a tale titolo distribuiti ben 16 milioni e 734 mila euro. In un successivo paragrafo di questa relazione (quello concernente "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico") Vi forniamo l'informativa dettagliata concernente l'applicazione di quanto il Consiglio di amministrazione propone in tema di ristorni ai soci per l'anno trascorso, tenuto conto di quanto disposto dall'apposito regolamento interno approvato dall'Assemblea, da ultimo, il 17 maggio 2009. Vi anticipiamo, in ogni caso, che le somme complessivamente devolute per l'operatività dell'anno 2018 a "ristorni" ammontano a 914.036 euro e che il numero dei beneficiari è pari a 4.549 posizioni.

La proposta di iniziative di "Finanza solidale" a favore di enti che perseguono finalità sociali e solidaristiche è proseguita con successo. Si tratta di progetti che, in assoluta trasparenza, rientrano a pieno titolo sia nell'attività caratteristica della Banca che in quella non lucrativa solitamente circoscritta alla gestione del Fondo Beneficenza e Mutualità. Sono 9 gli interventi in essere a fine anno e, complessivamente, evidenziano un affidamento agevolato complessivo di 2 milioni e 110 mila di euro.

A ciò si aggiunge il costante e tangibile impegno profuso dalla Banca al sostegno dell'associazionismo, degli enti religiosi, delle cooperative sociali e delle scuole, che ha consentito di raggiungere, nel corso del 2018, ben 400 beneficiari erogando 299 mila euro del Fondo Beneficenza e Mutualità.

Significativa e apprezzata è stata la decisione di sostenere un intervento sovranazionale in partnership con le Ong Medicus Mundi Italia, Servizio Assistenza Collaborazione Piamartino Onlus (SCAIP) e Servizio Volontario

La nuova filiale di Ghedi in via Repubblica, 12



Internazionale (SVI), realtà bresciane che hanno avuto la saggezza di unire le loro forze sotto la nuova denominazione “No one out” (nessuno è escluso) sviluppando un progetto di assistenza a favore della popolazione che vive nella periferia est di Nairobi (capitale del Kenya). Nel biennio 2018-2019 agiremo insieme per migliorare l’inclusione economica, socio-sanitaria ed educativa dei giovani, favorendo l’accesso al micro-credito per lo sviluppo di piccole attività artigianali, l’assistenza a persone che hanno contratto l’Aids e la diffusione di servizi educativi di qualità. L’intero progetto ha un costo complessivo di circa 110.000 euro, dei quali la metà a carico della Banca. L’iniziativa è stata da subito sostenuta dai Soci: ad oggi sono pervenute decine di donazioni, superiori a 6.000 euro.

Non vanno dimenticate, inoltre, le elargizioni di complessivi 8.000 euro erogati grazie alla volontà espressa dai dipendenti, che da anni rinunciano alle strenne natalizie loro riservate, a favore dell’A.A.N.P.I. Associazione Amici della Neuropsichiatria Infantile e Cuore di Donna. La prima associazione opera a Brescia, promuovendo una serie di iniziative a favore dei bambini affetti da patologie neuropsichiatriche e delle loro famiglie. La seconda, che si è sviluppata in più parti d’Italia, ha un gruppo operativo molto attivo a Brescia che offre sostegno psicologico alle donne colpite da un tumore al seno e test gratuiti per la prevenzione oncologica.

Prosegue il riconoscimento di borse di studio e premi di laurea a favore di studenti (figli di soci o soci) che si sono distinti in ambito scolastico: gli importi erogati ammontano a 300 euro per la licenza media, 500 euro per la licenza superiore, 800 euro per la laurea, ridotto a 600 euro per il diploma di laurea. Nel corso dell’esercizio ne sono state riconosciute ben 137 per complessivi 72.100 euro. Considerata la valenza sociale dell’iniziativa e i favori riscontrati, il bando di concorso è stato riproposto anche per l’anno 2019 attraverso la conferma del plafond messo a disposizione per complessivi euro 80.000.

Vi precisiamo che anche dopo l’avvento dei gruppi bancari Cooperativi, la normativa societaria qualifica le banche di credito cooperativo come società cooperative a mutualità prevalente. Mentre la normativa bancaria, contemplando per le Bcc la sostanziale parità operativa con le altre banche, ha però cura di salvaguardare alcune loro peculiarità, rappresentate dal localismo, dalla democraticità della struttura, dal carattere mutualistico e dall’operatività prevalente con i soci. In definitiva, la banca di credito cooperativo continua a essere riconosciuta come formula originale di banca e di organizzazione d’impresa. La legislazione vigente, inoltre, continua a delineare il trattamento fiscale delle bcc equiparandole alle altre società cooperative che operano senza fini speculativi e prevedendo l’esonero del 90% delle somme destinate a riserva minima obbligatoria (pari al 70% dell’utile per le banche di credito cooperativo), principalmente, ma non solo, quale contropartita correlata all’indivisibilità delle riserve.

Per quanto riguarda gli aspetti associativi e consortili in passato gestiti dalle federazioni locali, la dimensione imprenditoriale dei servizi consortili è ormai stata completamente assorbita dalle Capogruppo, mentre la dimensione associativa fatica a ridefinire le ragioni che giustificano una sua presenza sul territorio. Alle prese con il progressivo calo del numero delle bcc e con i differenti orientamenti che scaturiscono dalla adesione delle singole Bcc a un diverso gruppo bancario cooperativo nazionale, la dimensione associativa regionale sta provando a dare un nuovo corpo a un soggetto la cui mutazione e la cui sorte sono state decise dalla stessa “auto-riforma” del credito cooperativo, imposta dal Governo ma fatta poi propria dal livello associativo. Una presenza che dovrebbe caratterizzarsi puntando su formazione identitaria, relazioni istituzionali, studi sul territorio e welfare aziendale. Si tratta di un progetto di “nuova federazione” tutto da costruire, nella chiarezza però dei profili di rappresentanza associativa e degli aspetti societari che riguardano l’utilizzo (e la destinazione finale) dello strumento “cooperativa consortile”, patrimonialmente ben dotato ma ormai inadeguato e anacronistico rispetto alle residue attività associative esercitabili, peraltro a livello ipotetico. Anche il livello associativo nazionale, riconducibile a Federcasse e a Confcooperative, ha subito un forte ridimensionamento. Ma la sua presenza, di lobby associativa e di fabbrica di cultura identitaria del credito cooperativo, si conferma come strategica e, come tale, pare essere percepita e perseguita anche dai gruppi cooperativi nazionali e dalla realtà altoatesina che, in alternativa al gruppo, ha scelto la strada, privilegiata e riservata, del sistema istituzionale di protezione patrimoniale.



A nome di tutti i dipendenti del Credito Cooperativo di Brescia, il Presidente Ennio Zani consegna il contributo ai rappresentanti dell’A.A.N.P.I. e Cuore di Donna



 **Cuore di Donna**
più forti insieme

NEL 2019 ASSEGNATE 138 BORSE DI STUDIO.

Giovedì 21 Febbraio 2019, presso il teatro San Costanzo di Nave, si è tenuta l'annuale cerimonia di consegna delle borse di studio destinate ai Soci/figli dei Soci. Zani Ennio, Presidente del Credito Cooperativo di Brescia, insieme ai membri del Consiglio di Amministrazione, ha premiato personalmente 138 ragazzi che si sono distinti per gli ottimi risultati ottenuti in ambito scolastico ed universitario nell'anno 2017 - 2018, con uno stanziamento complessivo di € 75.200.



SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

Congratulazioni a: Abrami Riccardo Emanuele, Albo Matteo, Baratta Nicola, Barbieri Alice, Barbieri Ilaria, Bellicini Monica, Berti Giulia, Bocchio Martina, Bodei Matteo, Brichetti Stefano, Cabassi Greta, Caliani Benedetta, Caravaggi Lorenzo, Cavagna Vittoria, Cella Francesca, Damioli Luca, Di Fazio Alessandra, Facchi Francesca Veronica, Facchi Marta, Foresti Dario, Franzoni Gaia, Galeazzi Lorenzo, Gandaglia Nicolo', Gavazzoni Marta, Gondola Chiara, Gozzini Elisa, Gruosso Ketty, Lancini Noemi, Mariotto Matteo, Martino Gloria, Moiola Sara, Morandi Benedetta Ines, Olivari Martina, Paganì Davide, Parzani Alice, Pastorelli Beatrice, Riva Lorenzo, Roggero Alice, Rolla Francesca, Romele Federico, Romeo Rossella, Rossini Michele, Salomoni Viola, Scalfi Gloria, Tiraboschi Anna, Tomasoni Tommaso, Tonini Sofia, Valseriati Pietro, Zadra Ivan, Zanelli Silvia, Zini Giacomo Leonardo.



SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO

Congratulazioni a: Almici Giada Petra, Bargnani Lorenzo, Bellicini Dario, Boschetti Ilaria, Bragaglio Ilaria, Conti Carla, Contratti Adele, Donatini Paola, Donelli Caterina, Finazzi Gloria, Giacomini Giorgia, Gigola Alessia, Gorini Eleonora, Gozzoli Martina, Gussago Elisa, Lossi Alessandra, Marella Camilla, Missarelli Giulia, Moggia Nicola, Morandi Filippo, Paterini Alessandra, Ricca Luca, Rolla Maria, Scalvini Paolo, Traversi Federico, Vavassori Michele Slavi, Venturini Luca, Zanetti Luana, Zoldan Federico.



DIPLOMA DI LAUREA

Congratulazioni a: Abrami Maria Beatrice, Alberti Marco, Arrigoni Agata Maria, Arrigoni Andrea Chiara, Becchetti Simone, Bertoldo Ilaria, Bonomi Alessia, Broli Mattia, Caldera Paola, Calzoni Alessia, Cavalleri Francesco, Fanchini Fabio, Fenotti Giacomo, Ferrari Daniele, Fogazzi Alberto, Forcella Francesco Giuseppe, Fornari Chiara, Franzoni Annamaria, Gnali Pietro, Grasso Cindy, Mantelli Sofia, Marchetti Valentina, Marini Beatrice, Mondini Maria, Piazza Andrea, Piccinotti Lorenzo, Podesta' Simone, Ruggieri Davide, Salvadori Andrea, Scalvini Andrea, Scalvini Lorenzo, Sguerri Martina, Simonini Alberto, Sossi Elisa, Spalenza Simone, Sterza Claudia, Tapini Lorenzo, Tironi Giulia, Tosoni Alberto, Valente Carlotta, Venturelli Andrea, Zanotti Alessia, Zipponi Margherita.



LAUREA

Congratulazioni a: Abeni Andrea, Almici Enrico, Beghini Monica, Bertazzoli Anna, Bertocchi Giulia, Bettinelli Luca, Bisioli Andrea, Bolgiani Chiara, Cipolloni Pietro, Cotti Piccinelli Stefania, Cresceri Andrea, Delpozzi Eleonora, Drera Patrizia, Garbellini Sara, Lancini Luca, Marchetti Valentina, Margnini Dario, Messineo Biancamaria, Metelli Laura, Minini Valeria, Pedrotti Paolo, Pintossi Silvio, Radici Maddalena, Redolfi Michela, Riva Michele, Rosati Erica, Salvi Carlo, Savioli Stefano, Scalvini Martina, Sopini Valentina, Suardi Silvia, Zacchi Filippo, Zamboni Maura.

Cari Soci,

L'assemblea svoltasi sabato 24 novembre ha approvato le modifiche statutarie necessarie per perfezionare l'adesione al "Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca", divenuto poi operativo dal 1° gennaio 2019. L'adesione al Gruppo nazionale con sede in Trento era già stata approvata all'unanimità dai Soci nell'assemblea tenutasi il 28 maggio 2017. A quel deliberato il Consiglio di amministrazione aveva dato puntuale esecuzione, sottoscrivendo l'aumento di capitale sociale di 25 milioni di euro della Capogruppo, concentrando su di essa tutti i servizi bancari e avviando l'esternalizzazione delle Funzioni aziendali di controllo, completatasi ora con l'avvio operativo del nuovo Gruppo.

L'adozione del nuovo statuto ha consentito di perfezionare, il 26 novembre scorso, la sottoscrizione del Contratto di Coesione, che disciplina l'attività di direzione e coordinamento svolta dalla Capogruppo e definisce gli effetti dell'Accordo di Garanzia, documenti che sono stati entrambi illustrati ai Soci in occasione dell'assemblea di novembre.

La Banca d'Italia, successivamente, con delibera del Direttorio del 18 dicembre 2018 ha disposto l'iscrizione del "Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca" nell'Albo dei Gruppi, con decorrenza primo gennaio 2019.

Il 14 gennaio l'Assemblea dei Soci della Capogruppo ha nominato gli amministratori per il triennio 2019-2021. Il Consiglio di Amministrazione, guidato dal Presidente Giorgio Fracalossi e assistito dall'Amministratore delegato Mario Sartori, è composto da 15 componenti, 10 dei quali espressione delle banche affiliate, 4 indipendenti e 1 esterno.

E' con grande soddisfazione che abbiamo accolto la nomina ad amministratore della Capogruppo del nostro Direttore Generale, Giorgio Pasolini. Un attestato che ne conferma l'elevato profilo professionale, ulteriormente rafforzato dal suo inserimento nel Comitato Rischi della Capogruppo. Ma anche un riconoscimento alla nostra Banca, alla sua storia e a quello che oggi è. Una banca convinta che il miglior modo per contribuire all'avvio del gruppo bancario fosse quello di continuare ad essere una banca sana, solida, prudente, dinamica ed efficiente. Per affiancare con autorevolezza la Capogruppo, partecipando direttamente alla definizione degli assetti del gruppo e di modelli di business validi e sostenibili, che esaltino le nostre peculiarità di banca cooperativa locale e mutualistica.

La presenza del nostro Direttore nel Consiglio di amministrazione della Capogruppo, sostenuta da tutte le Bcc lombarde aderenti a Cassa Centrale, rappresenta anche una garanzia affinché l'operatività del Gruppo sia di efficace e valido sostegno alla nostra provincia e alla nostra regione.

Con l'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, Vi confermiamo che le scelte aziendali più rilevanti, quelle strategiche, saranno opportunamente assunte dalla Banca tenendo conto delle linee guida condivise con la Capogruppo. Inoltre, le banche, come lo è la nostra, considerate Bcc virtuose e classificate nelle migliori classi del sistema di classificazione del rischio adottato dal Gruppo, continueranno a mantenere adeguati spazi di autonomia. I poteri d'ingerenza, infatti, nelle scelte gestionali e di governo societario delle Bcc aderenti, attribuiti dal contratto di coesione alla Capogruppo, troveranno prevalente e concreta attuazione per consentire, con la necessaria efficacia e tempestività, interventi preventivi su quelle Bcc che manifestassero una qualche criticità. Ciò a sostegno dell'efficienza del Gruppo e a tutela del patrimonio libero delle singole banche aderenti, che l'Accordo di Garanzia pone a servizio delle obbligazioni assunte da tutte le banche del Gruppo. Del resto, le "Garanzie incrociate", nella forma dei vari Fondi di garanzia (FGD, FGO, FGI e FT), sono sempre esistite nel credito cooperativo. Ma proprio per l'impossibilità di imporre ex ante alle Bcc in difficoltà tempestive scelte gestionali, si traducevano in più onerosi e intempestivi interventi ex post. Ora la Capogruppo ha i poteri e la responsabilità per salvaguardare, in modo efficace, i patrimoni, indivisibili e intergenerazionali, delle nostre banche cooperative, locali e mutualistiche. Proprio l'efficienza operativa e la maggior robustezza patrimoniale, che caratterizzano il Gruppo nazionale facente capo alla trentina Cassa Centrale Banca, sono due delle principali motivazioni che hanno guidato la Banca nella scelta del Gruppo Bancario Cooperativo di riferimento.

L'entrata nel Gruppo Bancario Cooperativo nazionale condotto dalla trentina Cassa Centrale è un decisivo passaggio storico per la nostra Banca, chiamata, insieme alle altre Bcc, a scrivere una nuova pagina del Credito Cooperativo. E noi Soci, ancora una volta tutti insieme, a maggior ragione in un contesto di forte cambiamento com'è l'attuale, dobbiamo sentirci ed essere pienamente protagonisti del nostro futuro.



L'andamento complessivo del credito cooperativo a livello nazionale

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Principali Poste dell'attivo e del passivo								
2018/10	importi in migliaia di euro	VARIAZIONE ANNUA						
		TOTALE BCC	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	959.910		-1,0%	2%	2,6%	2,6%	1,6%	0,2%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	129.313.384		-3,5%	-2,5%	-0,9%	1,9%	-2%	-1,8%
di cui SOFFERENZE	11.855.095		-32,5%	-31,1%	-10,9%	-17%	-24,9%	-30,6%
di cui IMPIEGHI AL NETTO DELLE SOFFERENZE	117.458.289		0,6%	0,9%	0,5%	5%	1,1%	1,3%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	10.782.424		-41,7%	-30,7%	-36,6%	-32%	-35,2%	-0,6%
di cui SOFFERENZE	644		-89,2	-16,8%			-19,8%	6%
TITOLI	73.136.446		5,3%	3,7%	3,7%	-2,1%	3,3%	5,4%
PROVVISTA	191.688.026			0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,7%
RACCOLTA DA BANCHE	33.441.275		-3,6%	-6,2%	1,8%	-5,7%	-3,6%	-3,7%
RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	158.246.751		0,9%	1,5%	-0,2%	1,9%	1,0%	-0,6%
di cui DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	370.210		-44%	-43,9%	-7,5%	12,6%	-20,9%	-0,5%
di cui DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	11.879.496		-11,6%	-6,9%	-1,8%	1,2%	-4,7%	-22,4%
di cui DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	10.969.648		-4,3%	0,4%	1%	1,1%	0,4%	1,4%
di cui CERTIFICATI DI DEPOSITO	8.082.930		-1,3%	7,0%	-9,3%	-14,8%	-2,5%	-21,1%
di cui CONTI CORRENTI PASSIVI	109.607.728		8,9%	9,4%	5,8%	6,9%	8,2%	6,2%
di cui ASSEgni CIRCOLARI	2.888		-100%	0,3%			-2,6%	6,4%
di cui PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	864.280		-35,9%	-36,8%	-0,5%	32,0%	-27,5%	4,1%
di cui ALTRO	807.369		-12,6%	9,9%	7,3%	0,6%	6,1%	-9%
di cui OBBLIGAZIONI	15.662.202		-21,7%	-31,5%	-24,8%	-23%	-26,4%	-14,6%
CAPITALE E RISERVE	19.506.129		-3,5%	1,1%	1,1%	2,5%	0,2%	-0,3%

Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.

A settembre 2018 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre a 1.290.641, in crescita dell'1,5% su base d'anno; al 38% dei soci, per un totale di 488.081 unità è stato concesso un fido (sostanziale stabilità su base d'anno), il rimanente 62%, pari a 802.560 è costituito da soci non affidati (+2,4% annuo).

I clienti affidati ammontano a 1.612.405.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d'anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell'1,1% annuo (+1,3% nell'industria bancaria complessiva).

I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d'anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti non performing poste in essere da BCC-CR afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell'anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle banche di credito cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

Gli impieghi al netto delle sofferenze crescono rispetto allo stesso periodo del 2017 in tutte le macro-aree geografiche, in modo più evidente al Sud (+5%).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno sviluppo significativamente maggiore rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti rivolti ai settori d'elezione:

- * famiglie consumatrici (+2,9% su base d'anno contro il +2,7% del sistema bancario complessivo),
- * famiglie produttrici (+1,3% contro +0,3%)
- * istituzioni senza scopo di lucro (+0,6% contro -4,5%).

I finanziamenti erogati dalle BCC-CR alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d'anno (+0,3% contro il -0,2% dell'industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC-CR rappresentano ad ottobre 2018:

- l'8,6% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici,
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del Credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).

L'indicatore permane ad ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:

- * famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- * imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- * istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- * famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).

Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari ad ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

L'indicatore risulta significativamente più basso per le banche della categoria:

- nel settore agricolo (5,6% contro 9,8%)
- nei servizi di alloggio e ristorazione (7,0% contro 11,5%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il coverage delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

Il tasso di copertura è significativamente cresciuto anche per le altre categorie di NPL delle BCC per le quali risulta ancora inferiore alle banche significative, ma superiore alle altre banche meno significative.

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d’anno (+0,2%), in linea con l’industria bancaria (+0,7%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema).

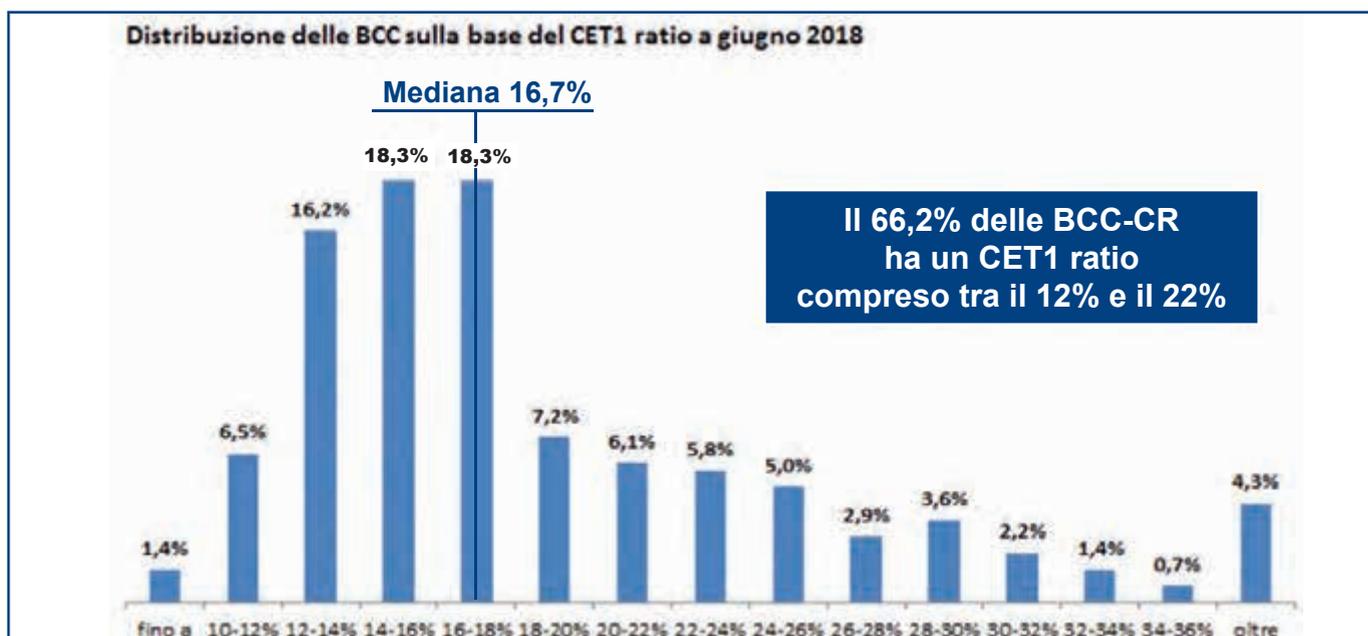
I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo.

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell’industria bancaria complessiva).

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l’aggregato “capitale e riserve” delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).

Il CET1 ratio e il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%.



Il confronto con l’industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	Posizione Patrimoniale							
	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic 15	dic 16	dic 17	dic 18	dic 15	dic 16	dic 17	dic 18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0 %	17,1 %	16,9 %	16,3%	15,0 %	14,2 %	16,8 %	n.d.
CET1 RATIO	16,5 %	16,7 %	16,4 %	15,9%	12,3 %	11,5 %	13,8 %	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Rilevazione Annuale B.I. Per il 2018= segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e Pubblicazioni B.I. per le altre banche.

Alla fine del primo semestre del 2018 il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) della media dell’industria bancaria era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio. Il CET1 ratio delle banche significative era pari a giugno al 12,7%.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d’anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall’industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

La situazione dell'impresa

Nel corso dell'anno 2018 la Banca, ispirandosi costantemente ai criteri di una sana e prudente gestione, ha proseguito e consolidato la propria attività tenendo conto dei principi statutari, dell'evoluzione dei mercati di riferimento e del territorio entro cui sviluppa la propria operatività, perseguendo il necessario equilibrio fra la capacità della Banca di finanziare e sostenere le iniziative economiche valide e il conseguimento del necessario livello di redditività e di solidità patrimoniale.

La Banca, alla data dell'assemblea, dispone di un mercato costituito da 137 comuni distribuiti principalmente in provincia di Brescia, di cui 47 direttamente presidiati, ospitanti l'operatività di 60 sportelli.

Il risultato dell'esercizio e il grado di patrimonializzazione

Il risultato netto dell'esercizio 2018, determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali, ammonta a euro 10.683.814 ed evidenzia un incremento del 59% rispetto a quello dell'anno 2017. Il risultato di gestione (prima delle imposte) ammonta a 12 milioni di euro, evidenziando un incremento del 64%.

A fine esercizio, l'ammontare del patrimonio netto sale a oltre 238 milioni di euro e fa registrare, rispetto all'ammontare del precedente bilancio, un decremento del 1,4% dovuto principalmente alla svalutazione dei titoli di Stato in portafoglio. Il patrimonio rappresenta, pertanto, il 10% della raccolta diretta da clientela e, diminuito del valore di bilancio delle immobilizzazioni, ammonta a 218 milioni di euro.

La percentuale di redditività netta del capitale proprio investito (r.o.e.), relativamente all'esercizio 2018 si attesta al 4,4%.

Il posizionamento

La nostra Banca è direttamente presente con 60 filiali in 45 comuni della provincia di Brescia e in uno della provincia di Bergamo. Complessivamente, al 31 dicembre il quadro operativo della Banca è così riassumibile in forma sintetica:

comune d'insediamento	anno apertura filiale
ARTOGNE	2010
BAGNOLO MELLA	2005
BASSANO BRESCIANO	2017
BORNO	2008
BOTTICINO	1987
BOVEZZO	1982
BRESCIA via Oberdan	1991
BRESCIA loc. Mompiano	1995
BRESCIA Q.re I Maggio	1998
BRESCIA Q.re Violino	2001
BRESCIA P.zza Vittoria	2002
BRESCIA Ponte Crotte	2003
BRESCIA Q.re Fiumicello	2004
BRESCIA Piazza Garibaldi	2006
BRESCIA Via Grandi - Zona industriale	2006
BRESCIA Porta Venezia	2006
BRESCIA BresciaDue	2007
BRESCIA Borgo Trento	2009
BRESCIA Via Galileo Galilei	2012
CAINO	2002
CAPRIANO DEL COLLE	2009
CASTEGNATO	1993
CASTENEDOLO	2008
CASTEL MELLA	2007
CIVIDATE CAMUNO	1997
COLLEBEATO	1997
COLOGNE	1991
CONCESIO San Vigilio	1992
CONCESIO via Europa	2001
CORTE FRANCA	2004
DARFO BOARIO TERME	2009

comune d'insediamento	anno apertura filiale
ERBUSCO	1993
FLERO	2009
GAVARDO	2009
GRUMELLO DEL MONTE	2007
GUSSAGO	1994
LUMEZZANE	1991
MONTICELLI BRUSATI	2005
NAVE	1903
NAVE loc. Cortine	2008
OFFLAGA	1998
OSSIMO	1983
PADERNO F.C.	1999
PALAZZOLO S/O	1999
PASSIRANO	1999
PIANCOGNO	2005
PISOGNE	2007
PONTE SAN MARCO	2011
PONTEVICO	1994
PONTOGLIO	1898
REZZATO	2008
RODENGO SAIANO	2005
ROE' VOLCIANO	2017
SAN GERVASIO BRESCIANO	2002
SAN ZENO	2011
SAREZZO	2001
TRAVAGLIATO	1996
VEROLANUOVA	1991
VEROLAVECCHIA	1903
VILLA CARCINA	2003
TOTALE FILIALI	60

Come ricordato in apertura, nei primi mesi del 2019 la Banca ha razionalizzato la sua presenza territoriale, aprendo due nuove filiali nei comuni di Ghedi e Montichiari, e accorpando su filiali limitrofe l'operatività delle succursali di Brescia Borgo Trento e di Bassano Bresciano.

In base ai dati del 31 dicembre 2018 elaborati da Federcasse, il posizionamento dinamico della nostra Banca risulta essere così caratterizzato nei principali indicatori resi disponibili per la comparazione:

variazioni annue e incidenze (%) a confronto	Credito Cooperativo di Brescia	Sistema Bcc(10/18)	scostamento
Dati Patrimoniali			
IMPIEGHI con la clientela	+ 0,9%	- 2,0%	+ 2,9%
RACCOLTA diretta	+ 0,4%	+ 1,0%	- 0,6%
SOFFERENZE lorde / IMPIEGHI	4,6%	9,2%	- 4,6%

I rapporti con le imprese del “Gruppo Credito Cooperativo di Brescia”

La Banca è socio unico della “Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.” che ha fatto parte, fino al 31/12/2018, del “Gruppo Credito Cooperativo di Brescia”. Dal 1° gennaio 2019, infatti, il Gruppo, contestualmente con l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, è necessariamente cessato e la società strumentale partecipata al 100% “Immobiliare Bcc di Brescia Srl” è entrata anch'essa a far parte del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

I rapporti intercorsi tra la Banca e detta controllata sono, comunque, quelli tipicamente connessi alla gestione degli immobili rivenienti da recupero crediti. I rapporti sussistenti con la controllata sono al 31 dicembre i seguenti:



Controparte	Importo	Natura dell'operazione
Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.	3.497.089	Partecipazioni (capitale)
Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.	2.769.018	Debiti
Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.	673	Interessi Passivi
Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.	0	Interessi Attivi
Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.	186	Proventi e commissioni Bancarie

A fine anno il patrimonio netto della società ammonta a 3 milioni 449 mila euro ed il totale dell'attivo a 3 milioni 503 mila euro. Il portafoglio immobili, iscritto nell'attivo circolante, è in carico per 702 mila euro ed è costituito da n. 10 immobili, destinati a finalità abitative.

Il risultato economico finale è stata una perdita di 50 mila euro (rispetto ad un utile di 2 mila euro al 31 dicembre 2017), generata da 19 mila euro di ricavi, 69 mila euro di costi.

Non viene redatto il bilancio consolidato per la scarsa significatività e rilevanza dei valori della controllata rispetto a quelli della controllante, come risulta dal “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (cosiddetto Framework), che costituisce modello concettuale alla base dei principi IAS. Il totale di bilancio della controllata (3 milioni 503 mila euro) è inoltre inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a 10 milioni di euro).

Il Bilancio dell'Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l. è soggetto a revisione legale da parte della Società di Revisione “Deloitte & Touche Spa”.

I rapporti con altre imprese

Il sistema del credito cooperativo italiano si è evoluto, con l'entrata in vigore della legge di Riforma del 2016, polarizzandosi sui Gruppi Bancari Cooperativi nazionali per l'esercizio dell'attività bancaria, nonché sulle relative Capogruppo e società controllate per la messa a disposizione delle Bcc aderenti dei servizi e dei prodotti bancari, oltre che dei servizi strumentali. A livello di sistema il quadro si completa con la dimensione associativa, condivisa in Federcasse e Confcooperative, e con i Fondi di garanzia di sistema. Quest'ultimi rappresentano la rete di sicurezza, ampiamente condivisa, costituita dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD), dal Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) e dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), che insieme rappresentano un rilevante e originale impegno delle Banche di Credito Cooperativo a tutela dei soci e della clientela. Ad essi si aggiunge il Fondo Temporaneo previsto dalla legge 49/2016, previsto per la sola fase di costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi e sino alla data di partenza degli stessi.

La nostra Banca partecipa oltre che necessariamente al “Fondo Temporaneo”, al “Fondo centrale di garanzia dei depositanti del credito cooperativo”, strumento di garanzia obbligatoria previsto per tutte le Banche, e al “Fondo di garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da banche appartenenti al credito cooperativo”, consorzio volontario di garanzia operativo a valere sui prestiti obbligazionari emessi a partire dal gennaio 2005.

Con la sottoscrizione del contratto di coesione e l'avvio dal 1° gennaio 2019 del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, la Banca è soggetta da tale data all'attività di direzione e coordinamento, ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile, della capogruppo "Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A."

Nel corso dell'anno 2018, al di fuori dell'ambito delle attività di direzione e coordinamento svolte dalla Capogruppo a partire dall'1/1/2019 (che, pertanto, non hanno avuto alcun effetto sull'esercizio dell'impresa e sui risultati della nostra Banca nell'anno 2018), abbiamo proseguito con la stessa e con le società da essa controllate i rapporti di fornitura di servizi bancari e strumentali in essere da anni, esternalizzando anche su Cassa Centrale Banca, a partire dall'agosto 2018, le funzioni aziendali di controllo di Revisione Interna (Internal Audit) e di Conformità (Compliance).

Sul piano patrimoniale, le partecipazioni detenute dalla Banca in società del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca sono riconducibili principalmente ai 25,6 milioni di euro investiti in azioni di Cassa Centrale Banca SpA (trattasi di n. 484.236 azioni ordinarie per un valore nominale complessivo di euro 25,2 milioni). Vi è poi una residua partecipazione in Phoenix Informatica Bancaria SpA (29 azioni per un controvalore di 206 euro).

Con riferimento alle obbligazioni e agli effetti prodotti dall'Accordo di Garanzia, integrativo del Contratto di Coesione, nel mese di gennaio 2019 la Capogruppo ci ha comunicato i termini della prima applicazione del modello di contribuzione IPS (elaborato sui dati al 31/12/2017) precisando quanto segue: 1) la Banca non genera fabbisogno ai fini IPS; 2) la quota di contribuzione ex ante a carico della Banca ammonta a euro 11.354.260 ed è totalmente coperta e assorbita dall'aumento di capitale sociale della Capogruppo sottoscritto dalla banca nel dicembre 2017; 3) la quota di contribuzione ex post a carico della Banca ammonta a euro 7.289.012,61 ed è confluita nell'apposito deposito vincolato aperto presso la Capogruppo.

Permangono partecipazioni in società del Gruppo Bancario Iccrea per le quali la Banca ha avviato nei primi mesi del 2019 le azioni necessarie al loro smobilizzo (prevalentemente trattasi di esercizio del diritto di recesso, non condiviso dalle società partecipate, per il cui riconoscimento si renderà pertanto necessario agire in via giudiziale).

Si tratta delle seguenti partecipazioni: (i) azioni di Iccrea Banca Spa per complessivi euro 13,1 milioni; (ii) azioni di Banca Sviluppo SpA per 561.000 euro; (iii) BIT SpA per 150.000 euro; (iv) quote della società consortile a responsabilità limitata Sinergia Scarl per euro 5.816,98 di nominali (per quest'ultime quote la cooperativa consortile FedLo ha già deliberato l'acquisto al valore nominale).

Le altre partecipazioni societarie detenute (nessuna delle quali comporta la titolarità di almeno un decimo dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria oppure l'esistenza di vincoli di controllo o di collegamento ex articolo 2359 del codice civile, fatta eccezione per la società strumentale "Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l." di cui la Banca è socio unico) si riferiscono:

- alla partecipazione di euro 140.616,14 in FeLBcc (società cooperativa in cui si concretizza giuridicamente l'ente Federazione Lombarda delle Banche di credito cooperativo);
- alla quota sociale di euro 1.032,88 del Fondo centrale di garanzia dei depositanti del credito cooperativo;
- alla quota sociale di euro 59.392,34 di controvalore di carico (per il 9% del capitale nominale) della società Agemoco Brescia Srl (partecipazione un tempo strumentale per lo svolgimento dei servizi assicurativi), quota ceduta nei primi mesi del 2019 (con realizzo di una plusvalenza di euro 20 mila circa) a una società del movimento cooperativo bresciano;
- ad altre marginali partecipazioni in società, enti o consorzi bresciani, per un controvalore complessivo inferiore ai 6 mila euro.

Vi precisiamo, infine, che la società non detiene azioni proprie acquistate dai soci in quanto, per policy vincolante assunta dalla Banca, le eventuali azioni riacquistate sono contestualmente e immediatamente estinte e cancellate dal capitale sociale della Banca.

L'attività di ricerca e sviluppo

La Banca è costantemente impegnata a fornire servizi bancari sempre più qualificati e diversificati ai propri soci e alla propria clientela, sia sul fronte dell'automazione che dei prodotti innovativi, in grado di rispondere non solo alle necessità finanziarie, ma che vanno incontro agli stili di vita, agli interessi ed alla sensibilità dei soci e dei clienti.

A supporto del miglioramento della qualità del servizio, prosegue l'impegno profuso per la formazione del personale sia dal punto di vista tecnico-operativo, sia con riferimento alle capacità relazionali.

Le azioni promozionali sono continuate nelle consuete forme capillari, ma anche mediante interventi mirati e campagne speciali, in particolare a sostegno della penetrazione del territorio operativo acquisito con la fusione e l'apertura dei più recenti insediamenti, nonché tramite appositi piani di sviluppo delle filiali e di prodotti nuovi.

La proposta di nuove campagne di comunicazione e promozionali, nonché il lancio di prodotti ad-hoc sempre in linea con le attese della clientela sono al centro dell'intensa attività di marketing e comunicazione della nostra banca, che può vantare una struttura in grado di ideare, realizzare e coordinare direttamente tutte le iniziative. Nella pagina il materiale realizzato per promuovere le iniziative e coinvolgere la clientela più affezionata. Spiccano per importanza la campagna dedicata alla CONTO 10XZERO, il PROGETTOFACCIAMOSQUADRA, campagna dedicata alle associazioni da noi sostenute e la collaborazione con E.ON per la fornitura a condizioni molto favorevoli di Energia e Gas. Sempre attive le promozioni dedicate ai mutui casa, ai prestiti personali e alla nostra pagina Facebook, che ad oggi conta oltre 25.000 fans.

PROGETTO FACCIAMOSQUADRA
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Insieme
per nuovi progetti e
una nuova idea
di sostegno
al nostro territorio.

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

**PROMO LUCE E GAS
BONUS FINO A 60 €**

**Passa a E.on Energia
per te un bonus fino a 60 €.**

e-on

**Risparmia
energia,
arrivano
i Saldi**

**Sconto
20%**

e-on

**PRESTITO CASA
RISTRUTTURAZIONE**
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

TAEG 4,21%

TASSO FISSO 3,75%

NESSUNA IPOTECA

Ancora più vantaggioso!

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

**TI HANNO CAMBIATO LE SPESE
DEL CONTO CORRENTE
SOTTO IL NASO?**

Scopri l'unico
CONTO CORRENTE
IN ITALIA
CON CANONE ZERO
E CONDIZIONI*
BLOCCATE PER 10 ANNI.

**10XZERO
FA SEMPRE ZERO**

E se entro 10 anni
dall'apertura del conto
le condizioni cambiano,
ti rimborsiamo
100 euro*.

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

PAC NEF **PIANO DI ACCUMULO
CAPITALE**

**IMMAGINA
DOVE E COME SARÀ
TUO FIGLIO DA GRANDE.**

Decidi di far parte del suo successo
e crea un capitale per quando
chiederà il tuo supporto.

**DOSSIER TITOLI (INCLUSO) +
COMMISSIONI DI INCASSO ESSENTI +
COMMISSIONI DI LIQUIDAZIONE ESSENTI +
COMMISSIONI DI SOTTOSCRIZIONE AZZERATE +
RISCHIO DI ADESBITO IN CONTO CORRENTE AZZERATO +
TUTTO CIÒ CHE VERSI VIENE INVESTITO**

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

**CAMBIA
IDEA
SULLE BANCHE!
PROVACI
E SCOPRIRAI
LA DIFFERENZA.**

www.bccbrescia.it

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

Conto TUTTOTUO
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

L'UNICO CONTO CORRENTE CHE TI PREMIA CON REGALI
CHE ALTRI NEMMENO SI IMMAGINANO.

Per te che ci conosci ma non sei ancora nostro cliente, la nostra banca ti riserva la doppia opportunità di avere questo conto corrente a condizioni davvero vantaggiose e di partecipare all'operazione a premi* UN CONTOTUTTOTUO.

CANONE DI TENUTA* CONTO GRATUITO FINO AL 31 DICEMBRE 2018.

Prodotti e servizi inclusi nel canone:

- 100 OPERAZIONI GRATUITE* ALL'ANNO oltre le 100 operazioni: euro 0,80 ciascuna
- CARTA DI CREDITO CARTASI CLASSIC
- CARTA DI DEBITO CONTACTLESS valida per i circuiti BANCOMAT™, PagoBANCOMAT™ e Cirrus Maestro
- INBANK BASE DISPOSITIVO per operare sul tuo conto via internet
- NESSUNA COMMISSIONE AGGIUNTIVA per prelievi Atm su altra banca o per bonifici Italia.
- Pagamenti nei negozi tramite carta di debito SEMPRE GRATUITI

OFFERTA VALIDA PER I CONTI CORRENTI APERTI ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2018

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

C O N T O Z E R O davvero
Il conto corrente semplice e gratuito!

Zero commissioni

Zero spese

Zero canone

Zero per davvero

ENTRA SUBITO IN FILIALE E APPROPFITTA DI QUESTA FANTASTICA OPPORTUNITÀ*

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA NOSTRA BANCA È DIFFERENTE

*OFFERTA RISERVATA ALLA NUOVA CLIENTELA E DISPONIBILE PRESSO LA NOSTRA FILIALE DI BASiglio BRESCIANO FINO AL 30 MARZO 2017. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali relative a questa offerta sono disponibili presso la filiale di Basiglio presso la filiale di Basiglio. L'offerta è valida sempre e solo nel caso di sottoscrizione di nuove operazioni di apertura di conto corrente. *Spese di tenuta conto a partire dal 1/1/2019 pari a 2 euro al mese. **Spese come registrazione contabile in estratto conto.

L'andamento della gestione

Si espongono, qui di seguito, due prospetti che illustrano in modo sintetico i dati dello stato patrimoniale e del conto economico, confrontati con quelli del bilancio precedente, al fine di offrire una visione complessiva delle dinamiche fatte registrare dai principali aggregati patrimoniali ed economici.

Nelle tabelle di seguito riportate, i dati patrimoniali di raffronto relativi all'anno 2017 si riferiscono ai dati contabili di riapertura all'1/1/2018 determinati ai fini della First Time Adoption - FTA del principio contabile IFRS 9.

I dati patrimoniali

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO				
descrizioni voci	Fta lfrs9 1/1/2018	anno 2018	var. assolute	%
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	7.760.306	8.769.288	1.008.982	13,0%
Crediti verso clientela	1.604.636.291	1.618.585.255	13.948.964	0,9%
<i>di cui sofferenze</i>	38.213.235	29.998.454	(8.214.781)	-21,5%
Crediti verso banche	178.573.767	114.189.859	(64.383.908)	-36,1%
Titoli e altre attività finanziarie	1.146.352.683	1.222.103.615	75.750.932	6,6%
Partecipazioni	3.497.089	3.497.089	-	
ATTIVITA' FINANZIARIE	2.940.820.136	2.967.145.106	26.324.970	0,9%
Attività materiali e immateriali	20.517.080	19.645.389	(871.691)	-4,2%
Altre attività	61.253.791	74.963.504	13.709.713	22,4%
TOTALE ATTIVO	3.022.591.007	3.061.753.999	39.162.992	1,3%
PASSIVO				
Debiti verso clientela e titoli emessi	2.360.718.131	2.369.891.592	9.173.461	0,4%
Debiti verso banche	374.192.171	371.425.339	(2.766.832)	-0,7%
Altre passività finanziarie	70.423	56.871	(13.552)	-19,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE	2.734.980.725	2.741.373.802	6.393.077	0,2%
Fondi per rischi e oneri / TFR	23.873.425	23.024.083	(849.342)	-3,6%
Altre passività	22.545.814	59.541.796	36.995.982	164,1%
TOTALE PASSIVO	2.781.399.964	2.823.939.681	42.539.717	1,5%
PATRIMONIO NETTO				
Capitale e riserve	234.465.751	227.130.504	(7.335.247)	-3,1%
Utile d'esercizio	6.725.292	10.683.814	3.958.522	58,9%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	241.191.043	237.814.318	(3.376.725)	-1,4%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	3.022.591.007	3.061.753.999	39.162.992	1,3%

STATO PATRIMONIALE: composizione percentuale			
descrizioni voci	Fta lfrs9 1/1/2018	anno 2018	variazioni
ATTIVO			
Cassa e disponibilità liquide	0,3%	0,3%	0,0%
Crediti verso clientela	53,1%	52,9%	-0,2%
<i>di cui sofferenze</i>	1,3%	1,0%	-0,3%
Crediti verso banche	5,9%	3,7%	-2,2%
Titoli e altre attività finanziarie	37,9%	39,9%	2,0%
Partecipazioni	0,1%	0,1%	0,0%
ATTIVITA' FINANZIARIE	97,3%	96,9%	-0,4%
Attività materiali e immateriali	0,7%	0,6%	-0,1%
Altre attività	2,0%	2,4%	0,4%
TOTALE ATTIVO	100,0%	100,0%	
PASSIVO			
Debiti verso clientela e titoli emessi	78,1%	77,4%	-0,7%
Debiti verso banche	12,4%	12,1%	-0,3%
Altre passività finanziarie	0,0%	0,0%	0,0%
PASSIVITA' FINANZIARIE	90,5%	89,5%	-1,0%
Fondi per rischi e oneri / TFR	0,8%	0,8%	0,0%
Altre passività	0,7%	1,9%	1,2%
TOTALE PASSIVO	92,0%	92,2%	0,2%
PATRIMONIO NETTO			
Capitale e riserve	7,8%	7,4%	-0,4%
Utile d'esercizio	0,2%	0,3%	0,1%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	8,0%	7,8%	-0,2%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	100,0%	100,0%	

I dati economici

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO				
descrizioni voci	anno 2017	anno 2018	var. assolute	%
Margine di interesse	32.111.050	40.229.881	8.118.831	25,3%
Dividendi e proventi simili	271.577	7.248	(264.329)	-97,3%
MARGINE FINANZIARIO	32.382.627	40.237.129	7.854.502	24,3%
Commissioni nette	24.755.511	26.271.498	1.515.987	6,1%
Attività di negoziazione e copertura	6.148.177	3.348.256	(2.799.921)	-45,5%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	63.286.315	69.856.883	6.570.568	10,4%
Gestione crediti: saldo rettifiche/riprese di valore	(14.811.217)	(15.908.847)	(1.097.630)	7,4%
Gestione titoli e attività finanziarie: saldo rett./ripr.		(408.206)	(408.206)	
Risultato netto della gestione finanziaria	48.475.098	53.539.830	5.064.732	10,4%
Spese del personale	(27.003.512)	(27.905.655)	(902.143)	3,3%
Altre spese amministrative	(14.959.697)	(15.629.402)	(669.706)	4,5%
Imposte indirette al netto dei recuperi	(408.395)	(410.049)	(1.654)	0,4%
Altri oneri/proventi di gestione	2.086.367	3.415.187	1.328.820	63,7%
SPESE AMMINISTRATIVE nette	(40.285.237)	(40.529.919)	(244.682)	0,6%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	870.132	620.827	(249.305)	-28,7%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immat.	(1.686.232)	(1.581.054)	105.178	-6,2%
COSTI OPERATIVI	(41.101.337)	(41.490.146)	(388.809)	0,9%
Saldo gestione partecipazioni e immobilizzazioni	(13.907)	326	14.233	
RISULTATO DI GESTIONE	7.359.854	12.050.010	4.690.156	63,7%
Imposte sul reddito dell'esercizio	(634.562)	(1.366.196)	(731.634)	115,3%
Attività in via di dismissione: risultato netto				
UTILE NETTO	6.725.292	10.683.814	3.958.522	58,9%

CONTO ECONOMICO: composizione percentuale			
descrizioni voci	anno 2017	anno 2018	variazione
Margine di interesse	50,7%	57,6%	6,9%
Dividendi e proventi simili	0,4%	0,0%	-0,4%
MARGINE FINANZIARIO	51,2%	57,6%	6,4%
Commissioni nette	39,1%	37,6%	-1,5%
Attività di negoziazione e copertura	9,7%	4,8%	-4,9%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	100,0%	100,0%	
Gestione crediti: saldo rettifiche/riprese di valore	-23,4%	-22,8%	0,6%
Gestione titoli e attività finanziarie: saldo rett./ripr.	0,0%	-0,6%	-0,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	76,6%	76,6%	0,0%
Spese del personale	-42,7%	-39,9%	2,8%
Altre spese amministrative	-23,6%	-22,4%	1,2%
Imposte indirette al netto dei recuperi	-0,6%	-0,6%	0,0%
Altri oneri/proventi di gestione	3,3%	4,9%	1,6%
SPESE AMMINISTRATIVE nette	-63,7%	-58,0%	5,7%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1,4%	0,9%	-0,5%
Rettifiche/riprese di valore su attività materiali e immat.	-2,7%	-2,3%	0,4%
COSTI OPERATIVI	-64,9%	-59,4%	5,5%
Saldo gestione partecipazioni e immobilizzazioni	0,0%	0,0%	0,0%
RISULTATO DI GESTIONE	11,6%	17,2%	5,6%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-1,0%	-2,0%	-1,0%
Attività in via di dismissione: risultato netto	0,0%	0,0%	0,0%
UTILE NETTO	10,6%	15,3%	4,7%

La raccolta e i servizi

L'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela evidenzia un incremento, rispetto al 2017, di 9 milioni di euro pari allo 0,4%. La raccolta diretta a fine esercizio è complessivamente pari a 2 miliardi e 370 milioni di euro.

In dettaglio, la composizione della raccolta diretta risulta essere la seguente:

RACCOLTA DIRETTA	Ammontare: dati in migliaia di euro al		mgl di euro variazione su	%	Composizione % Bcc di Brescia	
	01/01/2018	31/12/2018			01/01/2018	31/12/2018
forma tecnica di raccolta						
depositi a risparmio	28.722	27.522	-1.200	-4,2%	1,2%	1,2%
certificati di deposito	32.893	92.712	59.819	181,9%	1,4%	3,9%
conti deposito / dep. Vincolati	313.314	176.459	-136.855	-43,7%	13,3%	7,4%
conti correnti	1.609.492	1.845.401	235.909	14,7%	68,2%	77,9%
pronti contro termine	0	150	150	0,0%	0,0%	0,0%
prestiti obbligazionari	376.298	227.648	-148.650	-39,5%	15,9%	9,6%
Totale raccolta diretta	2.360.719	2.369.892	9.173	0,4%	100,0%	100,0%

La componente più dinamica del comparto è rappresentata dalla liquidità investita nei conti correnti (+236 milioni di euro di raccolta) che risulta essere anche la più volatile.

La raccolta indiretta ammonta complessivamente a 803 milioni di euro ed evidenzia un aumento del 7,6% da imputarsi alle dinamiche evidenziate di seguito in tabella. L'aumento di 16 milioni del comparto fondi (Bcc Risparmio e Previdenza, Nef, Sicav), di 48 milioni dei titoli di terzi, e i circa 3 milioni del comparto assicurativo vita sono da correlare all'impegno profuso da parte delle strutture commerciali al fine di consentire alla clientela un'adeguata e prudente diversificazione degli investimenti.

La raccolta indiretta, a fine anno, risulta essere così composta:

RACCOLTA INDIRETTA	Ammontare: dati in migliaia di euro al		mgl di euro variazione su	%	Composizione % Bcc di Brescia	
	01/01/2018	31/12/2018			01/01/2018	31/12/2018
forma tecnica di raccolta						
titoli di terzi (a val. mkt)	207.613	255.493	47.880	23,1%	27,8%	31,8%
fondi (Bcc Risparmio, Nef, Sicav)	129.057	144.755	15.698	12,2%	17,3%	18,0%
gestioni patrimoniali	353.036	343.653	-9.383	-2,7%	47,3%	42,8%
premi assic. vita (ris.tec.)	56.251	58.896	2.645	4,7%	7,5%	7,3%
Totale raccolta indiretta	745.957	802.797	56.840	7,6%	100,0%	100,0%

Il volume dei servizi erogati alla clientela è misurato dai ricavi netti per commissioni pari a 26,2 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+6,1%). Al riguardo rileviamo come il contributo dei ricavi netti da servizi partecipi alla formazione del margine complessivo di intermediazione per il 37%. Valore molto prossimo al 40% dello esercizio 2015 che rappresentava il massimo storico per la nostra banca.



Gli impieghi

L'ammontare dei crediti alla clientela è pari a 1 miliardo e 861 milioni di euro, compresi i crediti in sofferenza al netto delle svalutazioni e gli impieghi disintermediati. Nel corso dell'anno 2018 pur in presenza di una situazione economica generale altalenante, la Banca ha confermato l'elevato impegno e la consueta disponibilità da sempre profusi a supporto degli operatori di piccole e medie dimensioni, delle famiglie e dello sviluppo economico delle comunità locali d'insediamento. Una vocazione che si è concretamente tradotta sia nell'incremento deciso degli impieghi diretti (+0,9%) che nell'incremento del 0,6% degli impieghi complessivi (comprensivi anche degli impieghi intermediati).

In dettaglio, la composizione degli impieghi verso la clientela risulta essere la seguente:

IMPIEGHI CLIENTELA	Ammontare: dati in migliaia di euro al		mgl di euro variazione su	%	Composizione % Bcc di Brescia	
	01/01/2018	31/12/2018			01/01/2018	31/12/2018
forma tecnica di impiego						
conti correnti	117.865	105.118	-12.747	-10,8%	7,3%	6,5%
smobilizzo crediti	299.546	328.212	28.666	9,6%	18,7%	20,3%
mutui	1.097.619	1.109.545	11.926	1,1%	68,4%	68,6%
altri impieghi diretti	51.393	45.712	-5.681	-11,1%	3,2%	2,8%
sofferenze nette	38.213	29.998	-8.215	-21,5%	2,4%	1,9%
Totale impieghi diretti	1.604.636	1.618.585	13.949	0,9%	100,0%	100,0%
Impieghi disintermediati	244.770	242.112	-2.658	-1,1%	15,3%	15,0%
Totale impieghi	1.849.406	1.860.697	11.291	0,6%		

Gli impieghi indiretti disintermediati accolgono, l'ammontare del debito residuo al 31/12/2018 relativo ai contratti di leasing che la nostra clientela ha in essere con Iccrea Bancalmpresa, Alba Leasing, Fraer Leasing e Biella Leasing, nonché il debito residuo sia dei mutui in pool erogati (quota di terzi) che dai mutui erogati per il credito al consumo dove il nostro istituto è stato il proponente e beneficiario delle componenti commissionali.

La qualità del credito

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca a mantenere una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto con riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

Nella parte E della nota integrativa, cui si fa esplicito rinvio, sono riportate in dettaglio tutte le informazioni di tipo quantitativo e qualitativo sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per la Banca e richiedono un'attività puntuale di controllo e monitoraggio.

Il riepilogo per grado di rischio, relativo agli impieghi verso clientela inseriti nella voce 40 dell'attivo di Stato Patrimoniale, evidenzia quanto segue:

IMPIEGHI CLIENTELA	Ammontare: dati in migliaia di euro al		mgl di euro variazione su	% variazione su	Composizione % Bcc di Brescia	
	01/01/2018	31/12/2018			01/01/2018	31/12/2018
sofferenze	38.213	29.998	-8.215	-21,5%	2,4%	1,9%
inadempienze probabili	37.686	31.381	-6.305	-16,7%	2,3%	1,9%
scaduti	516	292	-224	-43,4%	0,0%	0,0%
Totale deteriorate nette	76.415	61.671	-14.744	-19,3%	4,7%	3,8%
crediti in bonis	1.534.030	1.556.914	22.884	1,5%	95,3%	96,2%
Totale impieghi	1.610.445	1.618.585	8.140	0,5%	100,0%	100,0%

Il complesso dei crediti deteriorati netti ammonta a 62 milioni di euro, importo ridotto di oltre il 19% rispetto al bilancio 2017 e che rappresenta il 3,3% degli impieghi clientela, rispetto al precedente 4,7% e al dato medio nazionale delle Bcc segnalato al 7,1% al 30 settembre. Un dato che, comunque, evidenzia in termini numerici le difficoltà reali cui la crisi economica ha costretto il tessuto produttivo e le famiglie del territorio.

Nel corso dell'esercizio si è proceduto ad effettuare un "Write Off" contabile di oltre 33 milioni di sofferenze, portandone così l'esposizione netta a diminuire a fine esercizio di oltre 8 milioni di euro, mentre è pari a oltre 6 milioni il calo delle inadempimenti probabili, con un decremento percentuale del 19% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda le posizioni scadute e sconfinanti deteriorate individuate per controparte (Past Due) si registra un'esposizione netta marginale pari a 0,3 milioni di euro.

Le esposizioni lorde Forborne performing in bonis ammontano a livello di controparte a 24,9 milioni di euro, delle quali la sola componente di rapporti con stato forborne ammonta a 20,3 milioni di euro.

La movimentazione del comparto sofferenze ha determinato a livello netto un rapporto tra sofferenze nette e impieghi verso la clientela che, al 31 dicembre, si colloca all'1,6%; ciò grazie ai valori significativi di rettifiche di valore iscritte dalla banca. Il rapporto tra sofferenze lorde (80 milioni di euro) ed impieghi a clientela è passato dal 6,6% del 2017 al 4,6% del 2018.

Di seguito si riportano, ad integrazione di quanto già presente nella sezione E della nota integrativa, le consistenze e le rettifiche di valore delle esposizioni creditizie deteriorate e in bonis e il relativo grado di copertura in 2 versioni, la prima pari all'esposizione di bilancio e la seconda riprendendo a saldi aperti gli stralci residui effettuati in corso dell'esercizio (+33.419).

Situazione di bilancio:

IMPIEGHI CLIENTELA	01/01/2018			31/12/2018		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore	% Copertura	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore	% Copertura
sofferenze	116.075	77.862	62,3%	79.918	49.920	62,5%
inadempienze probabili	79.913	42.227	44,4%	77.167	45.786	59,3%
scaduti	1.563	1.047	16,7%	1.249	958	76,7%
Totale deteriorate lorde	197.551	121.136	61,3%	158.334	96.664	61,1%
crediti in bonis Stage 1	1.448.544	1.166	0,1%	1.433.067	5.095	0,4%
crediti in bonis Stage 2	95.310	5.847	6,1%	133.116	5.240	3,9%
Totale impieghi	1.741.405	128.149	7,4%	1.724.517	106.999	6,2%

Situazione a saldi aperti:

IMPIEGHI CLIENTELA	01/01/2018			31/12/2018		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore	% Copertura	Esposizione Lorda	Rettifiche di Valore	% Copertura
sofferenze	116.075	77.862	62,3%	113.337	83.339	73,5%
inadempienze probabili	79.913	42.227	44,4%	77.167	45.786	59,3%
scaduti	1.563	1.047	16,7%	1.249	958	76,7%
Totale deteriorate lorde	197.551	121.136	61,3%	191.753	130.083	67,8%
crediti in bonis Stage 1	1.448.544	1.166	0,1%	1.433.067	5.095	0,4%
crediti in bonis Stage 2	95.310	5.847	6,1%	133.116	5.240	3,9%
Totale impieghi	1.741.405	128.149	7,4%	1.757.936	140.418	8,0%

Le coperture delle sofferenze e rispettivamente delle partite deteriorate sale quindi al 73,5% e al 67,8% se si considera le partite residue oggetto di WriteOff contabile.

A conclusione della rappresentazione si sottolinea che la significativa diminuzione delle esposizioni deteriorate nette, passata da 76 milioni a 62 milioni, è anche riconducibile a incassi significativi. Si evidenzia, inoltre, che la rigorosa politica di valutazione adottata dalla Banca, la pone in termini assoluti al 61,1% dell'ammontare delle deteriorate, ben sopra la media nazionale del tasso di copertura degli istituti bancari italiani (pari al 54% al 30 settembre 2018).

Concentrazione dei rischi

Di seguito si riporta un'analisi del rischio di concentrazione sui saldi di bilancio dei crediti verso la clientela.

CONCENTRAZIONE DEL CREDITO	01/01/2018				31/12/2018			
	Esposizione Totale	% Incidenza	di cui deteriorate	Esposizione Media	Esposizione Totale	% Incidenza	di cui deteriorate	Esposizione media
Prime 10 posizioni	37.821	2%	0	3.782	43.138	3%	0	4.314
Prime 20 posizioni	63.889	4%	0	3.194	71.272	4%	0	3.564
Prime 30 posizioni	85.920	5%	0	2.864	94.602	6%	0	3.153
Prime 50 posizioni	124.184	8%	1.915	2.484	133.758	8%	0	2.675
Prime 100 posizioni	192.406	12%	1.915	1.924	207.633	13%	2.936	2.076
Altre posizioni	1.412.230	88%	95.610	69	1.410.952	87%	58.734	69
Totale impieghi	1.604.636	100%	97.525	72	1.618.585	100%	61.670	74
num posizioni	22.142			21.976				

Come si evince dalla tavola del rischio di concentrazione, nel corso dell'esercizio è proseguita l'attività di frazionamento del rischio. Alla data del 31 dicembre 2018 sono presenti 5 posizioni che si configurano come "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento: si tratta degli Stati italiano, Spagnolo, e di quello Francese e dei due Enti di secondo livello del sistema Bcc (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca). Il valore complessivo delle relative attività di rischio relative è pari a 1 miliardo 322 mila euro.

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento

Il Personale

Al 31 dicembre 2018 il personale in forza era costituito da 384 dipendenti, così suddivisi:

- 6 dirigenti, 43 quadri di 3° e 4° livello (ex funzionari), 65 quadri di 1° e 2° livello, 270 impiegati (2^a e 3^a area);
- 246 uomini e 138 donne;
- 363 dipendenti sono assunti a tempo indeterminato (di cui 27 a part-time), 21 a tempo determinato;
- l'anzianità lavorativa maturata nella Banca è mediamente pari ad anni 17; per qualifica, l'anzianità media risulta essere la seguente: dirigenti anni 24; quadri di 3° e 4° livello 22; quadri di 1° e 2° livello 20; impiegati 14.

In forma sintetica, i dati relativi al personale dipendente sono così riassumibili:

PERSONALE DIPENDENTE	TOTALE	dirigenti	quadri 3° e 4° liv.	quadri 1° e 2° liv.	impiegati 2 ^a e 3 ^a area
Dipendenti al 31/12/2018	384	6	43	65	270
composizione %		1,6%	11,2%	16,9%	70,3%
Anzianità lavorativa aziendale	16	23,5	21,7	19,7	14,2

L'ammontare complessivo del costo del personale nell'anno 2018 è stato pari a 27,9 milioni di euro, comprensivo (convenzionalmente) dei compensi degli amministratori e dei sindaci.

Nel corso del 2018 la Banca ha organizzato circa nr. 7.700 ore di formazione in aula, fruite nel complesso da oltre 320 collaboratori.

Alla formazione in aula - incentrata prevalentemente sul percorso Esma Compliant di adeguamento alla nuova normativa Mifid II (personale di filiale abilitato alla consulenza finanziaria) - è stata affiancata la formazione a distanza; questa ha riguardato in particolare la normativa sulla Disciplina Antiriciclaggio alla luce della IV direttiva (tutto il personale di filiale), la formazione assicurativa obbligatoria (soggetti da abilitare IVASS + aggiornamento obbligatorio) e la formazione di aggiornamento obbligatorio per la normativa Mifid II (personale di filiale che non ha svolto formazione d'aula al riguardo, in particolar modo preposti e capiarea).

I titoli e la liquidità

I titoli di proprietà al 31/12/2018 ammontano complessivamente a 1.226 milioni di euro e, rispetto al bilancio precedente, fanno registrare un incremento del 6,6%. Il portafoglio titoli, è così classificato:

- 463 milioni di euro di Held to Collect (HTC) e contabilizzato al costo ammortizzato;
- 43 milioni di euro di Held to Collect & Sell (HTCS) qui vi sono le partecipazioni detenute dalla Banca, nessuna delle quali comporta la titolarità di almeno un decimo dei diritti di voto, e in caso di cessione, il risultato resterà nel patrimonio della banca senza transitare da conto economico (FVTOOCI);
- 725 milioni di Held to Collect & Sell (HTCS) qui vi sono i titoli detenuti dalla Banca direttamente o attraverso gestioni patrimoniali, valutati al Fair Value nei conti di riserva da valutazione, che saranno passibili di cessione in caso di condizioni favorevoli, il risultato confluirà nel conto economico (FVTOP&L);
- 13 milioni di Held to Collect & Sell (HTCS) di fondi d'investimento classificati nel trading, la cui valutazione giornaliera confluisce direttamente nel conto economico (TRADING).

Nel complesso, la redditività cedolare media dell'anno 2018 conseguita nella gestione del comparto titoli, è stata dello + 0,44%.

Il risultato economico, diverso dalla componente cedolare, derivante dalla gestione del portafoglio dei titoli di proprietà registra utili dalla cessione di titoli Htcs e Trading pari a circa 4,7 milioni di euro.

Le scelte operate dal Consiglio di Amministrazione continuano ad essere orientate ad un prudente profilo di "rischio/rendimento" degli investimenti in titoli. Nel 2018 il risultato netto dell'attività finanziaria ha continuato a essere favorevole, grazie alle opportunità offerte dalla volatilità del mercato.

Come per gli anni precedenti, in generale, si intende comunque perseguire anche l'obiettivo della redditività cedolare dei titoli, tenuto conto delle scelte strategiche di fondo e dell'entità complessiva del portafoglio titoli di proprietà, dei vincoli normativi esistenti, di una sua prevalente destinazione a favore di titoli dello Stato italiano a brevissima scadenza o tasso variabile (Bot e Cct per il 33% al 31/12/2018) e a tasso fisso (Ctz e Btp per il 49% al 31/12/2018), e ciò anche in funzione della necessità di correlare adeguatamente tali investimenti con la componente obbligazionaria della raccolta aziendale. In relazione agli investimenti in titoli si segnala che nello stato patrimoniale le "Riserve da valutazione su titoli Fair Value to OCI con Rigiro" (comprese nella voce 110 del Passivo) evidenziano, al netto della relativa fiscalità, un saldo negativo di 12 milioni di euro contro il saldo negativo di 10 mila euro del bilancio precedente della riserva da valutazione AFS.

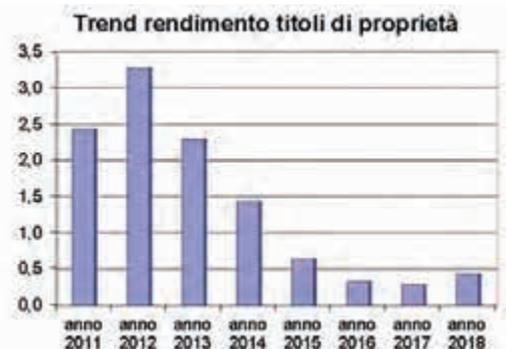
La liquidità misurata dai rapporti interbancari è stata prudenzialmente tenuta presso gli Istituti di secondo livello (Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca) a livelli superiori a quelli ordinariamente necessari a supportare adeguatamente l'operatività e le transazioni con gli altri intermediari.

L'esposizione interbancaria netta include, a fine anno, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, per il tramite del T-LTRO group costituito da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo pari a 370 milioni.

La Banca ha infatti aderito a 2 programmi di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO e TLTRO2) varati dalla BCE nel mese di luglio 2016 e nel mese di febbraio 2017. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE.

L'andamento dei tassi sui rapporti con altre banche (ivi compresi la riserva obbligatoria e i depositi vincolati) ha generato una redditività media annuale pari all'0,14% contro lo 0,26% dell'anno 2017.

Con la partenza del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, si è reso necessario un cambio di Business Model che ha impattato, nel corso dell'esercizio 2019, sulla classificazione dei titoli di Stato italiano (i titoli governativi italiani con più di 4 anni di vita residua, sono stati trasferiti dal portafoglio HTCS a quello HTC).



I risultati economici

- Margine finanziario: risultato della gestione denaro e andamento dei tassi

Nell'esercizio in corso è stato definito il tasso definitivo sottostante i finanziamenti Ltro2 ricevuti dall'istituto, rispetto ai valori precedentemente stimati che prevedevano un onere pari al 0.045%, il valore comunicato e che sarà liquidato all'estinzione è pari ad un provento dello 0.3935, conseguentemente il costo medio del passivo oneroso ha subito una pesante riduzione.

Il rendimento medio delle attività fruttifere e il costo medio del passivo oneroso riguardo i tassi clientela hanno fatto registrare diminuzioni pressoché simili ma comprendendo tutte le altre attività e passività la relativa forbice calcolata sui tassi medi è aumentata di circa 20 basis point.

Su base annuale e all'interno del passato esercizio, l'evoluzione dei rendimenti e dei margini finanziari è risultata essere la seguente:

Attivo fruttifero e passivo oneroso: trend rendimento e costo medi						
	percentuali medie annuali			percentuali medie mensili		
	anno 2017	anno 2018	diff.	dic 2017	dic 2018	diff.
Attività fruttifere	1,51%	1,48%	-0,03%	1,43%	1,42%	-0,01%
Passività onerose	0,53%	0,32%	-0,21%	0,47%	0,26%	-0,21%
Spread	0,98%	1,16%	0,18%	0,96%	1,16%	0,20%

Il margine d'interesse ha registrato un aumento del 25,3% passando da 32,11 a 40,2 milioni di euro per effetto della variazione dei volumi, della raccolta Ltro2, della diversa rappresentazione contabile degli interessi rilasciati dall'effetto attualizzazione e della diversa composizione degli aggregati.

- Formazione del margine di intermediazione

Il margine d'intermediazione riclassificato, pari a 70 milioni di euro, rappresenta la ricchezza (il valore aggiunto) prodotta dalla gestione aziendale e fa registrare un incremento di 6,5 milioni di euro (+10.4%) rispetto al bilancio precedente.

La partecipazione dei vari comparti alla formazione del margine d'intermediazione è così riassumibile:

MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	% di contribuzione		in migliaia di euro		variazioni	
	anno 2017	anno 2018	anno 2017	anno 2018	assolute	in %
formazione del margine						
margine finanziario	51,2%	57,6%	32.383	40.237	7.854	24,3%
commissioni nette	39,1%	37,6%	24.749	26.272	1.523	6,2%
attività di negoziazione e copertura	9,7%	4,8%	6.154	3.348	-2.806	-45,6%
Margine d'intermediazione	100,0%	100,0%	63.286	69.857	6.571	10,4%

- Costi gestionali

I costi gestionali (comprensivi dei saldi delle gestioni Crediti, Immobilizzazioni e Rischi e Oneri) sono pari a 57,8 milioni di euro e complessivamente registrano un incremento del 3.3% rispetto al bilancio precedente. La voce in assoluto più rilevante oltre alle spese del personale è da attribuire alle svalutazioni sui Crediti verso clientela (a fronte delle quali il tasso di copertura dei crediti deteriorati è salito al 61,1%); l'adeguamento annuale del Fondo rischi e oneri ha generato un importante rilascio a conto economico pari a 0,6 milioni di euro.

In termini percentuali, l'assorbimento del margine di intermediazione da parte delle principali voci di costo è stato il seguente:

COSTI OPERATIVI	% di assorbimento		in migliaia di euro		variazioni	
	anno 2017	anno 2018	anno 2017	anno 2018	assolute	in %
assorbimento margine d'intermediazione						
costi del personale	42,7%	39,9%	27.004	27.906	902	3,34%
altre spese amministrative	23,6%	22,1%	14.960	15.456	496	3,32%
saldo altri oneri e proventi	-1,6%	-3,5%	-1.001	-2.422	-1.421	0,00%
rettif./riprese su Immobilizzazioni	2,7%	2,3%	1.686	1.581	-105	-6,23%
rettif. su altre Attività	0,0%	0,0%	14	0	-14	0,00%
rettif./riprese su Crediti	23,4%	22,8%	14.817	15.909	1.092	7,37%
acc. netti a F.do Rischi e Oneri	-2,5%	-0,9%	-1.554	-621	933	-60,04%
<i>Totale assorbimento costi</i>	<i>88,4%</i>	<i>82,8%</i>	<i>55.926</i>	<i>57.809</i>	<i>1.883</i>	<i>3,37%</i>
Margine residuo	11,6%	17,2%	7.360	12.048	4.688	63,70%
Margine d'intermediazione	100,0%	100,0%	63.286	69.857	6.571	10,38%

Le altre spese amministrative, pari a 15,5 milioni di euro contro i 15 milioni al 31 dicembre 2017, registrano un incremento del 3,3%, principalmente riferibile all'aumento degli oneri di contribuzione Ordinaria e Straordinaria DGS-SRF pari a 432 mila connessi agli interventi di sostegno del sistema bancario.

A carico dell'esercizio e accantonati attraverso il Fondo Rischi e Oneri, continuano a trovare spazio gli oneri di partecipazione al nuovo meccanismo di finanziamento del sistema di garanzia dei depositi introdotto dalla Direttiva 2014/49/UE (DGSD) per la quota semestrale di competenza dell'esercizio, oltre a ulteriori oneri prudenziali accantonati per il Fondo di risoluzione (SRF) e per gli interventi di acquisto di NPL concernenti il sistema Bcc (FGD, FGI e FTG).

- La redditività complessiva

Il “Prospetto della redditività complessiva”, che integra l’informativa di bilancio, evidenzia l’impatto reddituale prodotto dalle “Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita” (comprese nella voce 110 del Passivo) che registrano, al netto della relativa fiscalità, un saldo negativo di 12 milioni di euro contro il saldo negativo di 54 mila euro del bilancio precedente. La variazione tra i due esercizi di 12 milioni di evidenza il saldo della movimentazione delle plus/minusvalenze del portafoglio titoli di proprietà (Portaf. Attiv. Finanziarie = -14.4 milioni; Portaf. Partecipazioni = + 1.9 milioni).

REDDITIVITA' COMPLESSIVA	% di composizione		in migliaia di euro		variazioni	
	anno 2017	anno 2018	anno 2017	anno 2018	assolute	in %
formazione del margine						
utile d'esercizio	92,2%	-629,2%	6.725	10.684	3.959	58,87%
utili e perdite attuariali su Tfr	0,2%	-6,1%	18	103	85	
<i>altre componenti reddituali:</i>						
riserve da valutazione Att Fin (FVTOOCI)	7,6%	850,0%	554	-14.433	-14.987	
riserve da valutazione Partecipazioni				1.948	1.948	
Redditività complessiva	100,0%	214,7%	7.297	-1.698	-8.995	-123,27%

I principali indicatori dell'operatività della banca

Si riportano in tabella i principali indicatori relativi alla struttura e all'operatività della Banca, comparati con i dati del precedente esercizio.

Indici economici, finanziari, patrimoniali e di produttività	Fta lfrs 9 1/1/2018	anno 2018
Indici di bilancio (%)		
Impieghi su clientela / totale attivo	53,1%	52,9%
Raccolta diretta da clientela / totale attivo	78,1%	77,4%
Impieghi su clientela / raccolta diretta clientela (Loan to Deposit Ratio)	68,0%	68,3%
Impieghi su clientela / (raccolta diretta - pct)	68,0%	68,3%
Impieghi mutui / (Po + Cd + patrim. netto libero)	174,3%	206,0%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto iniziale) (ROE)	2,8%	4,4%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,2%	0,3%
Costi operativi / margine di intermediazione	64,9%	59,4%
Cost income Ratio*	67,4%	62,1%
Margine finanziario / margine di intermediazione	51,2%	57,6%
Commissioni nette / margine di intermediazione	39,1%	37,6%
* (spese de personale + amministrative + ammortamenti) / (margine di intermed. + altri prov.-oneri)		
Indici di produttività		
Raccolta diretta clientela / num. medio dipendenti (euro)	6.087.000	6.064.000
Impieghi clientela / num. medio dipendenti (euro)	4.138.000	4.142.000
Margine di intermediaz. / num. medio dipendenti (euro)	163.000	179.000
Costo del personale / num. medio dipendenti (euro)	-70.000	-71.000
Risultato di gestione / num. medio dipendenti (euro)	19.000	31.000
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	2,38%	1,85%
Sofferenze lorde / Crediti verso clientela lordi	6,65%	4,63%
Inadempienze Probabili / Crediti verso clientela netti	2,3%	1,9%
Esposiz. deteriorate nette / Crediti verso clientela netti	4,8%	3,8%
Esposiz. deteriorate lorde / Crediti verso clientela lordi	11,3%	9,2%
Rettifiche di valore su crediti / Crediti verso clientela lordi	7,7%	6,2%
Indici patrimoniali (%)		
Patrimonio / raccolta clientela	10,2%	10,0%
Patrimonio / impieghi clientela	15,0%	14,7%
Patrimonio / totale attivo	8,0%	7,8%
Sofferenze nette / Patrimonio	15,8%	12,6%
Patrimonio libero / Patrimonio	91,5%	91,7%
Coefficiente di Solvibilità (Fondi Propri / Att.tà Rsk Credito)	17,7%	19,5%
Tier one capital ratio (CET1 / Attività Rsk Pond 8%)	16,14%	17,55%
Total capital ratio (Fondi Propri / Attività Rsk Pond 8%)	16,14%	17,55%

Rendimento delle attività

L'indicatore relativo al "rendimento delle attività" calcolato, ai sensi dell'articolo 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, ammonta allo 0,3%, come indicato nella tabella sopra riportata (ROA).

Il patrimonio netto, i fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica. Ciò, a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a posizionarsi ben al di sopra dei vincoli regolamentari, permettendo di sostenere adeguatamente l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

La composizione e la dinamica del patrimonio netto aziendale è dettagliata nello specifico "Prospetto delle variazioni del patrimonio netto" e riassunta sinteticamente nella seguente:

PATRIMONIO NETTO	in migliaia di euro		variazioni	
	1/1/2018	31/12/2018	assolute	%
descrizione				
capitale sociale	10.904	11.151	247	2,3%
sovrapprezzi di emissione	421	433	12	2,9%
riserve di utili	223.196	227.984	4.788	2,1%
riserve da valutazione	-55	-12.437	-12.382	22512,7%
utile di esercizio	6.725	10.684	3.959	58,9%
Patrimonio netto	241.191	237.815	-3.376	-1,4%

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

• 2018: 95% • 2019: 85% • 2020: 70% • 2021: 50% • 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

Nella seguente tabella è riportato l'andamento delle componenti dei Fondi Propri:

FONDI PROPRI	in migliaia di euro		variazioni	
	31/12/2017	31/12/2018	assolute	%
descrizione				
Capitale primario di classe 1 (CET1)	220.219	216.784	-3.435	-1,6%
Capitale primario (TIER1)	220.219	216.784	-3.435	-1,6%
Capitale di classe 2 (TIER2)	0	0	0	
Totale Fondi Propri	220.219	216.784	-3.435	-1,6%
Totale attività ponderate per il Rischio	1.364.550	1.234.950	-129.600	-9,5%
Ratio - Capitale primario di classe 1	16,14	17,55	1,4	8,7%
Ratio - Capitale di classe 1	16,14	17,55	1,4	8,7%
Ratio - Totale Fondi Propri	16,14	17,55	1,4	8,7%

1. Il capitale primario di classe 1 non tiene conto degli ulteriori utili generati nell'esercizio.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono scese e da 1.364 milioni a 1.235 milioni anche per le molteplici attività di bonifica e integrazione dei dati aziendali volta ad ottimizzare gli assorbimenti patrimoniali avvenute nell'esercizio in corso. I requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, nel caso di destinazione al comparto PMI hanno potuto godere del beneficio riveniente dal PMI Supporting Factor – SMESF.

Risultano rispettati i previsti requisiti patrimoniali, sia quelli comprensivi della riserva di conservazione del capitale (pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio) che quelli specifici imposti nel dicembre scorso da Banca d'Italia (a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale). A fine periodo, infatti, i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano:

- un Common Equity Tier 1 ratio del 17,55% (ordinario 4,6%; 7,1% con RCC del 2,5%; specifico 5,85%);
- un Tier 1 ratio del 17,55% (ordinario 6,1%; 8,6% con RCC del 2,5%; specifico 7,35%);
- un Total capital ratio pari al 17,55% (ordinario 8,2%; 10,7% con RCC del 2,5%; specifico 9,4%).

La modalità di determinazione dei Fondi Propri è effettuata nel rispetto di quanto previsto dalle nuove disposizioni sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CDR IV).

Per quanto concerne la composizione e l'entità dei Fondi propri, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio").

Il Rendiconto Finanziario

Le dinamiche registrate nel "Rendiconto Finanziario", confermando quanto già illustrato commentando i principali aggregati dello stato patrimoniale, evidenziano come nel 2018 l'incremento dell'esposizione dell'interbancario passivo ha permesso una significativa maggior esposizione nelle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di proprietà).

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte

le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni di Revisione Interna e di Compliance. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario

Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si precisa che per la Funzione di Compliance si tratta di un'esternalizzazione ex novo, mentre per la Funzione di Internal Audit, Cassa Centrale Banca è subentrata al precedente fornitore Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, al quale è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare il Referente interno che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolge, attraverso le strutture di Supporto Operativo per ogni Funzione, compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata. Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione

relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");

- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

Funzione Compliance

La **Funzione Compliance** presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispose flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;

- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispose annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispose con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;

- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predisporre, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018 (Internal Audit e Compliance), subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici **controlli di linea**.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (all'interno della Banca è presente, altresì, un Ufficio Controlli Interni specificamente dedicato ai controlli sulla rete territoriale, sul personale dipendente, sulle procedure e su eventuali accertamenti richiesti dagli Organi Aziendali) la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure

in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi a cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

La politica di erogazione del credito alla clientela è caratterizzata dal favore riservato alle famiglie e alle piccole e medie imprese, nonché dai limiti operativi autoimposti (fido assembleare) rispetto alla concentrazione del rischio e al rifiuto di assecondare richieste di affidamento da parte di soggetti i cui profili imprenditoriali si caratterizzano per propensioni particolarmente speculative. Il portafoglio crediti verso clientela è caratterizzato da diversificazione e frazionamento adeguati, perseguiti comunque garantendo la necessaria efficienza operativa.

Il vaglio del merito creditizio del prenditore è effettuato acquisendo, secondo il principio di proporzionalità, le necessarie informazioni sul relativo profilo personale, patrimoniale, finanziario e reddituale; le informazioni sono adeguatamente documentate; è perseguita la necessaria coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato. La valutazione del merito creditizio ha ad oggetto, innanzitutto, la capacità prospettica del prenditore di adempiere ai propri impegni di rimborso e l'eventuale sua probabilità di default e, secondariamente, le eventuali garanzie e il relativo tasso di recupero del credito in caso di sopravvenuta inadempienza.

Il rischio di credito assunto trova una adeguata remunerazione nelle condizioni economiche applicate al rapporto affidato.

L'intero processo riguardante il credito (istruttoria, erogazione, monitoraggio delle posizioni, revisione delle linee di credito, interventi in caso di anomalia, nonché acquisizione e gestione delle garanzie) è normato dal Regolamento del processo del credito, periodicamente rivisto per i necessari adeguamenti alla normativa in vigore.

Per i finanziamenti a favore degli esponenti aziendali è applicata la normativa restrittiva prevista dalle disposizioni vigenti. In tale ambito, si ricorda che il 31 dicembre 2012, con il 9° aggiornamento della Circ. 263/06, è entrata in vigore la normativa sulle “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” (cfr. Capitolo 5, Titolo V, Circ. 263/06), diretta a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. La Banca ha recepito tale normativa adottando, come previsto, “Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” e “Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati”.

Non sono individuati e utilizzati strumenti di copertura diretta del rischio in esame. Per il contenimento del rischio la Banca, in funzione del profilo di rischio del debitore affidato e in via preferenziale, acquisisce idonee garanzie reali e personali a fronte degli affidamenti concessi. La Banca rinuncia ad acquisire idonee garanzie quando ritiene che il profilo dell’affidato non sia connotato da una significativa esposizione al rischio di default; il processo di acquisizione e gestione delle garanzie è formalizzato nel Regolamento Interno.

I requisiti patrimoniali (compresi gli stress test) richiesti dalla normativa di vigilanza prudenziale (e oggetto di autovalutazione nel processo Icaap) rappresentano, attualmente, un importante indicatore di sintesi concernente la copertura del profilo di rischio a fronte delle perdite inattese per inadempimento dei debitori. Il Consiglio di Amministrazione, nel processo ICAAP, ne apprezza l’evoluzione, soprattutto per quanto riguarda la coerenza con i livelli di crescita dell’attività aziendale.

L’apprezzamento (comunque non direttamente quantitativo) del rischio connesso agli impieghi con clientela è correlato alle evidenze interne dello status della singola posizione (sofferenza, inadempienza probabile, scaduta o sconfinante, in osservazione o in evidenza e posizioni sottoposte a misure di forbearance).

La valutazione del rischio di credito sugli impieghi clientela, oltre che attraverso la misurazione prodotta dall’applicazione dei criteri propri della vigilanza prudenziale (esplicitati nella parte E della Nota Integrativa), avviene mediante analisi approfondite circa:

- natura e composizione del portafoglio da cui origina il rischio di credito (es. per tipo di controparti e di esposizione, dimensioni, ecc.) e delle tipologie di rischio contemplate nello stesso,
- qualità del portafoglio: in tale ambito sono analizzati in via minimale l’articolazione del portafoglio tra posizioni performing e non performing, le posizioni rientranti nella categoria “forborne”, i tassi di decadimento e le matrici di transizione per classi di rating/scoring/deterioramento,
- grado di copertura degli impieghi,
- livello e qualità delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

L’attività di concessione è riservata al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo, alla Direzione Generale, alla Direzione Crediti e, in forma limitata, ad alcune funzioni dell’Area Crediti.

Per i Responsabili di Filiale l’utilizzo di poteri delegati è circoscritto alla sola gestione degli sconfinamenti e delle scoperture di c/c.

L’attività di monitoraggio è svolta da una specifica e autonoma funzione denominata “Controllo Andamento Rapporti” che effettua controlli di primo livello circa la corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie.

E’ perseguita un’adeguata gestione delle informazioni e dei dati relativi ai “gruppi” di clienti connessi.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

In relazione all’esercizio 2018 si specifica che il capitale interno calcolato per il rischio di concentrazione deriva non solo della componente single name, ma anche da quella geo-settoriale, rispettivamente pari ad euro 2 milioni 65 mila e ad euro 1 milione 105 mila, ricevendo in tal modo le istanze regolamentari in ordine alla esigenza di una più compiuta determinazione del capitale interno a fronte del rischio in questione. La Banca è attenta alla gestione del rischio di concentrazione, mantenendo un livello di esposizione ad esso equilibrato e sostenibile.

Infine, quale componente aggiuntiva del rischio di credito, la Banca procede anche al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte.

Rischio di mercato (di tasso di interesse, di prezzo e di cambio)

Il profilo di rischio del portafoglio titoli di proprietà è, in via preliminare, direttamente desumibile dalla sua composizione al 31/12 così sintetizzabile:

- 45,7% (vs 56,5% del bilancio precedente) in CCT, CTZ, BOT e Titoli Europei (categoria IAS FVTOOCI con rigiro);
- 36,4% (vs 30,9%) in BTP (Costo Ammortizzato);
- 12,6% (vs 8,0%) in BTP (categoria IAS FVTOOCI con rigiro);
- 0,8% (vs 0,9%) in bond Iccrea e varie Bcc (Costo Ammortizzato);
- 3,4% (vs 3,7%) in partecipazioni di minoranza in società strumentali (categoria IAS FVTOOCI senza rigiro);
- 1% (vs 0,1%) in quote dei fondi -SiSf e Nef- (FVtoP&L).

La Banca a fine esercizio ha una esposizione correlabile a cartolarizzazioni ricevute dai Fondi di garanzia pari a 1 milione 830 mila euro, non ha alcuna esposizione correlabile alla problematica “subprime”, né detiene in portafoglio prodotti finanziari strutturati di tipo ABS (Asset Backed Securities), CDO (Collateralised Debt Obligation) oppure prodotti che li contengano quali quote di fondi comuni o di hedge funds.

La misurazione e l'apprezzamento del rischio è supportata da elaborazioni ed evidenze giornaliere (e all'occorrenza infra-giornaliere) del VAR e della Duration finanziaria dei singoli titoli e del portafoglio complessivo. A fine esercizio il profilo di rischio del portafoglio dei titoli di debito (misurabili con dati attendibili) evidenziava un Var pari a 1,41% (vs 0,70% del bilancio precedente) e una Duration Effettiva pari a 934 gg rispetto a 920 gg del bilancio precedente.

Nel corso del 2018 inoltre, la Banca ha proseguito l'utilizzo del servizio di Gestioni Patrimoniali Istituzionali offerto da Cassa Centrale Banca, attraverso un programma di investimento definito dal Consiglio di Amministrazione con l'intento di realizzare obiettivi di diversificazione del portafoglio, connotati da un livello di rischio basso.

La liquidità aziendale non utilizzata negli impieghi alla clientela e non strettamente necessaria a supportare l'operatività interbancaria, in presenza di condizioni ordinarie sui mercati finanziari e della liquidità interbancaria, viene investita in titoli di debito che (anche per il rispetto della normativa concernente la “operatività prevalente” con i soci e attività a rischio zero e della normativa relativa all'operatività “fuori zona”) sono prevalentemente rappresentati da titoli emessi dallo Stato italiano o equiparati a ponderazione uguale a “0” (zero).

Esistono limiti e vincoli generali concernenti l'intero portafoglio titoli di proprietà, in conformità con quanto regolamentato dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

In ottemperanza a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza (titolo VII, capitolo 1.3) la Banca in ogni caso non assume posizioni speculative nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati.

La gestione, misurazione, rilevazione e valutazione dei rischi di mercato relativamente al portafoglio di tesoreria è effettuata in piena sintonia con quanto sopra indicato. In particolare, la misurazione dei rischi di mercato è effettuata, monitorata e apprezzata mediante: a) lo strumento Var (utilizzando un intervallo di confidenza pari al 99% e un holding-period di 10 giorni); b) la duration finanziaria dei singoli titoli e dell'intero portafoglio di proprietà; c) l'evoluzione dei relativi requisiti patrimoniali di vigilanza prudenziale.

Gli strumenti a disposizione della Banca per la misurazione dei rischi propri del comparto titoli garantiscono i necessari flussi informativi al Risk Management, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione e riguardano, fra l'altro: “Var” e “Duration”, “Plus-minus”, “Utili-perdite”, redditività cedolare del comparto e il contributo al margine d'interesse e al rendimento dell'attivo fruttifero.

L'articolazione delle responsabilità e delle deleghe concernenti la gestione del portafoglio titoli di proprietà è dettagliatamente disciplinata nel regolamento interno aziendale. Al fine di agevolare il monitoraggio e il controllo dell'effettivo rispetto dei vincoli posti, il Risk Management fornisce sistematica e tempestiva informazione alla Direzione Generale (e ad ogni riunione quindicinale del Consiglio di Amministrazione) e al Comitato Gestione Portafoglio della situazione (sommatoria dei profitti e perdite, delle minus e plus latenti, della Duration e del Var calcolato secondo i parametri d'uso) e dei risultati concernenti la gestione del portafoglio di tesoreria.

Il monitoraggio del livello di rischio del portafoglio titoli è di competenza della Funzione Risk Management che ne fornisce sistematica informativa al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione.

In merito al rischio di tasso la Banca persegue una equilibrata combinazione dei rendimenti dell'attivo fruttifero e dei costi del passivo oneroso (privilegiando, seppur in modo ponderato, la redditività dell'esercizio anche con la consapevole assunzione di alcuni rischi di mercato che possono impattare, in via temporanea, sui profili patrimoniali aziendali), ricercando valide correlazioni sia nella strutturazione dei tassi (fissi o variabili) che nei parametri di indicizzazione e nelle duration.

La Banca dispone, altresì, di strumenti in grado di presidiare in maniera efficace e gestire adeguatamente le manifestazioni di tale rischio; al riguardo il Risk Management, avvalendosi della reportistica ALM fornita da Cassa Centrale Banca e delle risultanze del Sistema Informativo Direzionale di Phoenix, porta all'attenzione del C.d.A., della Direzione Generale e del Collegio Sindacale l'analisi di sensitività, l'andamento delle principali poste dello stato patrimoniale, suddivise per sensibilità alle variazioni di tasso, l'impatto di uno shock di tasso sul margine di interesse e sul patrimonio netto ed il calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di tasso di interesse secondo la metodologia del Supervisory Test con cadenza trimestrale.

Il calcolo del rischio di tasso del portafoglio secondo il Supervisory Test (da intendersi come calcolato mediante l'utilizzo della metodologia semplificata delineato dalla Vigilanza – cfr. Allegato C-285, in corso di consultazione) è presidiato affinché, preferibilmente, si mantenga a valori contenuti. L'esposizione al rischio di tasso, con tale metodologia, viene valutata determinando: l'effetto di una variazione dei tassi di interesse pari a 200 punti base, mantenendo l'ipotesi di uno spostamento parallelo della curva dei rendimenti e quindi applicando la medesima variazione dei tassi ad ogni fascia temporale e tenuto conto del vincolo di non negatività dei tassi (al 31/12/2018 tale misurazione esprime un valore pressoché nullo, a fronte di una soglia massima di attenzione indicata dalla Vigilanza pari al 20%).

In ogni caso, il modello interno ALM di analisi di sensitività determina, sempre con riferimento alla data del 31 dicembre 2018, i seguenti valori:

(stime importi in migliaia di euro)	+ 100 b.p.	- 100 b.p.
Impatto sul Margine di Interesse	(3.673)	121
Impatto Patrimoniale	(37.981)	20.788

Con riferimento al "rischio di prezzo" si precisa che il portafoglio Bancario di Vigilanza accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio Bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Con riferimento, infine, al "rischio di cambio" si precisa che la Banca risulta marginalmente esposta a tale tipologia di rischio, in quanto:

- non assume posizioni speculative;
- effettua esclusivamente attività di servizio alla clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza nelle speculari operazioni poste in essere con la Banca intermediaria (Cassa Centrale Banca o Iccrea Banca).

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute, che viene infatti limitata a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

La Banca risulta esposta a numerosi altri rischi che trovano rendicontazione all'interno del processo ICAAP, tra i quali: rischio di liquidità, rischio operativo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischio di trasferimento, rischio base e rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dal principio contabile IAS 24, sono riportate nella “Parte H – Operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Si comunica, inoltre, che nell’anno 2018 non sono state compiute operazioni di maggiore rilevanza e che per quelle di minore rilevanza, non aventi carattere di ordinarietà, l’Amministratore indipendente ha sempre reso il proprio parere favorevole.

Informazioni attinenti all’ambiente

Con riferimento alle informazioni attinenti all’ambiente (ex comma 1-bis dell’articolo 3 del D.Lgs. 87/1992 come modificato dal D.Lgs. 32/2007) si comunica che alla Banca non sono stati mossi addebiti in ordine a danni causati all’ambiente, né le sono state inflitte sanzioni o pene per reati o danni ambientali. Si precisa, in ogni caso, che gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull’andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell’impresa, anche perché le attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi “dematerializzati”, non producono impatti ambientali significativi. In ogni caso la Banca, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Si segnala che la Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti esclusivamente da neon e batterie al piombo. Provvede inoltre al recupero della carta usata tramite conferimento ad una impresa specializzata. Si precisa, infine, che la Banca attua iniziative volte al contenimento dei consumi energetici (es. dotazione di lampade a risparmio energetico, esecuzione di lavori di riqualificazione energetica quali la realizzazione di strutture isolanti) e a limitare l’impatto ambientale (es. utilizzo di materiali riciclabili, utilizzo di pompe di calore).

Documento programmatico sulla sicurezza

La Banca ha provveduto, da ultimo, all’aggiornamento e all’approvazione da parte del Consiglio di amministrazione in data 28 marzo 2019, del documento programmatico sulla sicurezza che contiene, tra l’altro, l’analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell’ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

Linee guida della pianificazione strategica

La Capogruppo, il 17 gennaio 2019, ha comunicato alle Bcc aderenti che avevamo, come la nostra Banca, il piano strategico scaduto e da rinnovare, di definire per l’anno 2019 un piano di durata annuale per allineare le scadenze delle banche del Gruppo e facilitare la definizione di un percorso volto a dare coerenza ai piani strategici delle singole BCC, e del Gruppo nel suo complesso, in termini di tempi e contenuti. Ha altresì precisato che le direttrici di sviluppo del budget 2019 dovevano essere comunque coerenti con le linee d’indirizzo del piano industriale di Gruppo così definite a livello generale:

- a) *Gestione dei rischi e del capitale.* (i) Miglioramento della qualità del portafoglio crediti. (ii) Gestione prudenziale dei rischi finanziari. (iii) Mantenimento di elevati livelli di solidità patrimoniale e di liquidità.
- b) *Efficienza operativa.* (i) Razionalizzazione del presidio territoriale. (ii) Implementazione di un modello operativo snello. (iii) Presidio continuo dei costi amministrativi.
- c) *Efficacia commerciale.* (i) Piena valorizzazione del potenziale dei clienti privati e aumento dei livelli di cross-selling. (ii) Sviluppo dell’offerta per la clientela Small Business e piccole imprese. (iii) Incremento dei livelli di servizi tramite un modello distributivo integrato e omnichannel.
- d) *Fatti abilitanti.* (i) Sviluppo del capitale umano. (ii) Progressiva integrazione dei sistemi ICT per abilitare la trasformazione digitale. (iii) Valorizzazione dell’identità di gruppo e dei principi cooperativi.

Nel frattempo, la Capogruppo ha avviato le attività per alimentare la nuova piattaforma Targetik Budget&Planning.

Il Consiglio di Amministrazione, quindi, ha preso atto delle disposizioni della Capogruppo e dell’indisponibilità del Piano Strategico Pluriennale e del Piano Operativo Annuale di Gruppo, come degli indirizzi e delle metodologie per l’elaborazione dei Piani Strategici e Operativi Individuali, previsti dall’articolo 13 del Contratto di Coesione, limitandosi, per l’anno 2019, a integrare la programmazione budgetaria con la definizione di linee guida e di obiettivi propri della programmazione strategica. Le principali linee guida per l’esercizio 2019 sono le seguenti:

- non sono previste operazioni di fusioni, né di cessione o acquisto di rami d’azienda;
- perseguimento dell’ottimizzazione della presenza territoriale, attuata mediante la rete degli sportelli bancari, senza aumentare il numero delle filiali;
- revisione, in termini di efficienza, della propria organizzazione e operatività interna, al fine di recepire e integrare efficacemente, senza intralci e inutili appesantimenti, nelle proprie attività aziendali, le indicazioni e le disposizioni (compresi regolamenti e policy) emanate dalla Capogruppo, nonché i servizi prestati e le attività rese

dalle funzioni e dagli uffici propri della Capogruppo, interpretando proattivamente il proprio ruolo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo;

- conferma della Mission della Banca, riassunta nell'essere banca cooperativa, costituita da soci che la percepiscono, con i collaboratori, come una comunità di persone;
- politiche aziendali caratterizzate (i) da una crescita guidata (non subita) e ragionata che ha come primo obiettivo la conferma della politica del frazionamento, (ii) dal mantenimento di un prudente profilo di rischio/rendimento nella gestione bancaria, con buffer patrimoniali adeguati, (iii) nonché da politiche di sviluppo orientate in senso sia "verticale" che "orizzontale";
- politiche di sviluppo commerciale, della raccolta da clientela e dei servizi, (i) orientate ad aumentare l'incidenza della raccolta indiretta e gestita, nonché dei servizi bancari e assicurativi, (ii) accompagnate e sorrette dall'intensificazione delle attività formative per migliorare l'assistenza e i servizi resi alla clientela;
- politiche degli impieghi, perseguite anche con l'attuazione di nuove soluzioni organizzative sul fronte corporate, che confermano l'elevato frazionamento delle esposizioni e la conseguente ridotta concentrazione del rischio di credito; perseguimento, nonostante l'attuale buon posizionamento, di un ulteriore miglioramento della qualità del credito, continuando a ridurre progressivamente l'NPLs ratio lordo, consolidando il tasso di copertura dei crediti deteriorati (coverage) e confermando a livelli contenuti il *Texas ratio*;
- ristrutturazione di alcune funzioni e aree al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, ridefinire in modo efficiente e integrato l'organizzazione di alcuni servizi, nonché garantire alla struttura di vertice un assetto adeguato a gestire efficacemente i futuri turn over nelle responsabilità di ruoli chiave, consentendo anche di capitalizzare le potenziali sinergie di gruppo;
- contenimento del numero complessivo dei dipendenti e del numero degli addetti presso la sede direzionale, anche assecondando eventuali richieste di fuoriuscite volontarie;
- politiche finanziarie, economiche e patrimoniali caratterizzate da obiettivi prudenziali, con miglioramento "graduale" della redditività aziendale e con gestione del portafoglio titoli di proprietà coerente e allineata al *Business Model* di Gruppo;
- conferma della politica degli accantonamenti prudenziali concernenti le svalutazioni sul credito, in linea con quella attuata negli ultimi anni, che permette alla Banca di registrare elevati tassi di copertura sui crediti deteriorati e di contenere l'impatto del costo del credito sul conto economico;
- utile atteso per d'esercizio 2019 di ammontare sufficiente a garantire il graduale consolidamento patrimoniale, mediante l'accumulazione indivisibile, e le politiche aziendali di distribuzione a titolo di beneficenza, ristorni, dividendi e rivalutazione delle azioni dei soci.

La Banca, pertanto, continuerà a disporre di un capitale adeguato a presidio dei rischi, in uno scenario di moderata ripresa dell'autofinanziamento reddituale. L'elevato livello dei Fondi Propri consentirà di perseguire serene scelte imprenditoriali, preservando la stabilità aziendale. Pur considerando gli impegni derivanti dalla partecipazione al Gruppo Bancario Cooperativo, gli obiettivi e i risultati attesi sono ampiamente sostenibili sia in ottica ICAAP/ILAAP che RAF.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e l'evoluzione della gestione

Dopo la chiusura dell'esercizio, non si sono verificati fatti di rilievo, sia per quanto riguarda potenziali ripercussioni sulle valutazioni eseguite in sede di elaborazione del bilancio in esame, che per quanto concerne l'andamento della gestione e la situazione societaria.

Anche al fine di illustrare i principali fattori e le condizioni che incidono sulla redditività aziendale, forniamo alcune indicazioni sull'attesa evoluzione della gestione.

L'evoluzione della gestione si prevede che sarà caratterizzata, a motivo della attività di sviluppo che la Banca intende perseguire e nonostante i perduranti effetti prodotti dalla crisi economica, dal perseguimento di una crescita del 2,5% degli impieghi clientela e del 6% della raccolta indiretta, anche attraverso una parziale conversione della raccolta diretta.

Sul fronte dei tassi monetari, la politica monetaria della BCE lascia presagire livelli molto bassi dei tassi di riferimento anche per l'anno 2019. Si prevede che il margine d'interesse complessivo possa avere un incremento rispetto ai valori 2018 (+8,6%), grazie al contenimento del costo della raccolta. Con riferimento ai "tassi Banca" ci si attende la tenuta dello spread clientela e un moderato aumento dello spread relativo ai tassi medi d'istituto.

Il margine prodotto dai servizi alla clientela è atteso in assestamento su valori comunque superiori al passato esercizio (+0,4%). I risultati positivi derivanti dalla movimentazione dei titoli di proprietà non potranno, invece, replicare le performance del 2018. Il margine di intermediazione, conseguentemente, è atteso quindi in diminuzione rispetto all'anno scorso (-1,6%).

Per l'anno in corso, tuttavia, considerando la consistenza e adeguatezza delle svalutazioni prudenziali già contabilizzate in bilancio, il costo del credito non dovrebbe superare lo 0,70% degli impieghi clientela. Si tratta di una componente economica, comunque, la cui volatilità condiziona in modo determinante il risultato finale dell'esercizio, insieme con l'ipotizzata crescita degli impieghi.

Il risultato netto reddituale è atteso su livelli positivi con un Roe per l'anno 2019 vicino all'4,6%. Strettamente correlato sarà l'incremento atteso del patrimonio aziendale, il cui ammontare continuerà a essere, comunque,

ampiamente capiente rispetto al livello minimo di patrimonializzazione richiesto ai fini di vigilanza per i profili propri della nostra operatività aziendale.

Si conferma, pertanto, che la Banca continuerà a operare anche nell'esercizio in corso senza significative incertezze. Conseguentemente, il bilancio è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale, alla luce di quanto sopra illustrato, nonché dei profili patrimoniali e di redditività (storici e prospettici), della confermata capacità di accrescere le risorse finanziarie sul fronte della raccolta complessiva da clientela, del profilo prudenziale caratterizzante la gestione della liquidità immediata e strutturale.

I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico

Una delle principali peculiarità che contraddistinguono le imprese cooperative dalle altre imprese è rappresentata dalla circostanza che il profitto aziendale è attribuibile ai soggetti che assumono il rischio d'impresa essenzialmente mediante la determinazione del prezzo definitivo delle transazioni commerciali intrattenute con l'impresa cooperativa.

Sulla base di tale convinzione, Il Consiglio di Amministrazione, nell'orientare e caratterizzare l'operatività con i soci, ha perseguito la conduzione di una "sana e prudente gestione Bancaria cooperativa" tenendo conto dei principi ispiratori e dei criteri operativi espressi nel regolamento approvato, da ultimo, dall'assemblea dei soci il 17 maggio 2009, principi e criteri orientati a perseguire:

- il consolidamento della speciale relazione che si instaura tra i soci e la Banca di credito cooperativo e che rappresenta uno degli elementi essenziali che differenziano le Banche di credito cooperativo dalle altre banche;
- quanto disposto dall'articolo 2 dello statuto sociale nella parte in cui è sancito che la Società debba ispirarsi ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e realizzare lo scopo di favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di Banca;
- l'obiettivo di fidelizzare, consolidare e incentivare i rapporti commerciali con i soci anche mediante un'adeguata articolazione della politica dei prezzi attuata nei loro confronti;
- una politica dei prezzi sana e prudente per la Banca quanto incentivante per i soci, realizzata associando ad una quantificazione ex ante delle condizioni economiche relative ai rapporti Bancari, una retrocessione ex post condizionata ai risultati positivi di bilancio ottenuti dalla Banca, retrocessione annuale che riveste per i soci la natura di "ristorno cooperativo";
- il puntuale rispetto della disciplina di vigilanza e dei vincoli inderogabili stabiliti dalla Banca d'Italia in tema di ristorni ai soci;
- la finalità propria riconosciuta ai ristorni: con i "ristorni" la Banca intende ripartire ex post ai soci, in base al risultato conseguito nell'esercizio e tenendo conto delle condizioni economiche applicate ex ante, una parte dell'utile riconducibile alla cosiddetta "gestione di servizio" realizzata con i soci stessi.

Il Consiglio di Amministrazione, nella determinazione dell'ammontare dei ristorni, a fronte dell'operatività intrattenuta con la Banca nel corso del passato esercizio, si è quindi attenuto:

A) nell'individuazione dei beneficiari dei ristorni: sono i soci effettivi della Banca che risultano iscritti nel libro dei soci alla data del 31 dicembre dell'esercizio sociale cui il ristorno si riferisce e che rimangano soci fino alla data in cui l'Assemblea delibera la distribuzione degli utili a tale titolo; nel caso di socio contitolare di un contratto, il ristorno è attribuito al socio per la sola parte di sua spettanza; le parti di ciascun contitolare si presumono uguali se non risulta diversamente; il ristorno non compete al socio se di ammontare complessivo inferiore al valore nominale di una azione della Banca (euro 5,16);

B) ai previsti **vincoli generali**, operando affinché le somme da riconoscere a titolo di "ristorni":

- 1) siano proporzionate all'entità delle transazioni effettivamente intercorse con la Banca nel corso dell'esercizio (vincolo di proporzionalità);
- 2) rappresentino, seppur in via presuntiva e in base alla contabilità analitico/gestionale della Banca, solamente una parte del margine economico-finanziario lordo prodotto a favore della Banca dai rapporti Bancari intrattenuti da ciascun socio beneficiario (vincolo di capienza economica individuale);
- 3) non siano complessivamente superiori alle quote del risultato netto dell'esercizio stimate come proporzionalmente imputabili (in base alla contabilità analitico/gestionale della Banca) all'operatività posta in essere con i soci beneficiari (vincolo di capienza economica complessiva);
- 4) non modifichino, in ogni caso, in senso sfavorevole al socio le pattuite condizioni economiche contrattuali (vincolo di salvaguardia delle condizioni definite ex ante);

C) ai prestabiliti **criteri generali di calcolo**, determinando come segue le relative **basi di computo** cui applicare le poste percentuali di ristorno;

- operazioni di impiego: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti d'impiego diretto (differenza tra gli interessi passivi addebitati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata del tasso di riferimento comune, nella contabilità analitico/gestionale della Banca, a tutti i rapporti d'impiego dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti di finanziamento diretto effettuati nelle diverse forme tecniche (utilizzi in conto corrente, smobilizzo crediti mediante anticipi sbf e anticipi fatture, mutui, prestiti al consumo, sconto di portafoglio, finanziamenti estero euro), con la sola esclusione dei "finanziamenti estero valuta";

- operazioni di raccolta: la relativa base di computo è costituita dal margine finanziario prodotto complessivamente dai rapporti di raccolta diretta (differenza tra gli interessi attivi accreditati e quelli conteggiati sulla base della media ponderata di un tasso di riferimento comune, nella contabilità analitico/gestionale della Banca, a tutti i rapporti di raccolta dello stesso tipo); sono stati considerati tutti i contratti che contemplano operazioni di raccolta diretta effettuate nelle diverse forme tecniche (depositi in conto corrente, depositi a risparmio, certificati di deposito, pronti contro termine, obbligazioni emesse dalla Banca), con la sola esclusione dei “depositi estero” e dei “certificati etico solidali”;

- servizi resi: la relativa base di computo è costituita dal corrispettivo addebitato a fronte del servizio reso dalla Banca sia direttamente che tramite terzi; sono stati considerati solamente i servizi e le condizioni economiche seguenti: spese di conto corrente (spese di tenuta conto, spese per operazione, spese Fon / CIV, spese servizio portafoglio, spese rinnovo fidi, spese gestione sconfinamento, spese pagobancomat e cartasi);

- il tasso di riferimento, previsto nelle lettere a) e b) dell’articolo 4 del regolamento, è stato determinato nei seguenti termini: a) operazioni di raccolta: rilevazione mensile di un tasso ponderato tra il tasso Rendistato e l’Euribor dove il peso del primo è differenziato per forma tecnica (20% per C/C e DR, 80% per i “conti deposito” e 60% per i PCT), a questi valori è stato fissato un floor minimo pari allo 0,10%; mentre per la forma tecnica “prestiti obbligazionari” viene riattribuito il 90% del tasso medio incassato sugli impieghi in mutui; b) operazioni di impiego: rilevazione mensile del tasso medio interno “di produzione” (costo medio effettivo della raccolta) e riattribuendolo alle varie forme tecniche di impiego;

D) alle seguenti percentuali di calcolo, determinate e proposte tenendo conto di criteri di sana e prudente gestione e nel rispetto di tutti vincoli e i limiti prestabiliti dalla vigilanza e nel regolamento interno, percentuali da applicare alle basi di computo sopra illustrate:

descrizione	% su operazioni di IMPIEGO	% su operazioni di RACCOLTA	% sui SERVIZI RESI
RISTORNI a soci	7%	14%	6%

E) ai seguenti criteri di contabilizzazione e di rilevazione in bilancio: i ristorni sono attribuiti ai soci in sede di destinazione dell’utile netto di esercizio.

Conseguentemente, in applicazione di quanto sopra illustrato, l’ammontare dei ristorni, che il Consiglio di amministrazione propone all’Assemblea di riconoscere ai soci, risulta essere determinato e articolato come di seguito riportato integrando l’informazione con l’andamento degli stessi dati relativi agli ultimi esercizi:

RISTORNO SOCI	anno 2015	anno 2016	anno 2017	anno 2018	var. assoluta	var. %
Ammontare Ristorni (euro)	283.110,09	320.966,19	590.421,64	914.035,67	323.614,03	54,8%
Soci beneficiari (numero)	3.127	3.202	3.947	4.549	602	15,3%

SUDDIVISIONE FRA AUMENTO DI CAPITALE SOCIALE E RISTORNO MONETARIO	anno 2018	numero posizioni	aumento Capitale Sociale	monetario Lordo	% aumento Capitale Sociale	% monetaria
Ristorni a Soci	914.035,67	4.549	468.512,52	445.523,15	51,26%	48,74%
			90.797	436.925,60		
			numero azioni	monetario netto		

La suddivisione per rapporti e forme tecniche di riferimento delle somme la cui attribuzione viene proposta a titolo di ristorno è così sintetizzabile:

Suddivisione per FORME TECNICHE			
Forma Tecnica	numero RAPPORTI	AMMONTARE ristorni	% composizione
mdc raccolta		56.277,58	6,2%
mdc impieghi		88.295,24	9,7%
mdc servizi		306.999,59	33,6%
Conti correnti	7.327	451.572,41	49,4%
Salvo Buon Fine	880	69.345,17	7,6%
Mutui e altre sovvenzioni	3.193	337.115,10	36,9%
Depositi a Risparmio	313	117,97	0,0%
Anticipo fatture	358	28.464,44	3,1%
Obbligazioni Bcc Brescia	585	13.933,81	1,5%
PCT Pronti c/Termine	8	481,50	0,1%
Certificati deposito	0	0,00	0,0%
Estero impieghi euro	127	12.754,61	1,4%
Portafoglio Comm.le e Diretto	9	250,66	0,0%
TOTALE	12.800	914.035,67	100,0%

Oltre all'applicazione di una politica di determinazione dei prezzi definitivi coerente e adeguata rispetto alla natura di impresa cooperativa e mutualistica della Banca, i criteri che il Consiglio di amministrazione ha seguito nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità con il carattere cooperativo della società, sono stati orientati, nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, al fine di:

a) favorire i soci nelle operazioni e nei servizi di Banca mediante specifiche operazioni a beneficio dei soci, come ad esempio la gratuità della Carta di Credito e l'azzeramento delle spese di custodia relative al dossier titoli, nonché tramite la messa disposizione del "ContoSocio", il conto corrente "su misura" per i Soci del Credito Cooperativo di Brescia fra le cui caratteristiche vi è quella di poter disporre di un conto corrente non solo vantaggioso ma che anche sia adatto alle esigenze di ciascun socio, sancendo peraltro il principio che il Socio ha diritto di scegliersi il tipo di conto, fra tutti quelli che la Banca realizza, che ritiene essere per lui il più adatto;

b) promuovere il miglioramento delle condizioni morali e culturali dei soci e delle comunità locali d'insediamento, sostenendone lo sviluppo e proponendo occasioni comuni di formazione e di impiego del tempo libero, anche in collaborazione con gli enti locali, le scuole, le parrocchie e altri enti associativi locali; sono da ricondurre a tali finalità tutte le elargizioni liberali effettuate per fini di pubblica utilità, compresa l'istituzione di "borse di studio" e "premi di laurea" erogati per sostenere e premiare gli studenti meritevoli, incoraggiandone l'impegno negli studi;

c) attuare un efficiente ed efficace servizio creditizio a favore dei membri delle comunità locali in cui la Banca opera, e in particolare alle imprese artigiane, innanzitutto garantendo loro, a prezzi competitivi e a livelli qualitativi conformi alle attese, l'accessibilità ad una vasta gamma di servizi e di operazioni creditizie, compresi quelli maggiormente innovativi;

d) fare opera di educazione al risparmio, alla previdenza e al corretto utilizzo degli strumenti e servizi monetari, finanziari e creditizi;

e) promuovere la diffusione dei valori cardine della cooperazione (quali la democrazia e la partecipazione, l'uguaglianza e la libertà, la mutualità e la solidarietà) sostenendo e incoraggiando le iniziative meritevoli mediante le erogazioni del Fondo Beneficenza e Mutualità, la cui formazione e il cui utilizzo avvengono in ottemperanza alle relative disposizioni di legge;

f) sostenere concreti interventi di finanza solidale: con lo slogan "Per un futuro migliore, investi in solidarietà!" la Banca propone alla propria clientela di investire anche in "solidarietà" a favore di enti non lucrativi aventi finalità di natura esclusivamente solidaristica e per interventi di significativo impatto sociale; in concreto la Banca, dopo aver siglato un'apposita convenzione con meritevoli enti non-profit che operano sul proprio territorio, oltre ad erogare in ogni caso un finanziamento a tasso agevolato, si rende disponibile a raccogliere dai risparmiatori depositi specificamente finalizzati ad un intervento agevolato impegnandosi ad applicare il medesimo tasso d'interesse riconosciuto sui depositi al finanziamento erogato all'ente beneficiario; da una parte, quindi, la Banca attua la propria intermediazione finanziaria a costo zero, dall'altra i depositanti aderenti al progetto, accettano volontariamente una remunerazione contenuta dei loro depositi disponendo, nel contempo, la loro destinazione, a parità di tasso, a favore dell'intervento promosso dall'Ente beneficiario; la peculiarità della risposta fornita dalla Banca è data dal fatto che non ci si è limitati a concedere un finanziamento a tasso agevolato, ma si è progettata l'attivazione di uno strumento in grado di favorire concretamente l'educazione alla corresponsabilità e la diffusione di nuovi percorsi di solidarietà, offrendo a tutte le persone, anche nell'ambito finanziario e della gestione del risparmio, la possibilità di partecipare, seppur limitatamente e indirettamente, a iniziative di assistenza e promozione umana che perseguono, in ogni caso, finalità sociali collettive;

- gli interventi di "finanza solidale" in corso a fine anno sono 9 mentre il relativo affidamento agevolato complessivo ammonta a circa 2,2 milioni di euro.

E', inoltre, da ricondurre alla gestione tipica cooperativa l'assenza di finalità speculative che contraddistingue il rapporto della Banca cooperativa con i propri soci e che si realizza nella gestione dell'accumulazione indivisibile degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzione ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione.

Sul piano societario, il riconoscimento a ciascun socio di un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute, dà attuazione concreta ai principi di uguaglianza e di democrazia che contraddistinguono la vocazione cooperativa, così come il requisito di appartenenza al territorio di competenza caratterizza in termini sociali peculiari la compagine dei soci.

Per quanto concerne l'aspetto della "mutualità sostanziale", si segnala il rispetto del vincolo normativo (sancito dall'articolo 35 del D.Lgs. 1° settembre 1993, n.385) dell'operatività prevalente nei confronti dei propri soci posto dalla Banca d'Italia (nelle "Istruzioni di vigilanza", titolo VII, capitolo 1, sezione III) nei termini e con le modalità indicate dallo stesso Organo di vigilanza (il principio è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci - o garantito da soci - o ad attività di rischio a ponderazione uguale a zero).

Si collocano, infine, nel più ampio concetto di "mutualità esterna" i rapporti con le altre cooperative di credito appartenenti al "Gruppo" di riferimento e con il sistema cooperativo in generale. Le relazioni fra cooperative, infatti, costituiscono un elemento tradizionale del Movimento cooperativo, al punto che la loro collaborazione, "per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e della collettività", figura tra i principi dell'Alleanza cooperativa internazionale.

La sensibilità cooperativa della Banca si è concretizzata pure:

- nel ricercare nell'ambito del sistema cooperativo i partner commerciali di alcuni importanti servizi aziendali esternalizzabili (dalla vigilanza alle pulizie di tutte le filiali alle manutenzioni);
- nell'adesione fornita al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e al Fondo di Garanzia dei portatori di titoli obbligazionari emessi da Banche appartenenti al Credito Cooperativo, con la concreta assunzione degli oneri economici che tali adesioni comportano.

La solidarietà all'interno del movimento cooperativo è poi espressa dal regolare assolvimento, da parte della nostra Banca, dell'onere di contribuire, ai sensi dell'articolo 11 della legge 59/1992, alla formazione del "Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione" mediante la destinazione di una quota degli utili netti annuali.

Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo di Brescia è, a pieno titolo, partecipe del Movimento cooperativo i cui valori chiave e principi basilari, reinterpretati dall'Alleanza Cooperativa Internazionale, sono così riassunti nella "Dichiarazione d'identità cooperativa":

- definizione: la cooperativa è una associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per rispondere alle proprie esigenze economiche, sociali e culturali ed alle proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società a proprietà comune, controllata democraticamente;
- valori: le cooperative sono basate sui valori dell'auto-aiuto, dell'auto-responsabilità, della democrazia, dell'uguaglianza, dell'equità e della solidarietà; come nella tradizione dei loro fondatori, i soci delle cooperative credono nei valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'attenzione verso gli altri;
- principi: 1) adesione libera e volontaria, 2) controllo democratico da parte dei soci, 3) partecipazione economica dei soci, 4) autonomia ed indipendenza, 5) educazione, formazione e informazione, 6) cooperazione tra cooperative, 7) interesse verso la collettività.

Evoluzione della compagine sociale

Anche al fine di meglio illustrare quanto previsto dall'articolo 8, ultimo comma, dello statuto sociale con riferimento alle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci si comunica che:

a) alla data del 31 dicembre 2018 la compagine sociale era composta da 7.114 soci, di cui il 77% persone fisiche e il rimanente 23% società e enti;

b) rispetto all'anno precedente, tenuto conto dei recessi intervenuti, la compagine sociale della banca è aumentata di 410 unità (+6,1%);

c) i nuovi soci ammessi nel 2018 sono stati 557, di cui 478 persone fisiche e 79 società e enti; fra le ragioni dell'evoluzione della compagine sociale si ricorda anche la necessità di presidiare adeguatamente il vincolo posto dall'articolo 35 del Testo Unico Bancario e dalle disposizioni di Vigilanza a carico delle banche di credito cooperativo di assumere, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci, vincolo espressamente recepito anche nell'articolo 17 dello statuto sociale; dal punto di vista territoriale, la distribuzione dei nuovi soci, ha interessato in modo equilibrato tutto il territorio di competenza e le filiali della Banca, così come emerge dalla riportata sintesi riassuntiva:

d) la procedura di ammissione dei soci, disciplinata dall'articolo 8 dello statuto sociale, ha sempre trovato puntuale e regolare applicazione da parte del Consiglio di Amministrazione, al pari di quanto sancito dagli articoli 6 e 7 dello statuto in tema di "ammissibilità a socio" e di "limitazioni all'acquisto della qualità di socio"; si precisa, inoltre, che la Banca non è stata oggetto di provvedimenti da parte dell'Autorità di vigilanza con riferimento a quanto disposto, in tema di eventuale ripetuto e ingiustificato rigetto delle domande di ammissione, dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza (Titolo VII, Capitolo 1, Sezione II, paragrafo 3, sesto comma);

e) rammentato che il valore nominale di ciascuna azione è pari a euro 5,16 e che il sovrapprezzo azionario è stata determinato in misura pari a 50 centesimi di euro per azione (l'assemblea del 18/5/2014 ha deliberato di fissare in 100 azioni il limite massimo entro il quale applicare il sovrapprezzo), si precisa che

Soci entrati nella compagine sociale nel 2018

Comune della filiale di riferimento	numero soci
Nave	23
Bovezzo	1
Lumezzane	1
Brescia - Oberdan	9
Concesio	17
Castegnato	6
Cologne	9
Erbusco	18
Pontoglio	38
Gussago	10
Brescia - Mompiano	4
Travagliato	8
Civitate Camuno	2
Collebeato	8
Brescia - 1° Maggio	38
Paderno Franciacorta	13
Passirano	3
Palazzolo sull'Oglio	19
Sarezzo	2
Brescia - Qre Violino	6
Concesio Centro	1
Caino	8
Brescia - Centro	18
Villa Carcina	4
Brescia - Via Crotte	20
Corte Franca	7
Brescia - Q.re Fiumicello	6
Monticelli Brusati	1
Rodengo Saiano	14
Piancogno	2
Brescia - P.za Garibaldi	4
Brescia - Zona Industriale	9
Brescia - V.le Venezia	1
Pisogne	6
Castelmella	5
Grumello del monte	12
Brescia - Bresciadue	15
Cortine di Nave	13
Borno	9
Castenedolo	3
Rezzato	12
Gavardo	15
Brescia -Borgo Trento	3
Darfo Boario Terme	1
Artogne	2
Ponte S. Marco (fraz. di Calcinato)	46
San Zeno Naviglio	4
Brescia - Via Galilei	1
Verolavecchia	39
Verolanuova	11
Pontevico	8
Offlaga	8
San Gervasio Bresciano	3
Bagnolo Mella	1
Capriano del Colle	9
Roè Volciano	1
Totale complessivo	557

l'investimento patrimoniale richiesto ai nuovi soci è volutamente contenuto al fine di non rappresentare, in ogni caso, un ostacolo all'adesione; tale indirizzo nel corso dell'esercizio ha comunque permesso di alzare il livello di acquisto medio iniziale del numero delle azioni per nuovo socio; i dati di consuntivo relativi ai nuovi soci ammessi nel 2018 possono essere così riassunti:

- 403 soci (pari al 72,4% dei nuovi soci) hanno sottoscritto non più di 100 azioni (100 azioni corrispondono ad un capitale sociale individuale pari a 516 euro);
 - 145 soci (pari al 26%) hanno sottoscritto fra 100 e 200 azioni (200 azioni corrispondono ad un capitale sociale individuale pari a 1.032 euro);
 - 9 soci (pari al 1,76%) hanno sottoscritto più di 200 azioni fino ad un massimo di 7.750;
- f) per il futuro, lo sviluppo atteso della compagine sociale si ritiene che sarà caratterizzato dalla consueta ed equilibrata gradualità.

Si segnala, infine, che Banca d'Italia ha autorizzato la Banca a effettuare il rimborso e il riacquisto di azioni proprie, nel rispetto delle norme statutarie, nel limite di complessivi euro 1 milione l'anno di plafond rotativo. L'autorizzazione consente alla Banca, nel rispetto della normativa vigente disposta dai regolamenti europei n. 575/2013 e n. 241/2014 (oltre che dall'articolo 28, comma 2-ter, del Tub), il rimborso delle azioni nei casi di recesso, esclusione e morte del socio, nonché il riacquisto di azioni a fronte di esigenze di smobilizzo espresse dai soci, in base a quanto previsto dalla Statuto sociale.

Il progetto di destinazione degli utili d'esercizio

Il conto economico chiude facendo emergere, dalla contrapposizione dei componenti positivi e negativi di reddito dell'esercizio, l'utile netto di euro 10.683.814.

Prima di illustrare la proposta di ripartizione dell'utile netto, si ritiene opportuno precisare quanto segue:

a) l'articolo 20.1., lettera d), dello statuto sociale, prevede la possibilità di costituire una riserva indivisibile a destinazione generica o specifica, considerando tale riserva come disponibile anche per gli usi e i vincoli richiesti o imposti dalla normativa vigente (sia essa bancaria, civilistica, contabile o fiscale); questa riserva può essere alimentata destinando la parte degli utili netti residui dopo le destinazioni obbligatorie (a riserva legale per il 70% e ai fondi mutualistici per il 3%); anche questa riserva, al pari delle altre, è indivisibile e irripartibile in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, ai sensi delle previsioni statutarie (articoli 16 e 55) e dei vincoli previsti dalla normativa vigente (articoli 2514 e 2545-ter del codice civile, nonché articolo 12 della legge n. 904/1977);

b) un rinvio alla disponibilità delle riserve era effettuato pure dall'art. 16 del D. Lgs. 87/1992 trattando la voce dell'attivo "Immobilizzazioni Immateriali" presente nei bilanci Bancari, mentre ora è l'art. 6, comma 1, lett. a), e seguenti, del D. Lgs. 38/2005 che dispone limiti alla distribuibilità degli utili a seguito dell'iscrizione di plusvalenze nel conto economico per l'applicazione del criterio del valore equo (fair value), diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura; l'attivazione di riserve aventi destinazione specifica alimentate mediante accantonamento della parte disponibile degli utili netti è, dunque, pienamente compatibile e giustificata con le previsioni statutarie (articoli 20 e 53) e con la normativa vigente applicabile alle cooperative a mutualità prevalente;

c) l'articolo 22.5 dello Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione possa deliberare l'acquisto di azioni della Società, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle "riserve disponibili" risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato;

d) in tema di dividendi l'articolo 53 dello statuto sociale ripropone la medesima disposizione dettata per le cooperative a mutualità prevalente dall'articolo 2514, primo comma lett. a), del codice civile; il limite è individuato nell'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di due punti e mezzo; la necessità di perseguire in termini prudenziali il rispetto di tale vincolo e l'opportunità di individuare un criterio equo e dinamico in grado di indicare, di anno in anno e nel rispetto dei vincoli vigenti, l'entità dei dividendi da proporre all'assemblea, hanno suggerito al Consiglio di Amministrazione l'applicazione di un criterio (equo e dinamico, ma non speculativo) di determinazione del dividendo che prendesse a riferimento i rendimenti a lungo termine registrati nell'anno sui titoli governativi, eventualmente corretto con uno spread;

e) l'articolo 53.1. lett. c) dello statuto sociale prevede che una parte dell'utile netto disponibile possa essere destinata all'aumento del valore nominale delle azioni; la rivalutazione delle azioni è una facoltà prevista dalla legge e dallo statuto per consentire alle cooperative mutualistiche, le cui riserve sono indivisibili, di adeguare il valore del capitale versato all'inflazione e alla perdita del potere di acquisto del denaro; si tratta, quindi, di una mera reintegrazione patrimoniale calcolabile nel limite massimo della variazione annuale rilevata dall'Istat sui prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (cosiddetto indice FOI) e attuata mediante l'emissione gratuita di nuove azioni da assegnare ai soci; concretamente, in presenza di utile netto annuale disponibile, la percentuale annua di variazione del costo della vita è applicata per intero al capitale detenuto dal singolo socio esistente all'inizio dell'anno oggetto di bilancio e pro-rata temporis ai versamenti effettuati in corso d'anno; l'ammontare della rivalutazione viene diviso per il valore nominale di ciascuna azione pari a 5,16 euro (divisore); il risultato intero (quoziente) corrisponde

al numero delle azioni gratuite da assegnare al socio, mentre il resto della divisione (sempre inferiore a 5,16 euro) è registrato e accantonato in una specifica riserva personalizzata quale somma destinata a futuri aumenti di capitale, e sarà considerato nel calcolo dell'anno successivo; la rivalutazione delle azioni è applicata anche alle azioni gratuite attribuite al socio (per rivalutazioni precedenti o per ristorni) e, inoltre, si distingue e può cumularsi, a favore dei soci, sia con il dividendo che con i ristorni stessi;

f) la Vigilanza bancaria raccomanda a tutte le banche una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti che permettano, dopo ogni distribuzione, di rispettare pienamente i requisiti di capitale attuali e prospettici, ricordando che le banche che hanno carenze patrimoniali residue o non osservano i requisiti patrimoniali non dovrebbero in linea di principio distribuire dividendi; al riguardo, si precisa che la banca soddisfa pienamente i requisiti patrimoniali, sia quelli attuali che quelli prospettici e che sono sempre state attuate politiche di bilancio conservative e prudenti.

Considerato quanto sopra ricordato, ribadendo che tutte le riserve sociali (legale, statutarie, straordinarie e facoltative, a destinazione generica o specifica) sono riserve indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, si propone di:

1) incrementare l'ammontare della "Riserva indivisibile disponibile per acquisto di azioni proprie ex art. 22.5. dello statuto sociale" a 2.000.000 di euro;

2) destinare, in base alle disposizioni di legge e a quanto previsto dall'articolo 53 dello statuto sociale, tenuto conto:

- delle destinazioni obbligatorie del 70% dell'utile netto alla Riserva legale e del 3% al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione;

- di quanto illustratoVi in tema di ristorni ai soci;

- del limite esistente per la distribuzione dei dividendi rapportati al capitale sociale;

- di effettuare la rivalutazione delle azioni in quanto l'Istat ha comunicato la variazione positiva (+1,1%) dell'indice FOI per l'anno 2018;

- dell'ammontare accantonato, negli anni precedenti e ancora disponibile, del Fondo beneficenza e mutualità; l'utile netto nel seguente modo:

- alla Riserva legale l'ammontare di pari al 70% dell'utile al netto, ex art. 53.1. lett. a) dello statuto	euro	7.478.669,60
- al Fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione , ex art. 11 legge 59/1992, l'ammontare di pari al 3% dell'utile al netto delle riserve obbligatorie	euro	320.514,41
- ai Soci a titolo di "aumento del valore nominale delle azioni" l'importo di corrispondente alla rivalutazione annuale Istat del 1,1% ex art. 53.1. lett. c) dello statuto sociale art. 7 della legge 59/1992, raggugliata pro-rata temporis al capitale versato durante l'anno; l'importo è così suddiviso:		120.063,10
1) ad aumento di capitale mediante emissione di azioni gratuite	euro	110.024,18
2) somma residua, singolarmente inferiore al nominale di euro 5,16 totale	euro	10.038,92
Movimentazione Riserva conguagli rivalutazione annuale azioni:		
3) saldo residuo anno precedente (al netto movimentazioni annuali)	euro	14.103,08
4) utilizzo per aumento capitale mediante emissione azioni gratuite	euro	-8.614,54
5) somma residua accantonata nell'anno (cfr sopra)	euro	10.038,92
Saldo finale Riserva conguagli post utilizzo	euro	15.527,46
Emissione nuove azioni gratuite [(1+4)/5,16]	numero	22.992
- ai Soci a titolo di " dividendi " l'importo di in misura corrispondente alla ragione dell'interesse del 3% raggugliato al capitale effettivamente versato, tenuto conto dell'art. 10.1. lett. b) e dell'art. art. 53.1. lett. e) dello statuto sociale	euro	327.438,43
- ai Soci a titolo di " ristorni " ex art. 53.1. lett. f) dello statuto, l'importo di quale vantaggio mutualistico attribuibile in proporzione alla operatività intrattenuta con la banca durante l'anno, in base ai criteri disciplinati nell'apposito regolamento interno e con le percentuali di calcolo illustrate nella presente relazione al capitolo " <i>I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico</i> ", con le seguenti modalità di liquidazione:	euro	914.035,67
1) mediante incremento della partecipazione al capitale sociale il 51,26% tramite attribuzione di azioni del V.N. di euro 5,16 cadauna	pari a euro num. tot. azioni	468.512,52 90.797,00
2) mediante erogazione monetaria dell'ammontare residuo di 48,74%	pari a euro	445.523,15
- alla Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 20.1. lett. d) e art. 53.1. lett. d) dello statuto sociale, l'ammontare di	euro	23.092,51
- al Fondo beneficenza e mutualità ex art. 53.2. dello statuto, la quota di utili residua pari a	euro	1.500.000,00
Totale utile netto d'esercizio	euro	10.683.813,72

Conclusioni

Nel concludere questa relazione, vogliamo ricordare con particolare affetto i Soci che ci hanno lasciati, rinnovando ai loro familiari le nostre più sentite condoglianze.

Ai nuovi Soci rivolgiamo un cordiale benvenuto. Siamo certi che ci aiuteranno a vivere il valore della cooperazione e a fare della nostra cooperativa di credito uno strumento per coniugare al meglio e a misura d'uomo un servizio bancario sempre più qualificato.

Vogliamo pure ringraziare coloro che profondono con ampia disponibilità e a vario titolo il loro prezioso impegno di collaborazione con la nostra Banca: la Direzione e i Funzionari della Banca d'Italia di Brescia, sempre solleciti nel fornire qualificati e preziosi consigli; la Direzione, i Responsabili e i Collaboratori della capogruppo Cassa Centrale Banca e delle altre società del Gruppo; il Collegio Sindacale che con assiduità e professionalità affianca il nostro lavoro; il Personale per la dedizione e l'efficienza con cui opera.

Vi sottoponiamo, quindi, il bilancio dell'esercizio 2018 per il necessario esame e per le conseguenti deliberazioni.

Nave, 28 marzo 2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

Signori Soci,

il bilancio chiuso al 31 dicembre 2018, che il Consiglio di amministrazione ci ha tempestivamente messo a disposizione, unitamente alla relazione sulla gestione e ai documenti giustificativi, si riassume nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE			
Attivo	euro		3.061.753.999
Passivo	euro		2.823.939.681
Patrimonio netto	euro		237.814.318
		<i>di cui Utile d'esercizio</i>	euro 10.683.814
CONTO ECONOMICO			
Margine d'interesse	euro		40.229.881
Commissioni nette	euro		26.271.498
Margine di intermediazione	euro		69.856.883
Risultato netto della gestione finanziaria	euro		53.539.830
Costi operativi	euro		(41.490.146)
Utile operatività corrente al lordo delle imposte	euro		12.050.010
Utile operatività corrente al netto delle imposte	euro		10.683.814
Utile d'esercizio	euro		10.683.814

Il progetto di bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, che contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio. Il bilancio è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

Sul bilancio nel suo complesso è stato espresso un giudizio senza rilievi dalla società di revisione legale dei conti "Deloitte & Touche S.p.A.", incaricata dalla Banca ai sensi dell'articolo 2409-bis, primo comma, del codice civile. La relativa Relazione di revisione, emessa ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo n. 39/2010 e rilasciata il 4 aprile 2019, precisa che il bilancio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data. La Società di revisione, inoltre, evidenzia che la relazione sulla gestione redatta dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio ed è stata redatta in conformità alle norme di legge. Infine, la Società di revisione precisa che il giudizio sul bilancio d'esercizio è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio sindacale.

Il Collegio sindacale ha proceduto ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del codice civile.

Il Collegio ha esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione in data 4 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

La Banca ha ricevuto la conferma dell'indipendenza della Società di revisore, rilasciata il 4 aprile 2019 (ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento UE n. 537/2014) e riscontrata dal Collegio sindacale. Non sono state rilevate situazioni che abbiano compromesso l'indipendenza della Società di revisione e del relativo personale, ai sensi degli articoli 10 e 17 del D.Lgs. 39/2010 e degli articoli 4 e 5 del regolamento Europeo 537/2014.

Con riferimento alla regolarità e alla correttezza del procedimento di formazione del bilancio, abbiamo, comunque, verificato:

- la conformità degli schemi di bilancio e delle regole di compilazione alle disposizioni del vigente ultimo aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005; schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa, riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente, con le modalità indicate nella nota integrativa, Parte A1, ultimo paragrafo della sezione 2;
- la corretta applicazione dei principi contabili di riferimento;
- la conformità alle disposizioni vigenti del contenuto della nota integrativa e della relazione sulla gestione, nonché la loro completezza e chiarezza informativa;
- l'adeguatezza dell'informazione fornita dalla relazione sulla gestione sui principali rischi e incertezze cui la società è esposta;

- la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza e dei suoi poteri di ispezione e controllo;

- l'adeguatezza del processo di predisposizione dell'informativa finanziaria.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Sempre in ordine al bilancio sottopostoVi, Vi attestiamo di aver con il Consiglio di amministrazione concordato e condiviso i criteri di valutazione e di iscrizione in bilancio delle varie voci dell'attivo, del passivo e del patrimonio netto. Particolare attenzione è stata posta agli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza.

Il Collegio sindacale ha costantemente vigilato sull'attività della Banca, nelle sue diverse fasi deliberative, esecutive e gestionali. Nell'espletamento del mandato affidatoci dall'Assemblea dei Soci, durante l'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni delle Assemblee, del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, e abbiamo effettuato le verifiche e i controlli di legge e statutari.

Nel corso dell'anno 2018 il Collegio si è riunito 49 volte per l'espletamento delle verifiche sindacali, alle quali si aggiungono le 6 riunioni collegiali svoltesi come Organismo di vigilanza 231/2001. Le verifiche sono state svolte sia presso le unità operative distaccate che presso gli uffici centrali.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;

2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare (i) che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e (ii) che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;

3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;

4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di sistematiche informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi; al riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (RAF - Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo che, parzialmente già a partire dall'agosto 2018, sono state esternalizzate sulla Capogruppo, per esserlo poi completamente a partire dal 1° gennaio 2019, data operativa di avvio del nuovo Gruppo bancario Cooperativo Cassa centrale Banca. La struttura dei controlli aziendali, comunque, fa affidamento anche sulla persistente presenza presso la sede direzionale di propri referenti e collaboratori operativi interni. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti, il Collegio sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, ricevendo dalle stesse adeguati e sistematici flussi informativi;

6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici;

9) ha provveduto a rilasciare il prescritto parere in occasione delle deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione ai sensi dell' art 136, primo comma, del Testo Unico Bancario (TUB);

10) con riferimento al D.Lgs. 231/2001, la Banca ha da tempo adottato un modello organizzativo e gestionale i cui contenuti risultano coerenti con la migliore prassi; nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale ha proseguito lo svolgimento anche delle funzioni dell'OdV-231 senza rilevare criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo.

Dall'attività di controllo e verifica del Collegio non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia. Nel trascorso esercizio non è stata presentata al Collegio sindacale alcuna denuncia ai sensi

dell'articolo 2408 del codice civile e dai Sindaci non sono state effettuate segnalazioni agli Organi di Vigilanza in base al disposto degli articoli 52 TUB e 8 TUF.

Con riferimento alle novità introdotte dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo e a quelle concernenti l'adesione e l'avvio del Gruppo Banca Cooperativo Cassa centrale Banca, il Collegio sindacale ha vigilato attentamente riscontrando le attività poste in essere dal Consiglio di amministrazione in esecuzione delle deliberazioni assembleari.

ConfermandoVi quanto già illustratoVi dal Consiglio nella sua relazione e a questa facendo rinvio per la specificazione delle indicazioni concordate con gli Amministratori, Vi riferiamo che i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, in conformità con il carattere cooperativo della società, sono stati definiti nel rispetto delle leggi e disposizioni vigenti, al fine di favorire i Soci nelle operazioni e nei servizi bancari e di promuoverne il miglioramento delle condizioni morali e culturali, anche attuando un efficiente ed efficace servizio creditizio a favore loro e delle comunità locali in cui la banca opera. Opportunamente, quindi, è stato sottolineato il carattere non lucrativo della società che, fra l'altro e anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 12 della legge 904/77, comporta l'indistribuibilità delle riserve ai Soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della società che all'atto del suo scioglimento, siano esse, le riserve, indisponibili o disponibili, oppure obbligatorie, statutarie o facoltative.

Abbiamo, in via specifica, vigilato sulla corretta applicazione e gestione della normativa disposta dal regolamento interno in tema di ristorni. Cogliamo l'occasione per confermarVi la validità ed efficacia di una politica dei prezzi a favore della compagine sociale che, in conformità con il carattere cooperativo e mutualistico della società, associ alla determinazione ex-ante delle condizioni economiche una retrocessione ex-post. Riteniamo, infatti, che tale criterio operativo, oltre a perseguire adeguatamente una sana e prudente gestione aziendale, consenta di dare concreta attuazione alla peculiarità mutualistica di Banca cooperativa.

Il bilancio chiude evidenziando un utile d'esercizio di euro 10.683.814. Si tratta di un risultato reso possibile da una sana e prudente gestione sociale, condotta con impegno e disponibilità dagli Amministratori e dalla Direzione, assecondata dai Soci e sostenuta dalla preziosa collaborazione di tutti i Dipendenti.

Il progetto di destinazione degli utili di esercizio che gli Amministratori propongono alla Vostra approvazione è stato predisposto in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 53 dello statuto sociale e dalla normativa vigente.

Infine, rivolgiamo un ringraziamento agli Amministratori e al Personale della società per la fattiva collaborazione costantemente fornitaci.

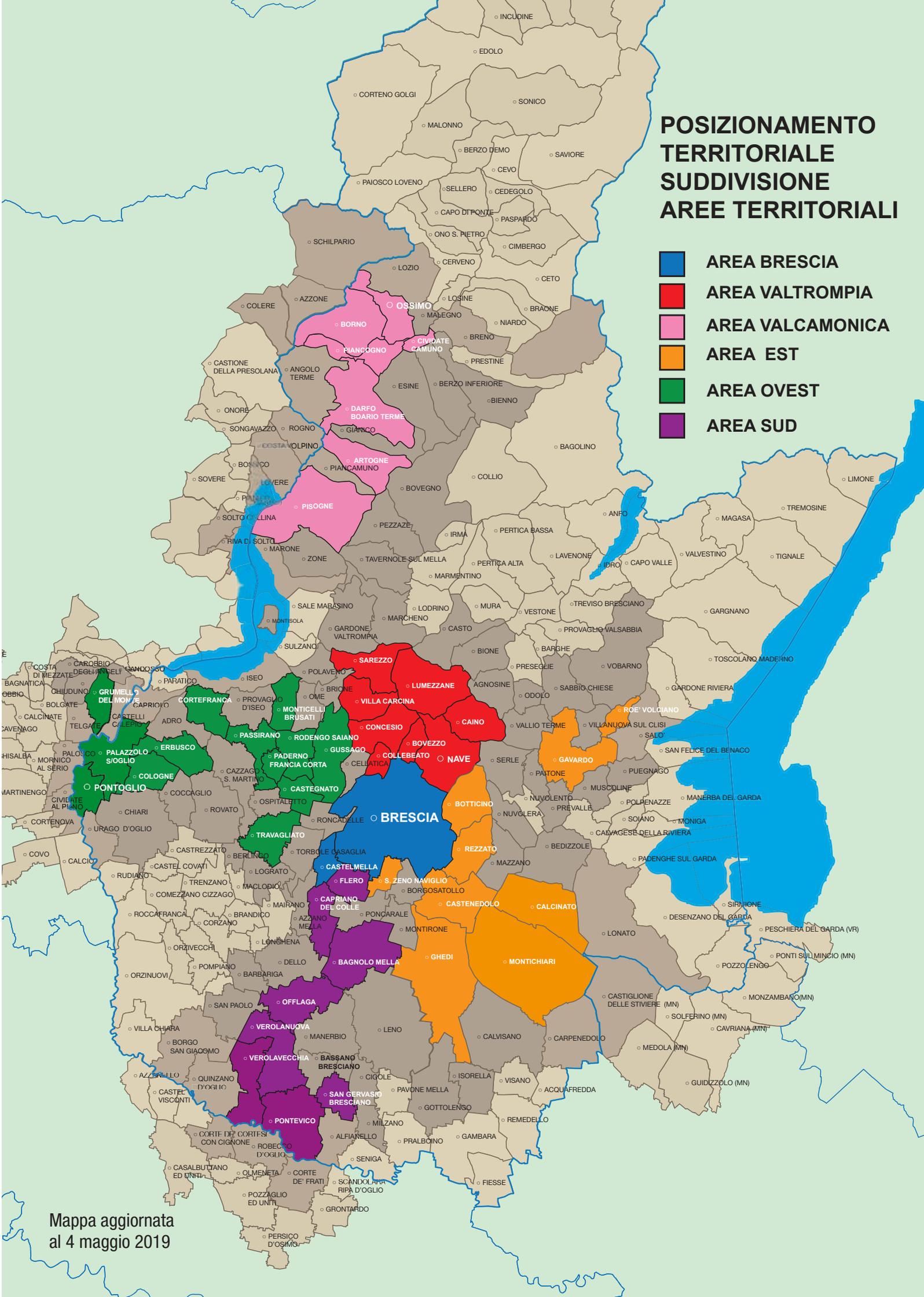
Il Collegio esprime, quindi, parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di amministrazione.

Nave, 4 aprile 2019.

IL COLLEGIO SINDACALE

POSIZIONAMENTO TERRITORIALE SUDDIVISIONE AREE TERRITORIALI

-  AREA BRESCIA
-  AREA VALTROMPIA
-  AREA VALCAMONICA
-  AREA EST
-  AREA OVEST
-  AREA SUD



Mapa aggiornata
al 4 maggio 2019

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Come indicato nella nota integrativa alla *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale* e nella *Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura*, al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati lordi della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. ammontano ad un valore pari ad Euro 158 milioni (Euro 197 milioni a fine 2017) a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 96 milioni (Euro 121 milioni a fine 2017) e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 62 milioni (Euro 76 milioni a fine 2017).

Nella nota integrativa *Parte A – Politiche Contabili* sono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che prevede un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:

- analisi e comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di valutazione dei crediti verso clientela deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili ed al quadro normativo di riferimento;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi; in tale ambito ci siamo anche avvalsi del supporto di esperti informatici della rete Deloitte per la verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e valutazione dei crediti verso clientela deteriorati sulla base del quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti;
- verifica della completezza e conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dai principi contabili applicabili.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("impairment") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

Come descritto nella parte A – *Politiche contabili* della nota integrativa, che riporta l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del principio IFRS 9 ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 di Euro 7,2 milioni al netto delle imposte, di cui Euro 7,6 milioni (negativi) contabilizzati nella voce 140. Riserve ed Euro 0,4 milioni (positivi) contabilizzati nella voce 110. Riserve da valutazione.

Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses") previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese secondo le scelte metodologiche adottate, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche ("forward-looking").

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di impairment abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con il supporto di specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, le scelte metodologiche adottate dalla Banca per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del principio IFRS 9.

Nell'ambito delle nostre verifiche sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali attività:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile;
- analisi di ragionevolezza e di conformità ai principi contabili internazionali in merito alle principali scelte applicative adottate per la *first time application* del principio contabile IFRS 9, anche mediante l'ottenimento di informazioni e colloqui con il personale della Banca e approfondimenti con il personale del centro consortile IT cui la Banca aderisce;

- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di allocazione tra "stadi" (c.d. *staging allocation*) e di calcolo delle *expected credit losses*;
- verifica, per taluni strumenti finanziari, della correttezza della classificazione e dell'*impairment* effettuati in sede di prima applicazione del principio con quanto previsto dai criteri adottati dalla Banca.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la completezza e la conformità dell'informativa fornita al riguardo con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. ci ha conferito in data 15 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Brescia S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle

Socio

Milano, 4 aprile 2019

BILANCIO D'ESERCIZIO 2018

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		anno 2018	anno 2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.769.288	7.760.306
20.	Attività finanziarie FV Imp Conto Economico	14.323.297	
	<i>a) detenute per la negoziazione</i>	13.053.396	
	<i>c) obbligati FV</i>	1.269.901	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value impatto Redditività Complessiva	767.740.731	
40.	Attività finanziarie Costo Ammortizzato	2.185.868.097	2.934.468.341
	<i>a) Crediti verso Banche</i>	114.189.859	
	<i>b) Crediti verso Clientela - Titoli</i>	2.071.678.238	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)		1.308.141
	Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)		787.116.961
	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)		356.161.667
	Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)		179.436.112
	Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)		1.610.445.460
70.	Partecipazioni	3.497.089	3.497.089
80.	Attività materiali	19.645.389	20.517.080
100.	Attività fiscali	38.811.978	36.254.917
	<i>a) correnti</i>	614.016	1.750.833
	<i>b) anticipate</i>	38.197.962	34.504.084
120.	Altre attività	23.098.130	24.791.366
Totale dell'attivo		3.061.753.999	3.027.289.099

STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto		anno 2018	anno 2017
10.	Passività finanziarie Costo Amm.to	2.741.316.931	2.734.910.302
	a) Debiti verso banche	371.425.339	374.192.171
	b) Debiti verso clientela	2.049.532.208	1.951.527.305
	c) Titoli in circolazione	320.359.384	409.190.826
20.	Passività finanziarie di negoziazione	56.871	70.423
60.	Passività fiscali	875.877	1.013.018
	a) correnti	2.483	239.087
	b) differite	873.394	773.931
80.	Altre passività	58.665.919	
	Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)		23.545.880
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	4.842.672	5.144.707
100.	Fondi per rischi e oneri:	18.181.411	14.198.142
	a) Fondo Rischi e Oneri - Impegni e garanzie Rilasciate	4.678.171	
	Fondi per Rischi e Oneri (ex Voce 120 IAS 39)		14.198.142
	c) altri fondi	13.503.240	
110.	Riserve da valutazione	(12.436.865)	(457.222)
140.	Riserve	227.983.702	230.814.062
150.	Sovrapprezzi di emissione	432.634	420.637
160.	Capitale	11.151.033	10.903.858
180.	Utile d'esercizio	10.683.814	6.725.292
Totale del passivo e del patrimonio netto		3.061.753.999	3.027.289.099

CONTO ECONOMICO

	Voci	anno 2018	anno 2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	51.312.498	47.322.904
11.	di cui interessi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	49.563.780	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(11.082.617)	(15.211.854)
30.	Margine di interesse	40.229.881	32.111.050
40.	Commissioni attive	28.468.513	26.771.097
50.	Commissioni passive	(2.197.015)	(2.015.586)
60.	Commissioni nette	26.271.498	24.755.511
70.	Dividendi e proventi simili	7.248	271.577
80.	Risultato dell'attività di negoziazione	(1.258.611)	(464.782)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.621.845	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	392	
	b) attività finanziarie valutate al FairValue con impatto sulla redditività complessiva	4.633.315	
	c) passività finanziarie	(11.862)	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico	(14.978)	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FairValue	(14.978)	
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)		6.612.959
	a) crediti		(5.715)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		6.614.836
	d) passività finanziarie		3.838
120.	Margine di intermediazione	69.856.883	63.286.315
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per il rischio di credito di:	(16.440.520)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(15.908.847)	
	b) attività finanziarie valutate al FairValue con impatto sulla redditività complessiva	(531.673)	
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		(15.495.523)
	a) crediti		(14.811.217)
	d) altre operazioni finanziarie		(684.306)
140.	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	123.467	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	53.539.830	47.790.792
160.	Spese amministrative:	(48.229.264)	(46.831.279)
	a) spese per il personale	(27.905.655)	(27.003.512)
	b) altre spese amministrative	(20.323.609)	(19.827.767)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	620.827	
	a) Impegni e garanzie rilasciate	(228.284)	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		1.554.438
	b) altri accantonamenti netti	849.111	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.581.054)	(1.686.232)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
200.	Altri oneri/proventi di gestione	7.699.345	6.546.042
210.	Costi operativi	(41.490.146)	(40.417.031)
220.	Utili (Perdite) da partecipazioni	-	(14.134)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	326	227
260.	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	12.050.010	7.359.854
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.366.196)	(634.562)
280.	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	10.683.814	6.725.292
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.683.814	6.725.292

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	anno 2018	anno 2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.683.814	6.725.292
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.947.681	
70.	Piani a benefici definiti	103.008	17.954
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14.432.707)	554.089
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(12.382.018)	572.043
180.	Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	(1.698.204)	7.297.335

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Patrimonio netto al 31.12.2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie (rimborsi di capitale)	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	
Capitale:	10.698.437		10.698.437	-	168.598	-	327.861	(291.038)				10.903.858
a) azioni ordinarie	10.698.437		10.698.437	-	168.598	-	327.861	(291.038)				10.903.858
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-	-				-
Sovrapprezzi di emissione	398.629		398.629				22.008					420.637
Riserve:	229.208.518		229.208.518	1.515.205		90.518		(179)				230.814.062
a) di utili	229.971.668		229.971.668	1.515.205		90.518						231.577.391
b) altre	(763.150)		(763.150)	-		-		(179)				(763.329)
Riserve da valutazione	(1.029.265)		(1.029.265)								572.043	(457.222)
Strumenti di capitale	-		-									-
Azioni proprie	-		-									-
Utile (Perdita) di esercizio	2.160.458		2.160.458	(1.515.205)	(645.253)						6.725.292	6.725.292
Patrimonio netto	241.436.777		241.436.777		(476.655)	90.518	349.869	(291.217)			7.297.335	248.406.627

Allocazione risultato esercizio precedente: Riserve di utili: contiene la destinazione a riserva legale del risultato esercizio precedente

Allocazione risultato esercizio precedente: Dividendi e altre destinazioni: Capitale: contiene le quote attribuite con il ristorno

Allocazione risultato esercizio precedente: Dividendi e altre destinazioni: Utile di esercizio: accantonamento a fondi mutualistici + Ristorni + Dividendi + Beneficienza e mutualità

RENDICONTO FINANZIARIO

metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	anno 2018	anno 2017
1. Gestione	25.563.820	140.516.961
- risultato d'esercizio (+/-)	10.683.814	6.725.292
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	33.822.000	35.501.134
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.581.054	1.686.232
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	243.000	(871.738)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	2.483	239.087
- altri aggiustamenti (+/-)	(20.768.531)	97.236.954
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(54.883.892)	(520.952.922)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.577.754	(115.468.573)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(70.291.699)	(313.025.516)
- altre attività	2.830.053	(92.458.833)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	31.575.130	377.457.953
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.406.629	373.083.999
- altre passività	25.168.501	4.373.954
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.255.058	(2.978.008)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	7.248	271.577
- dividendi incassati su partecipazioni	7.248	271.577
2. Liquidità assorbita da	(710.000)	(1.288.007)
- acquisti di attività materiali	(710.000)	(1.288.007)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(702.752)	(1.016.430)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	259.172	227.429
- distribuzione dividendi e altre finalità	(802.396)	(391.655)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(543.224)	(164.226)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.009.082	(4.158.664)

LEGENDA (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	anno 2018	anno 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.760.206	11.918.870
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.009.082	(4.158.664)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	8.769.288	7.760.206

UN POTENZIALE CLIENTE CHIEDE UN GIUDIZIO AL "SOLE24ORE" SUL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA. ECCO LA RISPOSTA.

PLUS⁺ 24

LA SETTIMANA DI FINANZA E RISPARMIO

Il Sole **24 ORE**

SABATO 30 MARZO 2019

Supplemento al numero odierno del Sole 24 Ore
Poste Italiane Sped. in A.p. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, Dec. Milano

Plus24 - Il Sole 24 Ore | 15

LE VOSTRE DOMANDE

Bcc di Brescia promossa al test della solidità

Nel comune dove abito, aprirà a breve un nuovo sportello bancario del Banco di Credito Cooperativo di Brescia. Vorrei aprire un conto presso di loro visto le condizioni che propongono. Che strumenti ho per verificare la solidità della banca?

R.G.
(via e-mail)

■ La valutazione di un istituto di credito passa attraverso l'analisi di diverse variabili di bilancio, le quali danno una visione a 360 gradi. Il primo elemento è quello relativo al rispetto dei requisiti patrimoniali. Le banche, negli ultimi anni, spinte dall'azione dei regolatori, hanno operato un rafforzamento del proprio capitale, proprio per rispettare i requisiti delle normative (Basilea III e IV).

«Se per gli istituti di grandi dimensioni (sistemici) è la Bce a verificare il raggiungimento degli obiettivi patrimoniali, per quelli di minori dimensioni sono le istituzioni nazionali a definire i limiti da soddisfare», spiegano da Consutique.

Al 30 giugno 2018 (ultimi dati di bilancio disponibili), il Banco di Credito Cooperativo di Brescia ha un Ceti (indice di patrimonializzazione che mette in relazione patrimonio

netto e attività della banca) pari al 17,1%, in crescita rispetto al 31 dicembre 2017 (16,1%). Il valore è di sicurezza e pone la banca molto al di sopra delle richieste dei regolatori bancari. Il valore è anche superiore rispetto al valore medio espresso dal sistema bancario italiano.

«Il Ceti non è un indicatore sufficiente per delineare però la solidità di un istituto di credito -, continua Consutique -. La storia degli ultimi anni ha mostrato che sono anche altre le dinamiche che possono incidere sull'affidabilità di una banca: redditività, qualità del credito e dinamica commerciale».

Nel caso della Bcc di Brescia troviamo dei valori soddisfacenti: la banca è in utile già da diversi anni e il conto economico è in progressivo miglioramento (nei primi 6 mesi del 2018 l'utile netto è quadruplicato). La redditività (rapporto tra utile netto e patrimonio netto) dei primi sei mesi del 2018 è pari al 6,8% (annualizzato), si tratta di un livello che possiamo considerare buono. Il rapporto tra costi e ricavi operativi è più che soddisfacente ed è pari al 52%, valori brillanti che denotano una gestione efficiente.

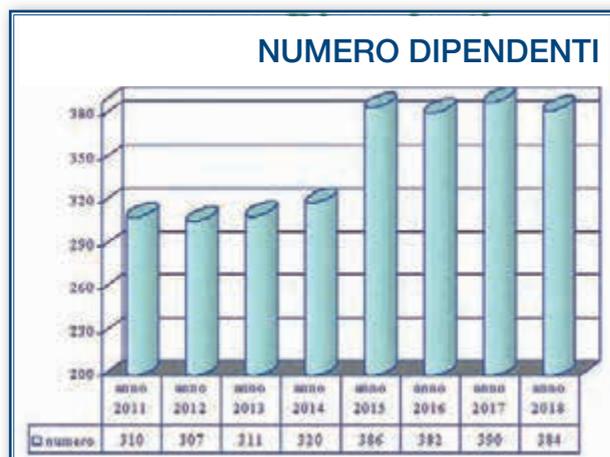
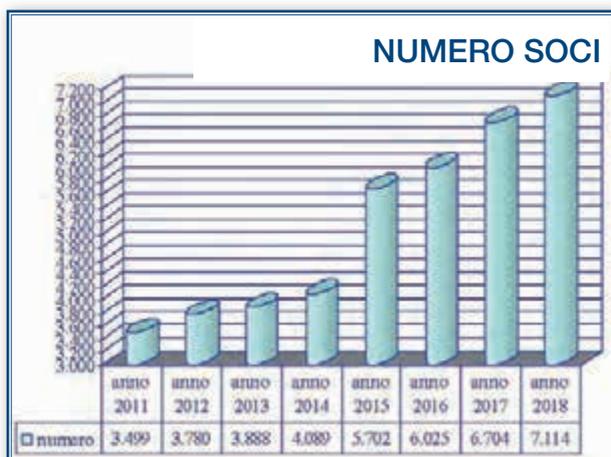
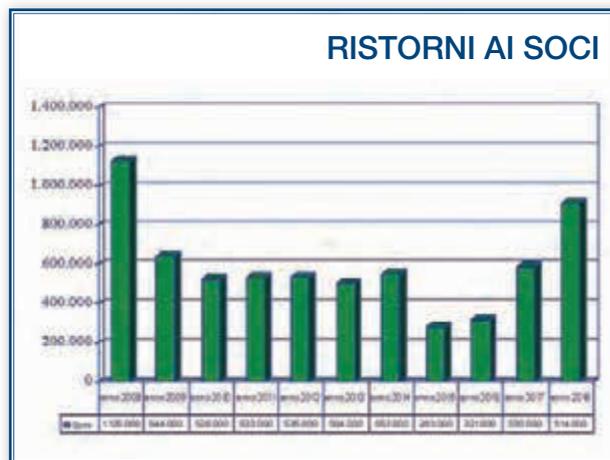
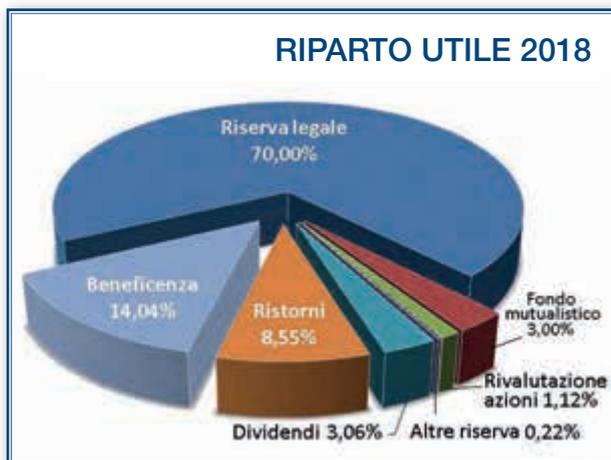
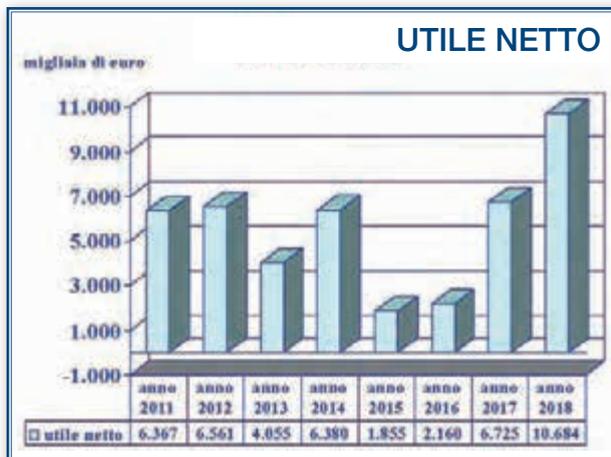
Il Texas ratio, che misura la qualità del credito mettendo in relazione crediti deteriorati netti e patrimonio

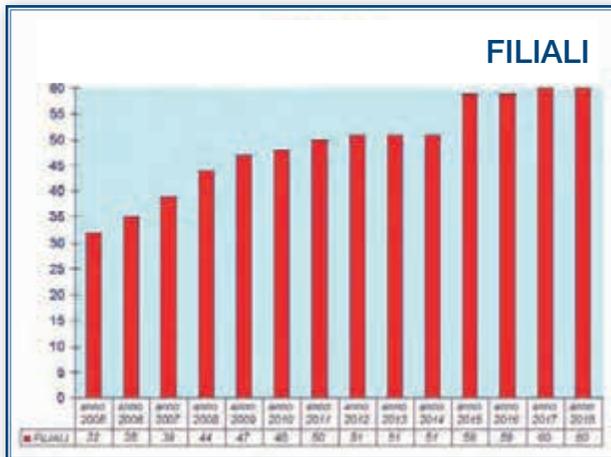
netto è al 32% (il limite è il 100%), un livello che pone la banca tra le migliori in Italia, anche rispetto ai primari istituti nazionali. La politica di copertura dei crediti deteriorati è molto buona (coverage ratio al 63%), denotando una gestione prudente da parte della Bcc.

Positiva anche la dinamica commerciale della banca: la raccolta cresce sia in termini di raccolta diretta (conti, obbligazioni...) che indiretta (risparmio gestito), con un complessivo +7%. Il quadro dell'istituto è quindi molto soddisfacente sotto tutti i punti di vista, con una elevata solidità patrimoniale e finanziaria e una efficiente attività gestionale.

Da ricordare che la Bcc aderirà al progetto di aggregazione che ha come capofila Cassa Centrale Banca, la capogruppo trentina del futuro Gruppo Bancario Cooperativo. Questo determinerà un ulteriore rafforzamento dei presidi del circuito BCC, grazie all'effetto "rete" sistemico che si verrà a creare.

In sintesi, secondo l'analisi di Consutique, il profilo patrimoniale: è Ottimo; il profilo reddituale è Buono; il profilo qualità del credito: Ottimo e il profilo "dinamica commerciale" è buono.

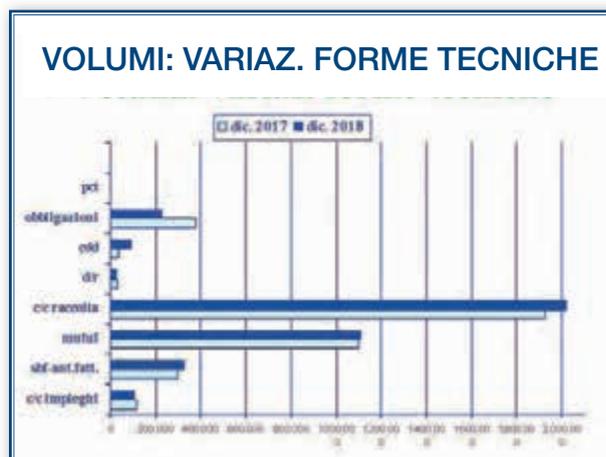
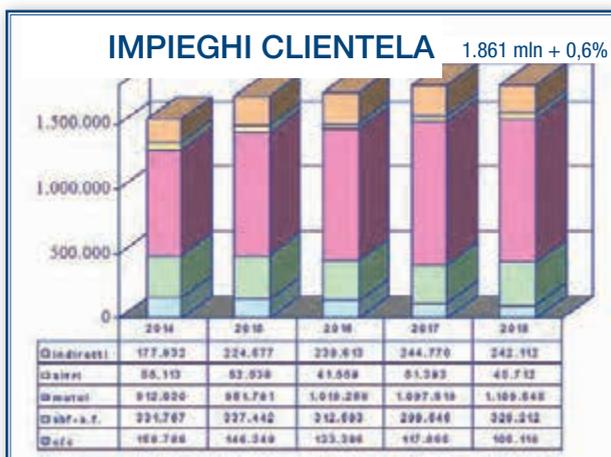
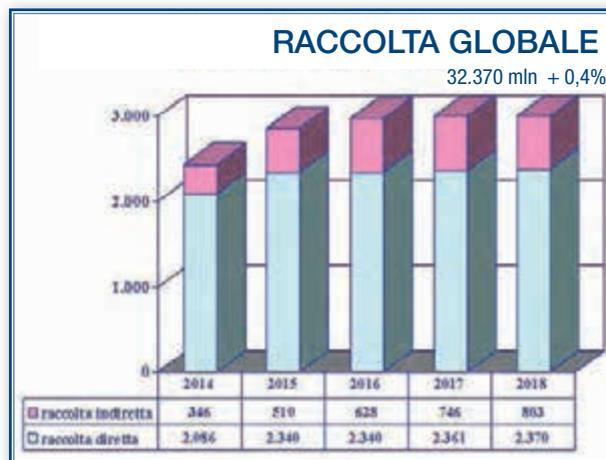




Bkit: patrimonio e requisiti prudenziali

dic. '15 dic. 2016 dic. 2017 dic. 2018

Patrimonio di vigilanza	238.196	238.961	220.219	216.784
quota PVig richiesta per coprire i requisiti prudenziali:				
risk di credito (8% att risk)	99.067	97.300	100.012	88.979
risk di mercato	22	10	9	1
risk operativo	9.229	9.175	9.143	9.816
Totale requisiti prudenz.	108.318	106.485	109.164	98.796
Patrimonio eccedente	129.878	132.476	111.055	117.988
Totale capital ratio (Fdi Proprietà di r.	17,59%	17,95%	16,14%	17,55%



La proposta di prodotti e servizi dedicati alla clientela è completa e supportata da un'intensa attività di marketing.

Di seguito gli ultimi Leaflet di prodotti realizzati e dedicati ai giovani, alla famiglia, ai pensionati, ai liberi professionisti e alle aziende.

Conto 10 PLUS
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

L'UNICO CONTO CORRENTE GRATIS PER 6 MESI CHE TI REGALA 100 EURO IN BUONI SPESA

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Conto CHIARO FAMIGLIA
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

DEDICATO A TE CHE PER LA TUA FAMIGLIA DESIDERI SEMPRE E SOLO IL MEGLIO

A PARTIRE DA € 3,00 AL MESE

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Conto CHIARO GIOVANI
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

IL CONTO IDEATO PER TE CHE A VENT'ANNI HAI GIÀ LE IDEE MOLTO CHIARE

A PARTIRE DA € 3,00 AL MESE

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Conto 1418
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

CANONE ZERO, TANTI VANTAGGI E UN REGALO MOLTO SPECIALE

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Conto 1418
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

HO SCELTO 1418 PERCHÉ MI FA SENTIRE LIBERA E INDIPENDENTE!

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

CONTO
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

DEDICATO A TE CHE VUOL ESSERE FELICE E TI DIVERTI COME QUANDO ERI RAGAZZINO

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Mutuo MUTUOCASA*
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

IL MUTUO PRIMA CASA CHE HA A CUORE IL FUTURO DEI NOSTRI RAGAZZI

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

MutuoCASA
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

1% "Mi piace il mio Spread"

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

iNbank
internet bank

IL SERVIZIO DI BANCA ELETTRONICA COSÌ FACILE, COMODO E SICURO CHE PUOI UTILIZZARLO COME, DOVE E QUANDO VUOL.

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Conto STATUS
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

IL CONTO PER LIBERI PROFESSIONISTI MOLTO LIBERI, DAVVERO PROFESSIONISTI.

L'unico conto che puoi aprire a scatola chiusa.

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

PRIMO Conto JUNIOR
DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

PER I NOSTRI FIGLI FACCIAMO DI TUTTO. ANCHE OFFRIRGLI UN FUTURO MIGLIORE.

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

CARTA DI DEBITO Contactless

Richiedi subito la tua nuova Carta di debito con Microchip e Contactless PayPass.

Sempre più sicura e pratica è la soluzione ideale per i tuoi acquisti di tutti i giorni.

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Consulenza di Portafoglio
L'investimento che ti aiuta nelle scelte.

base

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

PAC

IMMAGINA
DOVE E COME SARÀ TUO FIGLIO DA GRANDE.

Decidi di far parte del suo successo e crea un capitale per quando chiederà il tuo supporto.

DOSSIER TITOLI GRATUITO +
COMMISSIONI DI INCASSO ESISTE +
COMMISSIONI DI LIQUIDAZIONE ESISTE +
COMMISSIONI DI SOTTOSCRIZIONE AZZERATE +

COSTO DI GESTIONE IN CONTINUA CANTIERE AZZERATE +

TUTTO CIO CHE VERSI VIENE INVESTITO

[www.bcbrescia.it](#)

Supporto su

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

CARTA PREPAGATA Ricaricabile Contactless

RICARICA

NON È UNA COSA SOLA SONO TANTE

Più sicura, più pratica è l'ideale per i tuoi acquisti di tutti i giorni. Anche in internet.

Supporto su [bcbrescia](#)

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

QUANDO PAPA' E MAMMA TI AUGURANO BUON COMPLEANNO CON UN XIPXY DA 150 EURO!

Jiffy

GRATIS PER IL COMPLEANNO

LO SCAMBIO DI DENARO VELOCE COME UN SMS!

Supporto su

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

LA MUTUA SANITARIA INTEGRATIVA

Ci prendiamo cura della tua famiglia.

A SOLI 62 CENTESIMI AL GIORNO

TUTELABASE

Supporto su

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Risparmia energia, arrivano i Saldi

Sconto 20%

Risparmiare è semplice, grazie ai Saldi dell'Energia di E.ON, attivando un'offerta base o Gas da lunedì 7 a lunedì 10 luglio sul tuo conto del 20% sulla Componente Energia della Componente Materie Prime Gas* delle offerte in promozione.

[www.bcbrescia.it](#)

Supporto su

CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

e-on

LA CAMPAGNA 10XZERO FA SEMPRE ZERO.

Particolare rilievo merita questa iniziativa di Marketing che in pochi mesi di promozione ha permesso alla nostra banca di acquisire oltre 5.000 nuovi clienti. Una nuova proposta nel panorama bancario Italiano che ci vede come prima e unica banca in Italia che si impegna contrattualmente a mantenere inalterate per 10 anni le condizioni del conto corrente a canone zero e, nel caso in cui questo impegno venga meno, promette di rimborsare 100 euro ai clienti che ne facciano richiesta.

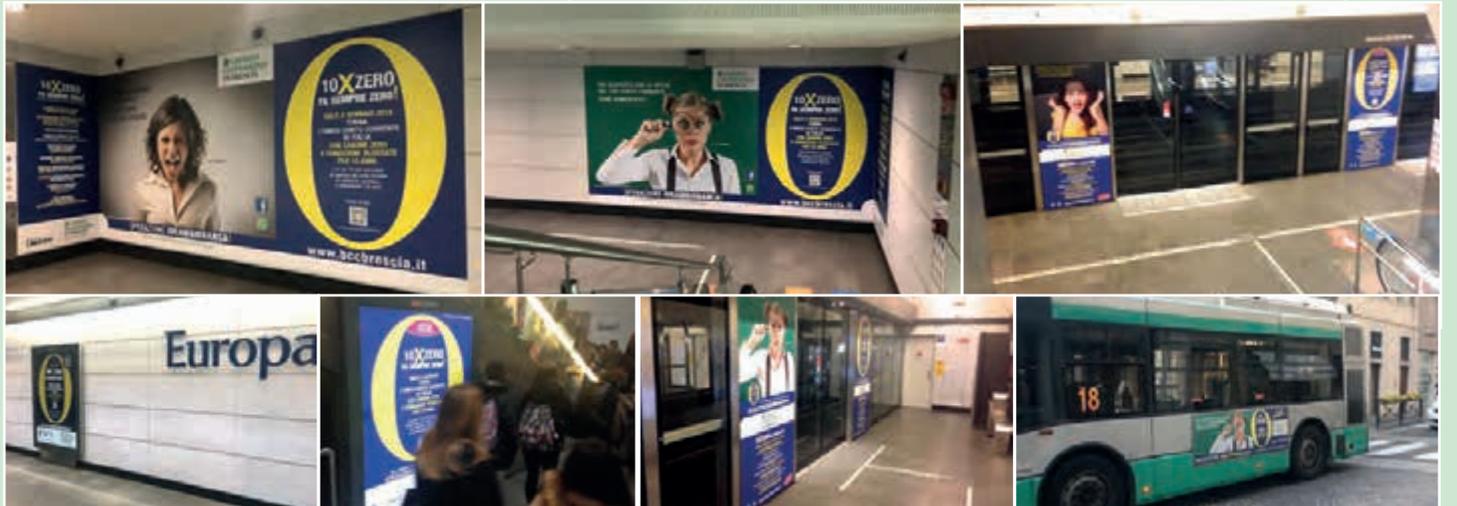
A fianco il leaflet promozionale, fustellato a forma di Zero, distribuito in Brescia e Provincia. Sotto alcune delle numerose attività di comunicazione messe in atto per promuovere l'iniziativa, che evidenziano il nostro dinamismo, la nostra creatività e la nostra propensione all'innovazione.



Numerosi sono stati gli articoli e le inserzioni pubblicitarie sui quotidiani locali; Giornale di Brescia, Bresciaoggi e Corriere della Sera/Brescia.



Anche le affissioni fisse e mobili hanno fatto parte della strategia di comunicazione. Qui sotto alcune immagini delle affissioni in metropolitana e sugli autobus.



Tra i nuovi strumenti di comunicazione utilizzati per la promozione dell'iniziativa ci sono i post su Facebook, i banner su Google e il DEM (direct email marketing).



Bcc Brescia consolida il primato: l'utile balza del 59% a 10,6 milioni

Bene raccolta e impieghi Solidità: Cet 1 al 17,55% Il direttore Pasolini entra nel cda della Capogruppo

Il bilancio

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@gialedibrescia.it

NAVE. Con un patrimonio netto di 238 milioni di euro (dato fine 2018), la Bcc di Brescia è tra le prime dieci banche di credito cooperativo d'Italia e la prima banca (insieme alla veneta Bcc delle Prealpi) tra le 84 che hanno dato vita al gruppo Cassa Centrale Banca. C'è sicuramente anche questa tra le ragioni che hanno portato alla nomina del direttore generale Giorgio Pasolini a membro del cda della Capogruppo nel triennio 2019-2021 con inserimento nel «comitato rischi»: riconoscimento alla professionalità di Pasolini, alla storia della banca in linea con la tradizione delle bcc bresciane e lombarde.

I dati 2018. La Bcc presieduta da Ennio Zani ha chiuso il 2018 con dati da incorniciare: su tutti svetta l'utile netto di

10,6 milioni in crescita del 59% (nonostante accantonamenti prudenziali per 16 milioni). Risultato frutto di una serie combinata di fattori positivi: margine finanziario in crescita del 25,3%; commissioni nette +6,1%; margine di intermediazione +10,4%. Come risultato consolidato è l'aumento delle Commissioni da servizi (+6,1%). Le commissioni nette partecipano alla formazione del margine complessivo di intermediazione per il 38% e coprono al 94% i costi del personale: sono sorrette dallo sviluppo di risparmio gestito, assicurazioni, mutua integrativa, credito al consumo, monetica, energia. Oltre che dalla costante crescita dei conti correnti che si attestano a 80 mila rapporti. La redditività sul capitale proprio evidenzia un Roe del 4,4% contro il 2,8% del 2017.

Solidità. Detto del patrimonio netto, pari a 238 milioni (tra le prime 10 Bcc in Italia). La Bcc di Brescia mostra un coefficiente Cet 1 che sale dal 16,1% al 17,55% (contro una media

del sistema bancario italiano pari al 13,1%). Bassa l'incidenza al 26% dei crediti deteriorati netti sul patrimonio netto. Bcc di Brescia conta oggi 7.114 soci (557 in più sul 2017); una struttura operativa formata da 384 addetti; una rete territoriale composta da 60 filiali: novità è rappresentata dalle due nuove filiali: a Ghedi e di Montichiari (di prossimo avvio).

Raccolta e impieghi. La raccolta sale a 3,17 miliardi in crescita del 2,1% sul bilancio precedente. La raccolta diretta da clientela è pari a 2,37 miliardi (+0,4%); l'indiretta chiude a 803 milioni di euro (+7,6%) ed è fortemente sostenuta dal risparmio gestito che ne rappresenta il 68%. Crescono dello 0,9% gli impieghi a quota 1,61 miliardi, a cui vanno aggiunti gli impieghi disintermediati dalla Banca (in prevalenza per operazioni di leasing e finanziamenti in pool) che chiudono a 242 milioni di euro. Il totale degli impieghi, diretti e indiretti, si attesta a 1,86 miliardi (+0,6%). Nel corso del 2018 sono stati erogati nuovi finanziamenti per complessivi 345 milioni (+5,5%), di cui 99 milioni ai privati e 246 milioni alle aziende (+20%). Infine dell'utile di 10,6 milioni 7,4 milioni andranno a riserva legale; 320 mila euro al fondo mutualistico; 1,5 milioni al fondo beneficenza; 914 mila euro per ristorni ai soci. //

DATI AL 31 DICEMBRE 2018

Dati principali	31 dicembre '18	var. annuale
• Raccolta diretta	2.369.892	+0,4%
• Raccolta indiretta	802.797	+7,6%
• Raccolta complessiva	3.172.689	+2,1%
• Finanziamenti netti/clientela	1.618.585	+0,9%
• Patrimonio netto	237.814	-1,4
• Utile netto	10.683	+58,9%
Andamento dati economici		var. annuale
• Margine d'interesse	-	+25,3%
• Commissioni nette	-	+6,1%
• Margine di intermediazione	-	+10,4
• Costi operativi	-	+0,9
Indicatori di solidità patrimoniale	Bcc di Brescia al 31/12/18	Sistema bancario italiano al 30/06/18
• CET1 - Capitale primario	17,55%	13,1%
• NPLs ratio - Crediti deteriorati lordi	9,2%	11,5%
• Copertura dei crediti deteriorati	61,1%	54,3%

Dati in migliaia di euro info@bcb



Bcc Brescia. Il presidente Ennio Zani e il direttore Giorgio Pasolini

BRESCIAOGGI
Sabato 30 Marzo 2019

Economia 27

CONTI E PROSPETTIVE. La Bcc con quartier generale a Nave archivia un altro esercizio di soddisfazioni e si prepara a essere leader nel nuovo gruppo guidato da «CCB»

Credito Cooperativo di Brescia, utile non stop

Profitti netti a 10,6 milioni (+59%)
Raccolta totale e impieghi sono ok
«La banca è solida e prudente»
Nuove filiali a Ghedi e Montichiari

Un 2018 all'insegna delle soddisfazioni per la Bcc Credito Cooperativo di Brescia. Un esercizio che conferma la banca «solida, sana e prudente - sottolineano i vertici - Continua a produrre ottimi risultati che la pongono, per le principali grandezze e per efficienza, al vertice delle 84» realtà aderenti al gruppo guidato dalla trentina Cassa Centrale Banca. Una nuova sfida che vede il direttore generale dell'istituto di credito con quartier generale a Nave, Giorgio Pasolini, protagonista nel nuovo Consiglio di amministrazione di «CCB».

COME EMERGE dai conti approvati dal Cda, presieduto da Ennio Zani, la Bcc Credito Cooperativo di Brescia archivia l'esercizio con un utile netto di 10,6 milioni di euro, in aumento del 59% su base annua. Il margine finanziario sale del 25,3%, le commissioni nette da servizi si incrementano del 6,1% e partecipano alla formazione del margine complessivo di intermediazione (in progresso del 10,4%) per il 38% e coprono al 94% i costi del personale: sono sorrette dallo sviluppo di risparmio gestito, assicurazioni, mutua integrativa, credito al consumo, monetica

ed energia. Oltre che dalla costante crescita dei conti correnti, oltre quota 80 mila considerati pure i 10 mila nuovi rapporti avviati l'anno scorso. In merito ai profitti, il Consiglio proporrà alla prossima assemblea di destinarlo, tra l'altro, ai soci come dividendi (per un importo di 327.483,43 euro), rivalutazione del valore delle azioni possedute (120.063,10 euro) e ritorni (914.035,67 euro). Al fondo beneficenza e mutualità sono destinati 1,5 milioni di euro.

LA SOLIDITÀ della banca - spiega una nota - trova conferma nell'entità del patrimonio netto, pari a 238 milioni di euro, che la colloca - a fine 2018 - tra le prime 10 Bcc in Italia. Una forza testimoniata dal coefficiente Cet 1 (capitale primario/attività di rischio ponderate) che sale dal 16,1% al 17,55% contro una media del sistema bancario italiano pari al 13,1%. A fronte, peraltro, di un patrimonio effettivo, non soggetto a erosioni da perdite per insufficienti svalutazioni, come attestato dal tasso di copertura dei crediti deteriorati: è pari al 61,1% (67,8% a saldi aperti, considerando gli stralci parziali contabilizzati) e si

confronta con una media di sistema del 54,3% a giugno dell'anno scorso. Nella nota viene definita bassa l'incidenza, al 26%, dei crediti deteriorati netti sul patrimonio netto. La raccolta globale sale a un valore complessivo pari a 3,173 miliardi di euro, con un incremento del 2,1% su base annua. La raccolta diretta da clientela, pari a 2,37 miliardi e 370 milioni di euro, mostra un +0,4%. La raccolta indiretta è in aumento a 803 milioni di euro (+7,6%). Gli impieghi verso la clientela ammontano a 1 miliardo e 619 milioni di euro (+0,9%), a cui vanno aggiunti gli impieghi disintermediati dalla banca (in prevalenza per operazioni di leasing e finanziamenti in pool) per 242 milioni di euro. Il totale dei prestiti, diretti e indiretti, si attesta a 1,861 miliardi di euro (+0,6%). Il sostegno a famiglie e imprese - si legge nel comunicato - «si è concretizzato nell'effettiva erogazione, durante l'anno 2018, di nuovi finanziamenti per complessivi 345 milioni» (+5,5%), di cui 99 milioni ai privati e 246 milioni alle aziende (+20%).

La struttura operativa conta 384 addetti (solo 22 a tempo determinato), la rete territoriale 60 filiali: all'accolimento, in sportelli limitrofi, di quelli di Brescia Borgo Trento e Bassano Bresciano, di accompagna l'apertura di quelli nuovi a Ghedi (il 27 marzo scorso) e Montichiari (a breve). La base sale a 7.114 soci (+557). • R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così nel 2018

Dati principali	31/12/2018	var. annuale
in migliaia di euro		
Raccolta diretta	2.369.892	+0,4%
Raccolta indiretta	802.797	+7,6%
Raccolta complessiva	3.172.689	+2,1%
Finanziamenti netti a clientela	1.618.585	+0,9%
Patrimonio netto	237.814	-1,4%
Utile netto	10.683	+58,9%
Andamento dati economici		var. annuale
Margine d'interesse	-	+25,3%
Commissioni nette	-	+6,1%
Margine di intermediazione	-	+10,4%
Costi operativi	-	+0,9%
Indicatori di solidità patrimoniale	Bcc di Brescia al 31/12/2018	Sistema bancario italiano al 30/06/2018
CET1 - Capitale primario / Attività di rischio ponderate	17,55%	13,1%
NPLs ratio - Crediti deteriorati lordi / Impieghi clientela	9,2%	11,5%
Copertura - Tasso di copertura dei crediti deteriorati	61,1%	54,3%



Il presidente Ennio Zani e il direttore generale Giorgio Pasolini

I riconoscimenti

Agli studenti un applauso e un totale di 75.200 euro «per premiare l'impegno»



Anche quest'anno un grande applauso per gli studenti meritevoli

Una iniziativa che si rinnova e riscuote un consenso crescente nel tempo. Nella suggestiva cornice del teatro «San Costanzo» di Nave, i soci della Bcc Credito Cooperativo di Brescia e i loro figli si sono riuniti per la tradizionale cerimonia di consegna delle Borse di studio.

A FESTECCIARE i ragazzi per gli ottimi risultati conseguiti, oltre a parenti e amici, sono intervenuti anche il presidente dell'istituto di credito cooperativo, Ennio Zani, e i membri del Consiglio di amministrazione: uniti ai genitori, si sono congratulati con i 156 studenti. In

particolare, sono stati premiati 51 ragazzi della scuola secondaria di I grado con una Borsa di studio di 300 euro, 29 della scuola secondaria di II grado con 500 euro, 43 ragazzi per il diploma di laurea con 600 euro e 33 ragazzi per la laurea con 800 o 400 euro a seconda che fossero già stati premiati per la precedente laurea triennale.

In questo modo - spiega un comunicato - la Bcc ha erogato in totale 75.200 euro per i vari riconoscimenti. «fiera di essere vicina a quei ragazzi che si sono dedicati con passione e costanza ai loro studi, conseguendo risultati lodevoli e meritevoli di un grande applauso». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C - Informazioni sul conto economico

Parte D - Redditività complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Parte M - Informativa sul leasing

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informazione finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, sesto aggiornamento, emanato in data 30 novembre 2018.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);
- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL');
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento);
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di *business* si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell*', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect*', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS) e tra le '*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*' (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 la Banca detiene altresì, seppur in misura più contenuta, titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- *'Hold to collect'* (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurring Loss Model*). Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come *'Low Credit Risk'*;
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination* del 200%;
 - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata nell'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività '*impaired*', ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la '*Loss Given Default*' e l'*Exposure at Default*' della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a € 2,4 milioni di euro, al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a – € 5,3 milioni di euro, al lordo delle imposte.

Prospetto di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (ex IFRS 9) previste dalle nuove disposizioni relative a "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione". Tale prospetto raccorda le voci dello schema di Stato patrimoniale attivo e passivo, pubblicate nel Bilancio al 31 dicembre 2017, con le voci introdotte dalle nuove disposizioni relative a "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione". Esso rappresenta gli esiti dell'applicazione delle previsioni, del principio contabile IFRS 9, in termini di "classificazione" degli strumenti finanziari. I valori degli attivi e passivi patrimoniali, determinati in applicazione alle regole di misurazione del principio IAS 39, sono quindi riesposti alle nuove voci sulla base del Business Model definito ai sensi del principio contabile IFRS 9.

ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO								
		10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente e valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela		
10. Cassa e disponibilità liquide	7.760.306	7.760.306	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.308.141	-	1.308.141	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	787.116.961	-	-	-	31.614	787.085.347	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	356.161.667	-	-	-	-	-	-	356.161.667	-	-
60. Crediti verso banche	179.436.112	-	-	-	-	-	179.436.112	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	1.610.445.460	-	-	-	-	-	-	1.610.445.460	-	-
80. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	3.497.089	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	20.517.080	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130. Attività fiscali	36.254.917	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) correnti	1.750.833	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) anticipate	34.504.084	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Altre attività	24.791.366	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale dell'attivo	3.027.289.099	7.760.306	1.308.141	-	31.614	787.085.347	179.436.112	1.966.607.127	-	-

ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO							
		70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di	120. Altre attività	
					a) correnti	b) anticipate			
10. Cassa e disponibilità liquide	7.760.306	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.308.141	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	787.116.961	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	356.161.667	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	179.436.112	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	1.610.445.460	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	3.497.089	3.497.089	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	20.517.080	-	20.517.080	-	-	-	-	-	-
120. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130. Attività fiscali	36.254.917	-	-	-	1.750.833	34.504.084	-	-	-
a) correnti	1.750.833	-	-	-	1.750.833	-	-	-	-
b) anticipate	34.504.084	-	-	-	-	34.504.084	-	-	-
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Altre attività	24.791.366	-	-	-	-	-	-	-	24.791.366
Totale dell'attivo	3.027.289.099	3.497.089	20.517.080	-	1.750.833	34.504.084	-	-	24.791.366

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO - voci da 10 a 80											
	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite			
10. Debiti verso banche	374.192.171	374.192.171	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Debiti verso la clientela	1.951.527.305	-	1.951.527.305	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	409.190.826	-	-	409.190.826	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	70.423	-	-	-	70.423	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Passività fiscali	1.013.018	-	-	-	-	-	-	-	239.087	773.931	-	-	-
a) correnti	239.087	-	-	-	-	-	-	-	239.087	-	-	-	-
b) differite	773.931	-	-	-	-	-	-	-	-	773.931	-	-	-
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	23.545.880	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.532.796	-
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.144.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.144.707
120. Fondi per rischi e oneri	14.198.142	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altri fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130. Riserve da valutazione	457.222	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160. Riserve	230.814.062	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	420.637	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180. Capitale	10.903.858	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.725.292	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.027.289.099	374.192.171	1.951.527.305	409.190.826	70.423	-	-	-	239.087	773.931	-	21.532.796	5.144.707

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO - voci da 90 a 180												
	31.12.2017 IAS 39	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione		170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri								
10. Debiti verso banche	374.192.171	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Debiti verso la clientela	1.951.527.305	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	409.190.826	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	70.423	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Passività fiscali	1.013.018	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) correnti	239.087	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) differite	773.931	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	23.545.880	2.013.084	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Trattamento di fine rapporto del personale	5.144.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Fondi per rischi e oneri di cui a) quiescenza e obblighi simili	14.198.142	14.198.142	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui b) altri fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130. Riserve da valutazione	457.222	-	-	-	457.222	-	-	-	-	-	-	-
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160. Riserve	230.814.062	-	-	-	-	-	230.814.062	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	420.637	-	-	-	-	-	-	420.637	-	-	-	-
180. Capitale	10.903.858	-	-	-	-	-	-	-	10.903.858	-	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.725.292	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.725.292
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.027.289.099	16.211.226	-	-	457.222	-	-	230.814.062	420.637	10.903.858	-	6.725.292

Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017

(IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment.

Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Cassa e disponibilità liquide	7.760.306				7.760.306
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.339.755	103.913	-		1.443.668
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.308.141	- 1.190.897	-		117.244
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-		-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	31.614	1.294.810	-		1.326.424
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	787.085.347	-	-		787.085.347
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.146.043.240	- 3.460.795	- 1.431.475		2.141.150.970
a) crediti verso banche	179.436.112	-	- 862.345		178.573.767
b) crediti verso clientela	1.966.607.128	- 3.460.795	- 569.130		1.962.577.203
50. Derivati di Copertura	-	-	-		-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-		-
70. Partecipazioni	3.497.089	-	-		3.497.089
80. Attività materiali	20.517.080				20.517.080
90. Attività immateriali	-				-
100. Attività fiscali	36.254.917			90.264	36.345.181
a) correnti	1.750.833	-	-	90.264	1.841.097
b) anticipate	34.504.084				34.504.084
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-		-
120. Altre attività	24.791.366	-	-		24.791.366
Totale	3.027.289.099	- 3.356.882	- 1.431.475	90.264	3.022.591.006

Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.734.910.303				2.734.910.303
a) debiti verso banche	374.192.171				374.192.171
b) debiti verso clientela	1.951.527.305				1.951.527.305
c) titoli in circolazione	409.190.826	-	-		409.190.826
20. Passività finanziarie di negoziazione	70.423	-	-		70.423
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-		-
40. Derivati di copertura	-	-	-		-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-		-
60. Passività fiscali	1.013.018				1.013.018
a) correnti	239.087				239.087
b) differite	773.931	-	-		773.931
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-		-
80. Altre passività	21.532.795	-	-		21.532.795
90. Trattamento di fine rapporto del personale	5.144.707	-	-		5.144.707
100. Fondi per rischi e oneri	16.211.226	- 911.352	3.428.844		18.728.718
a) impegni e garanzie rilasciate	2.013.084	- 911.352	3.428.844		4.530.576
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-		-
c) altri fondi per rischi e oneri	14.198.142	-	-		14.198.142
110. Riserve da valutazione	- 457.222	943	401.431	-	54.848
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-		-
130. Strumenti di capitale	-	-	-		-
140. Riserve	230.814.062	- 2.446.473	- 5.261.750	90.264	223.196.103
150. Sovrapprezzi di emissione	420.637	-	-		420.637
160. Capitale	10.903.858	-	-		10.903.858
170. Azioni proprie (-)	-	-	-		-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	6.725.292	-	-		6.725.292
Totale	3.027.289.099	- 3.356.882	- 1.431.475	90.264	3.022.591.006

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3). L'aggiustamento al

CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (09/2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

d) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche Spa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;

- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al *FV*;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell che superano il *Test SPPI*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO**Criteria di classificazione**

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore

attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 - OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono espresse nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una

passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civile e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civile è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civile, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civile è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civili.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;

- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico. Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espone in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA**Criteria di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI**15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;

- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività similari in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificate per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);

5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prenditore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli *input* osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun *input* utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del 'valore di uscita' (*exit value*) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio. Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:

- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi *fair value* alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscano all'acquirente ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il *fair value* attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo *fair value* può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al *fair value* netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad *impairment test*. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Nel corso del 2018 non sono state effettuate riclassificazioni del modello di business di attività finanziarie.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nel corso del 2018 non sono state effettuate riclassificazioni del modello di business di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Nel corso del 2018 non sono state effettuate riclassificazioni del modello di business di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A. INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, sia ai fini delle valutazioni di bilancio sia ai fini dell'informativa da fornire in nota integrativa per talune attività valutate al costo, si fa rinvio al paragrafo "Modalità di determinazione del fair value di attività e passività", contenuto nella parte "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio", "15.5 - Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari".

A.4.1. Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato o di valutazioni di *market makers*; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione. In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

A.4.2. Processi e sensibilità delle valutazioni

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta "a vista" o "a revoca" si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine (in prevalenza a tasso variabile) il *fair value*, non ottenibile attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente (attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default), è approssimato al valore contabile.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

In generale, le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Il *fair value* utilizzato si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo – secondo la definizione data dallo IAS39 - per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;

Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al precedente alinea, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;

Livello 3: input che non sono basati su dati osservabili sul mercato. Nel corso del 2018 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2017. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento. Al riguardo si deve precisare che per la Banca le uniche attività e passività valutate al fair value su base ricorrente sono di natura finanziaria, come riportato nella seguente tabella.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 2018			Totale 2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	12.991	62	1.270	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.991	62	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	1.270	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	724.544	891	42.306	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	737.535	953	43.576	-	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	57	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	57	-	-	-	-

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Si omette la compilazione di confronto con l'esercizio 2017 in quanto gli stessi risultano non confrontabili con l'attuale impostazione contabile, a seguito della prima introduzione dei nuovi principi IFRS9, come ampiamente illustrato nella parte "A – Politiche contabili" della presente nota integrativa.

Gli strumenti finanziari valorizzati sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 94,4% del totale delle attività finanziarie valutate al fair value, sostanzialmente in linea con quanto riscontrato al 31 dicembre 2017 (94,8%).

Gli strumenti valutati prevalentemente sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) costituiscono una quota marginale (5,6%) e sono rappresentati prevalentemente da Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	1.322	-	-	1.322	40.020	-	-	-
2. Aumenti	1.928	-	-	1.928	2.732	-	-	-
2.1 Acquisti	1.661	-	-	1.661	-	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	2.732	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	267	-	-	267	-	-	-	-
3. Diminuzioni	1.980	-	-	1.980	446	-	-	-
3.1 Vendite	1.647	-	-	1.647	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	259	-	-	259	-	-	-	-
3.3 Perdite	74	-	-	74	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	74	-	-	74	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	14	-	-	14	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	446	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.270	-	-	1.270	42.306	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulla redditività complessiva, classificati convenzionalmente nel livello 3, sono compresi:

- 1) titoli di capitale per 41 milioni 897 mila euro riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali il cui valore risulta comunicato dalla capogruppo a seguito di perizie di stima;
- 2) Strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) per 409 mila euro emessi dal Credito Padano, Bcc degli Altipiani, Valdinevole e Don Rizzo e Emilbanca sottoscritte dai fondi stessi e detenute quindi indirettamente nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Garanzia Temporaneo.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Si omette la compilazione della tabella in oggetto in quanto la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 2018				Totale 2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.185.868	443.702	8.404	1.724.737				
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.414			1.983				
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-			-				
Totale	2.187.282	443.702	8.404	1.726.720				
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.741.317			2.741.317				
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-			-				
Totale	2.741.317	-	-	2.741.317	-	-	-	-

Legenda: VB=Valore di bilancio L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Si omette la compilazione di confronto con l'esercizio 2017 in quanto gli stessi risultano non confrontabili con l'attuale impostazione contabile, a seguito della prima introduzione dei nuovi principi IFRS9, come ampiamente illustrato nella parte "A – Politiche contabili" della presente nota integrativa.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del "Day One Profit or Loss" da riconoscere a conto economico al 31 dicembre 2018, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per "Day One Profit or Loss" si deve intendere la differenza tra il fair value di uno strumento finanziario acquistato o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione. Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
a) Cassa	8.769	7.760
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	8.769	7.760

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 196 mila euro.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico - voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica – voce 20a

Voci/Valori	Totale 2018			Totale 2017		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di OICR	12.991					
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
TOTALE A	12.991					
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari		62			1.308	
1.1 Di negoziazione		62			117	
1.2 Connessi con la fair value option						
1.3 Altri		-			1.191	
2. Derivati creditizi						
2.1 Di negoziazione						
2.2 Connessi con la fair value option						
2.3 Altri						
TOTALE B		62			1.308	
Totale (A+B)	12.991	62			1.308	

L'importo di cui alla lettera B punto 1.1 si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 dell'anno 2017 si riferisce alla valutazione di opzioni Floor su mutui erogati alla clientela legati a tassi variabili ma con soglie minime di tasso, attività stralciate in sede di prima applicazione del nuovo principio lfrs9.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 2018	Totale 2017
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.	12.991	
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	12.991	
STRUMENTI DERIVATI	62	1.308
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	62	1.308
Totale B	62	1.308
Totale (A+B)	13.053	1.308

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. Si fornisce di seguito il dettaglio della composizione per principali categorie di fondi della voce "Quote di OICR" (Valori in Euro):

Descrizione	Valore di Bilancio
Azionario Asia	505.861
Azionario Internazionale	5.591.144
Azionario America	3.385.497
Azionario Paesi emergenti	1.021.090
Azionario Europa	2.487.804
	12.991.396

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica – voce 20c

Voci/Valori	Totale 2018		
	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito			
1.1 Titoli strutturati			
1.2 Altri titoli di debito			
2. Titoli di capitale			
3. Quote di OICR			
4. Finanziamenti			
4.1 Pronti contro termine			
4.2 Altri			1.270
TOTALE			1.270

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori emittenti/controparti

Voci/Valori	Totale 2018
1. Titoli di capitale	
di cui: Banche	
di cui: Altre società finanziarie	
di cui: Società non finanziarie	
2. Titoli di debito	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
3. Quote di O.I.C.R.	
4. Finanziamenti	1.270
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie	1.270
di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	1.270

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Trattasi della valutazione al fair value dei finanziamenti concessi al Fondo Garanzia Depositanti e al Fondo Temporaneo nell'ambito delle iniziative volte all'acquisto di crediti deteriorati per alcune operazioni di sostegno di Banche di credito cooperativo; gli stessi finanziamenti, non avendo superato l'SPPI test, sono obbligatoriamente valutati al fair value con contropartita diretta al conto economico. Si evidenzia che alla data attuale, tra la compensazione delle partite debitorie già spese negli scorsi esercizi, l'iscrizione della riserva di prima imputazione, e la valutazione dell'esercizio al fair value, questi crediti hanno già avuto un abbattimento rispetto al valore di erogazione di più di 1,9 milioni.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica – voce 30**

Voci/Valori	Totale 2018		
	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito:		-	
1.1 Titoli strutturati		-	
1.2 Altri titoli di debito	724.543	892	
2. Titoli di capitale			42.306
3. Finanziamenti			
Totale	724.543	892	42.306

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Si dettagliano di seguito i titoli di capitale classificati a livello 3 (Valori in Euro)

Società partecipata	Valore nominale quota	Valore di Bilancio	Valutazione P.netto (*) (**)
Cassa Centrale Banca (**)	25.180.272	28.307.468	28.307.468
Iccrea Banca	13.022.050	13.022.050	18.167.284
Banca Sviluppo	561.000	204.204	246.840
Bit-Fin. Inv. Ter	150.000	150.000	155.513
Federazione Lombarda Bcc	140.610	140.610	1.365.974
Agemoco Brescia Srl	15.943	59.392	100.816
Sinergia	7.100	5.817	9.517
CSMT Gestione Scarl	18.667	5.691	8.206
Altre		1.371	n/d
Strumenti At1 detenuti indirettamente		409.282	
Totale		42.305.885	

(*) valori PN relativi al 31/12/2017

(**) Cassa Centrale Banca: valutazione "dividend discount model" al 31/12/2018

(***) Iccrea: Valutazione al valore di recesso previsto in sede assembleare

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, ad esclusione di Iccrea Banca, Cassa Centrale banca e Banca Sviluppo, sono state valutate in assenza di una valutazione ufficiale al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 2018
1. Titoli di debito	725.435
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	720.790
c) Banche	4.645
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
2. Titoli di capitale	42.306
a) Banche	41.534
b) Altri emittenti	772
-Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	620
-Società non finanziarie	-
- Altri	152
3. Finanziamenti	
a) Banche Centrali	
b) Amministrazioni pubbliche	
c) Banche	
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	
e) Società non finanziarie	
f) Famiglie	
Totale	767.741

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	685.661	111.842	40.707	-	877	56	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (T)	685.661	111.842	40.707	-	877	56	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche – voce 40 a)

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	114.190	-	-	805	6.547	107.213
1. Finanziamenti	107.213	-	-	-	-	107.213
1.1 Conti correnti e depositi a vista	26.654	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	80.499	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	60	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	60	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	6.977	-	-	805	6.547	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	6.977	-	-	805	6.547	-
Totale	114.190	-	-	805	6.547	107.213

Si omette la compilazione di confronto con l'esercizio 2017 in quanto gli stessi risultano non confrontabili con l'attuale impostazione contabile, a seguito della prima introduzione dei nuovi principi IFRS9, come ampiamente illustrato nella parte "A – Politiche contabili" della presente nota integrativa.

Il fair value dei crediti verso banche è allineato al valore di bilancio trattandosi di controparti di elevato standing ed essendo, per la maggior parte, crediti a breve scadenza.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 3milioni e 591 mila euro.

La Riserva Obbligatoria, che a fine esercizio ammonta a 19 milioni e 918 mila euro, risulta essere gestita indirettamente tramite Iccrea Banca e quindi è ricompresa nella voce B.1.2 dei "Crediti verso banche – depositi a scadenza".

La Banca ha in essere a fine esercizio 3 operazioni di depositi vincolati con altre istituzioni creditizie per un totale di 60 milioni 602 mila euro.

La sottovoce "altri titoli di debito" include sia le obbligazioni ordinarie emesse da "Iccrea Banca s.p.a." che le obbligazioni subordinate emesse da Banche di credito cooperativo Lombarde che per la loro natura sono classificati come "Costo Ammortizzato" e assimilati a crediti interbancari verso l'istituto bancario emittente.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela – voce 40 b)

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	1.555.854	61.670	-	-	-	1.617.524
1.1. Conti correnti	361.795	9.135	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.019.233	50.793	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	61.940	243	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	112.886	1.499	-	X	X	X
Titoli di debito	454.154	-	-	442.897	1.857	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	454.154	-	-	442.897	1.857	-
Totale	2.010.008	61.670	-	442.897	1.857	1.617.524

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	454.154	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	452.543	-	-
b) Altre società finanziarie	1.611	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1.555.854	61.670	-
a) Amministrazioni pubbliche	866	-	-
b) Altre società finanziarie	5.105	54	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	846.100	33.516	-
d) Famiglie	703.783	28.100	-
Totale	2.010.008	61.670	-

I dati di confronto con il 2017 non sono richiesti

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	di cui strumenti con basso	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	453.981	801	9.424	-	637	1.637	-
Finanziamenti	1.539.672	13.092	133.747	158.334	5.112	5.240	32.395
Totale	1.993.653	13.893	143.171	158.334	5.749	6.877	32.395
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-

I dati di confronto con il 2017 non sono richiesti

La tabella riassume i crediti valutati al costo ammortizzato sia verso banche che clientela.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

Sezione 5 - Derivati di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 6 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 7 - Le partecipazioni

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate (IAS 27), controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole (IAS 28).

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L.	NAVE	NAVE	100%	100%

La Banca il 28/08/2012, ha costituito la società IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L. a socio unico, della quale detiene l'intero capitale sociale pari a 100 mila euro nominali. La Società ha sede legale in Nave, via Brescia 118.

Si evidenzia che il principio IFRS 10 non prevede condizioni di esonero dalla redazione del bilancio consolidato. Tuttavia va precisato che, ai fini della applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS deve farsi riferimento al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” - c.d. Framework – che richiama nei paragrafi dal 26 al 30 i concetti di significatività e rilevanza dell’informazione. Più nello specifico, il par.26 dispone che “l’informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente.

Il par.29 stabilisce che “la significatività dell’informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza”.

Il par.30 precisa infine che la rilevanza “fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l’informazione deve possedere per essere utile”, in tal senso rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o tale soglia.

Il concetto di significatività è legato, quindi, sia ad un aspetto qualitativo, determinato dalla natura stessa dell’informazione, sia ad un aspetto quantitativo apprezzabile in base alla rilevanza dell’informazione stessa. Sulla base delle citate disposizioni, un soggetto obbligato alla redazione del bilancio consolidato può escludere dal perimetro di consolidamento le partecipazioni di controllo ritenute irrilevanti o poco significative ai fini del miglioramento dell’informativa.

Per i principi evidenziati – per quanto derivante anche dallo IAS 8, par.8, il quale a sua volta stabilisce che non è necessario applicare i principi dettati dallo IAS/IFRS quando l’effetto della loro applicazione non è significativo – la Banca ritiene di non procedere alla predisposizione del bilancio consolidato, in quanto le informazioni in esso contenute risulterebbero di scarsa significatività e rilevanza. Ritiene pertanto di fornire in seguito, nel presente bilancio separato, tutte le informazioni per la miglior comprensione delle partecipazioni rilevanti possedute.

La società IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L. a socio unico è stata costituita con lo scopo di intervenire nell’acquisto di immobili messi in vendita a seguito di azioni legali nei confronti della clientela della Banca, genericamente assoggettati a procedura concorsuale ed assistiti da garanzia ipotecaria.

Gli interventi avvengono a valori normali di mercato con lo scopo di evitare speculazioni al ribasso nella vendita degli immobili e perdite patrimoniali per la Banca non giustificate dall’andamento del mercato.

L’amministratore unico è un membro del consiglio di amministrazione della Banca.

7.2 Partecipazioni significative: valori di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Si omette la compilazione della tabella in quanto la Banca non detiene partecipazioni “Significative”.

7.3 Partecipazioni significative: Informazioni contabili

Si omette la compilazione della tabella in quanto la Banca non detiene partecipazioni “Significative”.

7.4 Partecipazioni non significative: Informazioni contabili

Denominazione	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
IMMOBILIARE BCC DI BRESCIA S.R.L.	3.497	3.503	54	20	(50)	-	(50)	-	(50)
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	x								
Totale	3.497	3.503	54	20	(50)	-	(50)	-	(50)

I dati indicati sono desunti dai bilanci con riferimento alla data dell’ultimo esercizio e precisamente il 31/12/2018 che viene allegato alla presente nota integrativa.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 2018	Totale 2017
A. Esistenze iniziali	3.497	3.511
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		-
B.4 Altre variazioni		-
C. Diminuzioni	-	14
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	-	14
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	3.497	3.497
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	103	103

In sede di chiusura di esercizio, non si è proceduto ad alcun tipo di svalutazione in quanto il patrimonio netto risultante dall’ultimo bilancio approvato della partecipata (31/12/2017) risulta in linea con il valore della partecipazione; le rettifiche

evidenziate al punto F pari a 103 mila euro sono il cumulo delle svalutazioni effettuate negli anni; la valutazione dell'attivo risulta in linea con i valori risultanti da perizie aggiornate.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sussistono impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sussistono impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio non sussistono restrizioni significative riferibili a partecipazioni in società.

7.9 Altre informazioni

Con riferimento alla partecipazione iscritta nel bilancio della Banca, il patrimonio netto risultante dall'ultima situazione patrimoniale, risulta in linea con il valore contabile della partecipata.

Sezione 8 - Attività materiali

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Attività di proprietà	18.232	19.085
a) terreni	2.962	2.962
b) fabbricati	12.812	13.541
c) mobili	549	724
d) impianti elettronici	787	491
e) altre	1.122	1.367
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	18.232	19.085

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota.

I valori attribuiti ai terreni derivano dall'enucleazione degli stessi dai fabbricati posseduti "cielo-terra" e non sono soggetti ad ammortamento. Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate e nemmeno attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 2018				Totale 2017			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	1.414	-	-	1.983	1.432	-	-	1.983
a) terreni	221			287	221			287
b) fabbricati	1.193			1.696	1.211			1.696
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	1.414	-	-	1.983	1.432	-	-	1.983

Il fair value complessivo dei terreni e dei fabbricati detenuti a scopo d'investimento ammonta a 1.983 mila euro.

Come già riportato nella precedente tabella 11.1 il valore dei terreni deriva dallo scorporo dai fabbricati detenuti "cieloterra"; di conseguenza la valutazione al fair value è riferita globalmente al fabbricato e al terreno su cui insiste.

La determinazione del fair value utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Gli immobili sono stati oggetto di perizie recenti da parte di un esperto indipendente.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento concesse in leasing operativo; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.962	24.042	7.023	2.356	10.721	47.104
A.1 Riduzioni di valore totali nette		10.501	6.299	1.865	9.354	28.019
A.2 Esistenze iniziali nette	2.962	13.541	724	491	1.367	19.085
B. Aumenti:	-	-	31	508	171	710
B.1 Acquisti	-	-	31	508	171	710
<i>di cui operazione di aggregazione aziendale</i>						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:	-	729	206	212	416	1.563
C.1 Vendite					-	-
C.2 Ammortamenti		729	206	212	416	1.563
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni		-		-		-
D. Rimanenze finali nette	2.962	12.812	549	787	1.122	18.232
D.1 Riduzioni di valore totali nette		11.230	6.503	1.880	9.703	29.316
D.2 Rimanenze finali lorde	2.962	24.042	7.052	2.667	10.825	47.548
E. Valutazione al costo						

Ai rigli A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento.

La sottovoce E - Valutazione al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*.

I fondi di ammortamento toccano il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo 31/12/2018	% amm.to complessivo 31/12/2017
Terreni	0%	0%
Fabbricati	47%	44%
Mobili	92%	90%
Impianti elettronici	70%	79%
Altre	90%	87%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle principali immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vita Utile in anni
Terreni	indefinita
Fabbricati	34*
Mobili - arredi - mezziforti	9
Macchine Ordinarie d'ufficio	5
Macchine elettroniche e elettromeccaniche	5
Automezzi	4
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4
Condizionatori	7

* o sulla base di vita utile risultante da perizia specifica

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	221	1.211
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
<i>di cui operazione di aggregazione aziendale</i>		-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	18
C.1 Vendite		-
C.2 Ammortamenti		18
C.3 Variazioni negative di fair value		-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		-
D. Rimanenze finali	221	1.193
E. Valutazione al fair value	287	1.696

Si dettagliano di seguito gli immobili di proprietà della Banca e la loro ubicazione geografica:

	Valore di libro	ammortam.ti totali	valore in bilancio
Nave - via Brescia 118	10.707	5.968	4.739
Bovezzo - Via dei Prati 33	841	420	421
Botticino - via Tito Speri 52	501	319	182
Lumezzane - via s. Filippo Neri 161	560	103	457
Brescia - via Reverberi 1	1.283	841	442
Concesio - Via Galileo Galilei 42	386	30	356
Castegnato - Largo Illa Romagnoli	1.020	109	911
Cologne - via Umberto I 30	420	304	116
Pontoglio - via G.B. Orizio 2	764	647	117
Gussago - via Peracchia 4	596	333	263
Sarezzo - via Repubblica 110	575	108	467
Brescia (Violino) - Via Re Rotari 22/24	346	220	126
Concesio - Via Europa 174B	294	177	117
Brescia (Cond Bertolotti) - Viale Venezia 20	1.849	684	1.165
Grumello - Via Leone Gregis, 8	676	184	492
Verolavecchia - P.za Verdi 17	375	73	302
Verolavecchia - Via Vittorio Veneto 58	3.293	389	2.904
Verolanuova - Via Garibaldi 6	790	152	638
Offlaga - Piazza Due Martiri 8	201	18	183
Bagnolo Mella - Via Gramsci 129	377	43	334
Nave - EX Clamar - Via Maddalena, 170	1.151	109	1.042
Nave - via S.Minola 17 (las 40)	218	177	41
Offlaga - Via Cardinale 28 (las 40)	40	0	40
Brescia - Via B.Marcello 18 (las 40)	6	0	6
Ponteveco - Strada Ceresole Nere (las 40)	6	0	6
Quinzano d'Oglio - Via Scalone (las 40)	478	0	478
Offlaga - Piazza Due Martiri 7 (las 40)	92	0	92
Brescia - BsSoccorso -Via Trento 155/159 (las 40)	805	54	751
Totali	28.650	11.462	17.188

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento concesse in leasing operativo; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 9 - Attività immateriali

La Banca non detiene attività immateriali.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa inoltre che la Banca non ha:

- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa.

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell'attivo e 60 del passivo.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico	27.328	3.058	30.386
<i>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</i>	<i>21.645</i>	<i>2.805</i>	<i>24.450</i>
Rettifiche crediti verso clientela	21.645	2.805	24.450
<i>b) Altre</i>	<i>5.683</i>	<i>253</i>	<i>5.936</i>
Amministratori compensi non dedotti per competenza	2	-	2
Accantonamenti non dedotti a Fdo R&O Fdo Garanzia Depositanti Bcc	2.308	94	2.402
Accantonamenti non dedotti a Fdo R&O Fdo Azioni legali Clientela	761	-	761
Spese del personale non dedotte a Fdo R&O personale dipendente	790	-	790
Riserva di Fusione Ifrs 3	272	55	327
Spese non capitalizzabili deducibili nei successivi esercizi	1	-	1
Tfr e Premio fedeltà dip. quota deducibile fiscale diversa da quota Ias	193	39	232
Impairment su immobili	186	38	224
Riserva di fta Ifrs 9	971	10	981
Ammortamenti: ricalcolo quota fiscale/Ias su Immobili	152	8	160
Ammortamenti su rivalutazioni monetarie stralciate in Fta Ias	47	9	56
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto	6.480	1.332	7.812
<i>a) Riserve da Valutazione</i>	<i>6.480</i>	<i>1.332</i>	<i>7.812</i>
Variazioni Negative di FV su attività finanziarie FairValue to Oci	6.401	1.332	7.733
Perdite attuariali dei fondi del personale	79	-	79
<i>b) Altre</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
TOTALE sottovoce 100 b) attività fiscali anticipate	33.808	4.390	38.198

Come precisato nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli, le attività fiscali per imposte anticipate e le passività fiscali per imposte differite sono rilevate in contropartita del conto economico fatta eccezione per le attività e passività fiscali relative a partite imputate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione avviene, per coerenza, a patrimonio netto. Per la Banca la fiscalità rilevata in contropartita al patrimonio netto si riferisce alle riserve da valutazione.

Le imposte anticipate sono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri per coprire il recupero dei valori non dedotti nei precedenti esercizi.

Diversamente per le svalutazioni e le perdite rettifiche su crediti verso la clientela non dedotte ed in essere sino al 31 dicembre 2015, si è proceduto comunque all'iscrizione tenuto conto della possibilità di effettuare la conversione in crediti di imposta in presenza di perdite civili e/o perdite fiscali.

Nella voce Crediti sono esposte le imposte anticipate relative a:

- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civili che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo (art. 2, commi 56-bis/56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225 come modificato L. n. 214/2011)
- Svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non trasformabili in credito d'imposta e quindi iscrivibili solo in presenza di probabili e sufficienti imponibili fiscali futuri (articolo 1, commi 1067-1069, legge 30 dicembre 2018 n. 145). E' stato infatti previsto che i componenti reddituali derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti nei confronti della clientela, di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9 - e individuabili quale porzione delle riserve di transizione all'IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio sono deducibili dalla base imponibile IRES per il 10 per cento del loro ammontare nel periodo d'imposta di prima adozione dell'IFRS 9 (2018) e per il restante 90 per cento in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. Al successivo comma 1068 della L. n. 145/2018 analoga previsione è inserita per l'IRAP.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	TOTALE
1) passività per imposte differite rilevate in contropartita del conto economico	324	51	375
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	72	-	72
Fondi ammortamenti fiscali in scorporo terreni FTA ias	252	51	303
2) passività per imposte differite rilevate in contropartita del patrimonio netto	294	204	498
Variazioni Positive di FV su passività finanziarie FairValue to Oci	294	204	498
TOTALE sottovoce 60 b) passività fiscali differite	618	255	873

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 2018	Totale 2017
1. Importo iniziale	34.032	35.210
2. Aumenti	2.192	2.741
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.192	2.741
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore		
d) altre	2.192	2.741
e) operazione di aggregazione aziendale	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	5.837	3.919
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.846	3.247
a) rigiri	3.846	3.247
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.991	672
a) trasformazione in credito d'imposta di cui L 214/2011	1.991	667
b) altre	-	5
4. Importo finale	30.387	34.032

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del Decreto legislativo 38/2005. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 1 milione 654 mila euro.

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011(in contropartita del conto economico)

	Totale 2018	Totale 2017
1. Importo iniziale	26.440	27.370
2. Aumenti	-	1.990
3. Diminuzioni	1.990	2.920
3.1 Rigiri	-	2.248
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	1.990	667
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali	1.990	667
3.3 Altre diminuzioni	-	5
4. Importo finale	24.450	26.440

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dall'eccedenza rispetto la quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3Tuir.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 2018	Totale 2017
1. Importo iniziale	375	376
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	-	-
d) operazione di aggregazione aziendale	-	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	1
a) rigiri	-	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	375	375

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. La rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs. 38/2005. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2018	Totale 2017
1. Importo iniziale	473	441
2. Aumenti	7.732	473
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7.732	473
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	7.732	473
d) operazione di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	394	441
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	394	441
a) rigiri	394	441
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	7.811	473

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle svalutazioni di titoli al Fair value to OCI (FVTOCI) e della Riserva di Utili/perdite da Valutazione attuariale Tfr. L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita delle rispettiva riserve di patrimonio netto.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 2018	Totale 2017
1. Importo iniziale	399	86
2. Aumenti	498	399
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	498	399
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	498	399
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	399	86
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	399	86
a) rigiri	399	86
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	498	399

Le imposte differite rilevate nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle plusvalenze di al Fair value to OCI (FVTOCI) rilevate nell'esercizio. L'intero ammontare delle imposte differite annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	(2)	(2)
Acconti versati (+)	-		-
Altri crediti di imposta correnti compensabili	476	-	476
Crediti d'imposta non compensabili	138		138
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	614	-	614
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo		(2)	(2)
			612

La voce "crediti d'imposta non compensabili:" è interamente composta di crediti acquisiti con l'operazione di aggregazione aziendale della Bcc di Verolavecchia riferito al periodo 2007-2011 sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 convertito nella Legge 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 D.L. 16/2012.

Sezione 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 110 dell'attivo e voce 70 del passivo**11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

Alla data di riferimento del bilancio e nell'esercizio precedente non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa tabella.

11.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

Sezione 12 - Altre attività - voce 120

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

12.1 Altre attività: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Valori diversi e valori bollati	4	5
Assegni di c/c tratti su terzi	4.265	5.291
Partite in corso di lavorazione	655	763
Partite viaggianti	219	264
Crediti verso erario per F24 clientela	53	44
Crediti di imposta chiesti a rimborso	10.426	11.006
Acconto Ritenute su Interessi Passivi	202	365
Acconto Imposta sostitutiva	317	476
Acconto Imposta Bollo	3.926	3.911
Altri acconti / crediti di imposta	46	16
Depositi cauzionali infruttiferi	12	29
Anticipi e crediti verso clienti/fornitori	1.982	1.615
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	332	400
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	311	346
Altre partite attive	348	260
Totale	23.098	24.791

PASSIVO

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto del passivo relativo alla voce 10.

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche – voce 10 a)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	371.425	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	3.883	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	367.542	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
2.3.2 Altri	367.542	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X
Totale	371.425	-	-	371.425
I dati di confronto con il 2017 non sono richiesti				

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 “Debiti Vs Banche – Altri” figurano le operazioni di finanziamento ricevute garantite da nostri titoli effettuate con Iccrea per un importo complessivo di 367 milioni 344 mila euro. Il valore nominale dei titoli di stato dati a garanzia è pari a 409 milioni 850 mila Euro, la durata residua dell’operazione è di 18 mesi per l’importo di 19 milioni 800 mila euro e 27 mesi per l’importo di 347 milioni 544 mila euro.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 211 mila euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela – voce 10 b)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	1.893.985	X	X	X
2 Depositi a scadenza	155.326	X	X	X
3 Finanziamenti	150	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	150	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
5 Altri debiti	71	X	X	X
Totale	2.049.532	-	-	2.049.532

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 3 milioni e 758 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione – voce 10 c)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2018			
	Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	227.647	-	-	227.647
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	227.647	-	-	227.647
2. altri titoli	92.712	-	-	92.712
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	92.712	-	-	92.712
Totale	320.359	-	-	320.359
I dati di confronto con il 2017 non sono richiesti				

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. L'importo è al netto dei titoli riacquistati. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Fra i titoli emessi dalla Banca non vi sono titoli strutturati. Il fair value delle obbligazioni emesse (non quotate) è determinato tenendo conto del solo rischio tasso ritenendo, peraltro, di fatto abbattuto il rischio credito anche a motivo dei profili di garanzia propri del Sistema Bcc, ivi comprese le garanzie esplicite in essere prestate dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti. La sottovoce A.2.2 "Altri Titoli - altri " comprende i certificati di deposito in essere.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.6 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 20

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli strumenti finanziari derivati.

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 2018					Totale 2017				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela	57					70				
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A	57					70				
B. Strumenti derivati			57				70			
1. Derivati finanziari			57				70			
1.1 Di negoziazione			57				70			
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B	-		57		-	-	70		-	-
Totale (A+B)	57		57		-	70		70		-

Legenda: FV=Fair Value FV*= Fair Value calcolato escludendo la variazione di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto la data di emissione

VN=Valore nominale L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

L'importo di cui alla lettera B 1.1.1 si riferisce a contratti derivati negativi relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiate, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 3 - Passività finanziarie designate al fair value - voce 30

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. La Banca alla data di bilancio e nemmeno nell'esercizio precedente non ha in essere passività valutate al fair value.

Sezione 4 - Derivati di copertura - voce 40

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura

Sezione 5 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 50

La Banca non ha in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 6 – Passività fiscali – voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – voce 70

Vedi sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

8.1 Altre passività: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Partite in corso di lavorazione	2.062	4.318
Partite viaggianti	329	568
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	45.256	6.699
Debiti verso fornitori	2.827	2.838
Incasso Utenze	2.238	1.342
Somme a disposizione della clientela o di terzi	207	212
Somme versate per il ritiro effetti presso altri istituti	416	493
Debiti verso il personale	1.294	1.227
Debiti verso enti previdenziali	1.335	1.375
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	207	209
Imposte e tasse indirette, ritenute e imposta sostitutiva	2.098	2.039
Altre partite passive	397	213
Totale	58.666	21.533

La tabella che segue fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di reg. è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 45 milioni e 256 mila euro per l'anno 2018, trova evidenza tra le "altre passività" - voce 100 del passivo.

	Importo 2018	Importo 2017
a) Rettifiche "dare":	(719.214)	(751.629)
1. conti correnti	(198.902)	(189.431)
2. portafoglio centrale	(407.900)	(393.930)
3. cassa	(377)	(529)
4. altri conti	(112.035)	(167.739)
b) Rettifiche "avere"	764.470	758.328
1. conti correnti	159.722	163.653
2. cedenti effetti e documenti	604.748	594.675
3. altri conti	-	-
	45.256	6.699

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 2018	Totale 2017
A. Esistenze iniziali	5.145	5.333
B. Aumenti	71	53
B.1 Accantonamento dell'esercizio	71	53
B.2 Altre variazioni		
B.3 operazioni di aggregazione aziendale		
C. Diminuzioni	373	241
C.1 Liquidazioni effettuate	270	241
C.2 Altre variazioni	103	-
D. Rimanenze finali	4.843	5.145

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 0 euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 71 mila euro;

La sottovoce C.2 "Altre Variazioni" è così composta:

- 3) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 103 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:

- per 5 mila euro dipende da esperienza;
- per (0) mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 98 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1.57%
- tasso atteso di incrementi retributivi: da 0,5% a 1.5%
- tasso atteso di inflazione: 1.5%
- tasso annuo incremento TFR: 2.625%

9.2 Altre informazioni

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, dal personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi. Il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile ammonta a Euro 4milioni e 632 mila e si è così movimentato:

	Totale 2018	Totale 2017
Esistenze iniziali	4.816	4.974
Accantonamento dell'esercizio	104	100
operazioni di aggregazione aziendale	-	-
dimin q.ta contrib 0,50% - sostitutiva	(18)	(17)
dimin q.ta Fondo Naz. Previdenza	-	-
Utilizzi dell'esercizio	(270)	(241)
Rimanenze finali	4.632	4.816

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - voce 100

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine" (Premio di fedeltà) riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello Ias 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello Ias 37.

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	Totale 2018	Totale 01/01/18
1 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	2.982	3.429
2 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	1.696	1.102
3 Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	13.503	14.198
4.1 controversie legali e fiscali	9.467	10.506
4.2 oneri per il personale	3.571	3.571
4.3 altri	465	121
Totale	18.181	18.729

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.102		14.198	15.300
B. Aumenti	663	-	2.479	2.479
B.1 Accantonamento dell'esercizio	663		49	712
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-	-
B.4 Altre variazioni			2.430	2.430
C. Diminuzioni	69	-	3.174	3.243
C.1 Utilizzo nell'esercizio	69		204	273
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			93	93
C.3 Altre variazioni			2.877	2.877
D. Rimanenze finali	1.696	-	13.503	15.199

La sottovoce B.4 - Altre variazioni - accoglie la destinazione dell'utile 2017 al fondo Beneficenza e Mutualità e la movimentazione del Fondo oneri spese per il personale imputata direttamente al costo del personale nella voce 160.a) del conto economico. La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie gli esborsi del fondo Beneficenza e Mutualità, l'utilizzo del Fondo oneri spese per il personale imputati direttamente al costo del personale nella voce 150.a) del conto economico e il rilascio parziale per adeguamento del Fondo Rischi e Oneri legali verso clientela e sistemi di garanzia all'ammontare degli stessi stimato a fine esercizio.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	1.640	45	855	2.540
Garanzie finanziarie rilasciate	102	6	334	442
Totale	1.742	51	1.189	2.982

10.4 Fondi per altri impegni e garanzie rilasciate

	Fondi per gli impegni e le garanzie finanziarie fuori bilancio con riferimento alla riduzione di valore a norma dell'IFRS 9 Allegato V Parte 2.106-109		
	Strumenti senza un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale (Fase 1)	Strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Strumenti deteriorati (Fase 3)
	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c), IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H (a)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(i)	IFRS 9.2.1(e),(g), IFRS 9.4.2.(c),IFRS9.5.5, IFRS 9.B2.5; IFRS 7.35H(b)(ii)
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-		1.295
Garanzie finanziarie date	-		-
Altri impegni dati	-		401

Il fondo copre i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), già comunicati alle singole banche, che operano a favore delle banche di credito cooperativo.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Voci/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Fondo Rischi e Oneri legali verso clientela e sistemi di garanzia	9.466	10.506
2. Fondo Beneficenza e mutualità	465	121
3. Fondo Rischi e Oneri spese per il personale	2.871	2.905
4. Fondo Benefits dipendenti - Premio di fedeltà	701	666
Totale	13.503	14.198

1. Fondo Rischi e Oneri legali verso clientela e sistemi di garanzia

- consistenza all'inizio dell'esercizio	10.506
- utilizzi dell'esercizio	(190)
- rilascio dell'esercizio	(850)
Consistenza a fine esercizio	9.466

Il fondo copre la stima dei futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo) che operano a favore delle banche di credito cooperativo, nonché gli oneri verso il sistema di garanzia dei depositi (previsto dalla Direttiva 2014/49/UE e dal DLgs. 30/2016) e i fondi di risoluzione (disciplinati dai DLgs. 180 e 181 del 2015). Inoltre il Fondo copre qualsiasi onere dovuto alla clientela o ai terzi a fronte di contenziosi di ogni tipologia, prevalentemente riconducibili ad azioni revocatorie fallimentari e ad azioni di carattere risarcitorio per responsabilità contrattuale od extracontrattuale, riguardanti, fra l'altro, il fenomeno dell'anatocismo e la prestazione dei servizi d'investimento e bancari.

Al riguardo, con riferimento alla casistica principale, si precisa quanto segue:

a) Rischi e oneri per impegni verso sistemi di garanzia e di risoluzione – Il Fondo si aggiunge agli impegni certi della stessa natura iscritti fra i debiti nella voce 100 a) del passivo. Si riferisce agli oneri conseguenti alla garanzia mutualistica rilasciata con l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti delle Bcc (FGD) e agli interventi di sostegno del sistema e dell'immagine delle Bcc attuati, a favore delle banche di credito cooperativo in difficoltà, anche tramite il Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) e il Fondo Temporaneo (FT) o altre modalità, attivate in quanto non riconducibili alla natura di aiuti di Stato in base alla normativa europea. Si tratta di probabili oneri quantificati con la miglior stima possibile alla data attuale. La dotazione del Fondo, pertanto, consente di fronteggiare le perdite, latenti ma già palesi, innescate dalle Bcc in difficoltà, in alcuni casi già oggetto di interventi attivati con strumenti di patrimonializzazione, di acquisti di crediti in sofferenza o con rilascio di garanzie.

Il Fondo copre anche gli oneri dovuti al sistema di garanzia dei depositi, disciplinato dalla direttiva 2014/49/UE (DGDS) e dal DLgs. 30/2016, per il contributo riferito al secondo semestre 2018 il cui ammontare è stato quantificato considerando le proiezioni elaborate dal sistema associativo.

Infine, è stato effettuato un accantonamento (pari ad una sola annualità del contributo ordinario) per fronteggiare gli oneri latenti e aggiuntivi rispetto a quelli, anch'essi straordinari, già sostenuti nel 2015 e nel 2016 a favore del Fondo di risoluzione previsto dalla direttiva 2014/59/UE e dai decreti legislativi 180 e 181 del 16/11/2015. Si ritiene, infatti, che siano altamente probabili ulteriori chiamate straordinarie oltre alle 3 del 2015 e alle 2 annunciate negli ultimi giorni dell'anno 2016 (si rammenta, infatti, che in aggiunta al contributo ordinario annuale di risoluzione sono sempre annualmente richiamabili dall'Autorità di Risoluzione fino a 3 contributi straordinari pari, ciascuno, all'ammontare della contribuzione ordinaria dell'anno in corso).

b) Azioni di carattere risarcitorio – Trattasi di rischi e oneri concernenti i contenziosi in essere con la clientela per richieste o cause di carattere risarcitorio, compresi quelli in materia di anatocismo e quelli connessi alla prestazione di servizi bancari o d'investimento in strumenti finanziari. Vi rientrano i contenziosi relativi ai titoli obbligazionari di emittenti in default, quelli conseguenti a comportamenti infedeli o non diligenti dei dipendenti, oppure all'inosservanza della normativa vigente, compresa la non corretta esecuzione delle disposizioni ricevute. Il Fondo copre anche gli oneri probabili connessi o conseguenti alla richiesta di rinegoziazione di finanziamenti in essere. A fronte delle passività che potrebbero derivare dalla definizione dei relativi contenziosi, sono stati comunque stanziati, con criterio prudenziale, adeguati accantonamenti.

c) Azioni revocatorie fallimentari – Vi rientrano rischi e oneri connessi alle cause revocatorie esperite in sede fallimentare, anche se hanno subito una notevole contrazione (sia a livello numerico, sia in relazione all'entità delle somme pretese in

restituzione dalle controparti) successivamente alla rivisitazione dell'istituto revocatorio operata in sede di riforma del diritto fallimentare.

I rischi derivanti dal contenzioso costituiscono oggetto di specifica valutazione condotta, caso per caso, con criterio strettamente analitico. In presenza di cause passive per le quali viene stimata una presumibile perdita, si è provveduto ad effettuare congrui e prudentziali stanziamenti a copertura del relativo rischio.

Inoltre, come richiesto dallo IAS 37, laddove il fattore temporale sia considerato rilevante, si è proceduto ad aggiornare l'importo dei fondi, sulla base della stima dei tempi previsti per l'estinzione delle obbligazioni. A tal riguardo, si precisa, comunque, che l'utilizzo delle somme stanziati a fronte di tali contenziosi è, sotto il profilo temporale, difficilmente prevedibile con precisione in quanto correlato alla durata estremamente variabile delle relative cause giudiziali (influenzate da molteplici fattori, tra cui la natura del rito applicabile ed i carichi dei singoli uffici giudiziari competenti per territorio) o alla possibilità di definire futuri accordi, non preventivabili, di natura transattiva tra le parti.

A fine esercizio il saldo del fondo è stato correlato alle stime dei rischi e degli oneri sopra illustrati, rilevando un rilascio di 850 mila euro per eccedenza fondo che, come illustrato nella successiva tabella 11.3 della parte C della nota integrativa, risulta iscritto nella voce 170 b) del conto economico.

2. Fondo Beneficenza e mutualità

- consistenza all'inizio	121
- utilizzi dell'esercizio	(376)
- accantonamento dell'esercizio	720
Consistenza a fine esercizio	465

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

3. Fondo Rischi e Oneri spese per il personale

- consistenza all'inizio dell'esercizio	2.905
- utilizzi dell'esercizio	(1.745)
- accantonamento dell'esercizio	1.710
Consistenza a fine esercizio	2.870

Il fondo è finalizzato a coprire tutti i futuri oneri e i rischi correlati ai rapporti intrattenuti con il personale dipendente (PDR - premio di risultato contrattuale e i riconoscimenti da politiche di remunerazione).

Il fondo non è stato aggiornato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

4. Fondo Benefits - Premio di fedeltà dipendenti

- consistenza all'inizio dell'esercizio	666
- utilizzi dell'esercizio	(14)
- accantonamento dell'esercizio	49
Consistenza a fine esercizio	701

L'accantonamento dell'esercizio per Premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) è così composto:

- Costo Attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a	- 49mila euro
- Onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a	- 9mila euro
- Perdita Attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L) pari a	+ 9mila euro

Sezione 11 - Azioni rimborsabili - voce 120

La Banca non emette azioni rimborsabili.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto per 11milioni e 151mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.076.532	-
- interamente liberate	2.076.532	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.076.532	-
B. Aumenti	113.330	-
B.1 Nuove emissioni	113.330	-
- a pagamento:	32.898	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	32.898	
- a titolo gratuito:	80.432	-
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre (assegnazione da ristorni e rivalutazione)	80.432	
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	56.388	-
C.1 Annullamento	56.388	
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.133.474	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.133.474	-
- interamente liberate	2.133.474	
- non interamente liberate		

Nella sottovoce B.1 "Nuove emissioni a titolo gratuito" sono ricomprese, così come da destinazione dell'utile dell'esercizio 2017, le azioni assegnate ai soci per la quota di ristorno e per rivalutazione per 415mila euro.

L'ammontare complessivo del capitale sociale oltre alle 2.133.474 azioni in circolazione la cui movimentazione è stata sopra evidenziata è risulta altresì composto da 27.578 azioni (142 mila euro) in attesa di liquidazione.

12.3 Capitale: altre informazioni

<i>Variazioni della compagine sociale</i>	
Numero soci al 31/12/2017	6.704
Numero soci: ingressi	557
Numero soci: uscite	147
Numero soci al 31/12/2018	7.114

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono così costituite:

Voci/Valori	Totale 2018	Totale 2017
Riserva legale - indivisibile statutariamente e ai sensi dell' art. 12/904 e dell'art 2545-ter cc	219.224	214.516
Riserva indivisibile disponibile per acquisto di azioni proprie ex art. 21 dello statuto sociale	1.000	1.000
Riserva indivisibile disponibile ex art 6 Dlgs 38/2005	4.000	2.000
Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 19 lett. d) dello statuto sociale	11.840	13.765
Riserva Restatement IAS 19/12 Tfr	296	296
Totale	236.360	231.577

L'articolo 21 dello statuto sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione possa deliberare l'acquisto di azioni della Banca, al loro valore nominale, nel limite degli utili distribuibili e delle "riserve disponibili" risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente

approvato; posto che l'attivazione di riserve aventi destinazione generica o specifica alimentate mediante accantonamento della parte disponibile degli utili netti è pienamente compatibile con le previsioni statutarie (articoli 19 e 50) e con la normativa vigente applicabile alle cooperative a mutualità prevalente. L'Assemblea della Banca, oltre alle destinazioni obbligatorie (a riserva legale per il 70% e ai fondi mutualistici per il 3%), ha deliberato la destinazione di una parte degli utili netti residui alle seguenti riserve disponibili ma in ogni caso indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, ai sensi delle previsioni statutarie (articoli 15 e 52) e dei vincoli previsti dalla normativa vigente (articoli 2514 e 2545-ter del Codice civile, nonché articolo 12 della legge n. 904/1977):

b.1) - Riserva indivisibile disponibile per acquisto di azioni proprie ex art. 21 dello statuto sociale;

b.2) - Riserva indivisibile disponibile ex art 6 Dlgs 38/2005;

b.3) - Riserva indivisibile a destinazione generica ex art. 19 lett. d) dello statuto sociale: si tratta di una riserva disponibile per gli usi e i vincoli richiesti o imposti dalla normativa vigente (sia essa bancaria, civilistica, contabile o fiscale); si ribadisce comunque che, in ogni caso, anche questa riserva è indivisibile e irripartibile in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, per cui, ad esempio, la riserva non è chiaramente disponibile e utilizzabile ai sensi e per le finalità previste dall'art. 2442 del Codice Civile (passaggio di riserve a capitale).

In ottemperanza all'art. 2427, n.7-bis, del Codice Civile, si riporta il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Voce	Descrizione	Saldi al 31/12/2018 post riparto dell'utile 2018	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
				per copertura perdite	per altre ragioni
	Totale Capitale + Riserve	235.222			
180	Capitale sociale	11.740	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
170	Riserva da sovrapprezzo azioni	433	per copertura perdite	0	utilizzo non ammesso in quanto indivisibile
160	Riserve:	235.486			
	<i>Riserva legale</i>	226.703	per copertura perdite	0	utilizzo non ammesso in quanto indivisibile
	<i>Altre riserve</i>	17.159	per copertura perdite e per scopi ex art. 19 e 21 dello statuto sociale	0	0
	<i>Riserva Altre</i>	14			
	<i>Riserva FTA</i>	(6.372)			
	<i>Riserva PPA</i>	(2.018)			
130	Riserve da Valutazione:	(12.437)			
	<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	300	per copertura perdite	0	utilizzo non ammesso in quanto indivisibile
	<i>Riserve di utili (perdite) attuariali</i>	(663)			
	<i>Riserva FV to OCI</i>	(12.074)	per quanto previsto dallo IAS 39	non presente	non presente

La Riserva da valutazione "Fv to OCI" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IFRS 9. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere usata né per aumenti di capitale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies del cod.civ.

	Valori
Utile d'esercizio così destinato	
- alla riserva legale	7.478.670
- ai fondi mutualistici	320.514
- ai fondi beneficenza	1.500.000
- alla distribuzione di dividendi	327.439
- alla distribuzione di ristorni cash	445.523
- alla distribuzione di ristorni mediante aumento di capitale sociale	468.513
- ad aumento valore nominale delle azioni	120.063
- alla riserva indivisibile generica	23.092

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	914.967	10.303	4.844	930.114
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.657	-	-	3.657
c) Banche	14	-	-	14
d) Altre società finanziarie	1.515	1.698	-	3.213
e) Società non finanziarie	836.853	5.375	4.247	846.475
f) Famiglie	72.928	3.230	597	76.755
Garanzie finanziarie rilasciate	40.422	2.614	691	43.727
a) Banche Centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	13	-	-	13
c) Banche	8.648	-	-	8.648
d) Altre società finanziarie	565	-	-	565
e) Società non finanziarie	26.073	2.257	576	28.906
f) Famiglie	5.123	357	115	5.595

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca non ha in essere impegni o garanzie che rientrano nella fattispecie prevista dallo IAS 37.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2018	Importo 2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.000	30.000
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	370.000	409.850
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori nominali a garanzia delle linee di affidamento e i valori nominali dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento BCE garantite da titoli di Stato pari a 370 milioni di euro.

Nel caso di rifinanziamento BCE con garanzia costituita da titoli di Stato e dati in garanzia di rifinanziamento BCE la situazione al 31 dicembre è la seguente (Valori di Bilancio):

- a) Valore titoli di stato dati in garanzia per 390 milioni 135 mila euro;
- b) ammontare rifinanziamento BCE ottenuto per 370 milioni di euro.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	2.188.546
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	418.633
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	218.143
2. altri titoli	200.490
c) titoli di terzi depositati presso terzi	548.730
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.221.183
4. Altre operazioni	547.304

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98 (negoziato conto terzi).

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

- distribuzione di prodotti assicurativi a contenuto finanziario, riserve tecniche a fine anno per 58milioni e 896mila euro;
- collocamento gestioni patrimoniali presso terzi, patrimonio investito a fine anno 343milioni e 653mila euro;
- collocamento di quote di OICR, patrimonio investito a fine anno 144milioni e 755mila euro.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2018 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2017
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati							
2. Pronti contro termine	150		150	150			
3. Prestito titoli							
4. Altri							
Totale 2018	150	-	150	150	-		
Totale 2017	-	-	-	-	-		

La tabella evidenzia il valore di Bilancio dei pronti contro termine in essere con la clientela a fine esercizio che hanno come sottostante titoli di proprietà della Banca presenti nel portafoglio di cui alla voce 30 dell'Attivo.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Viene omessa la relativa tabella in quanto nel corso dell'esercizio non sono avvenute compensazioni di passività finanziarie.

7. Operazioni di prestito titoli

Nel corso dell'esercizio non sono avvenute operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

La Banca non ha in essere nessuna operazioni di controllo congiunto sulle proprie attività.

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20

Formano oggetto di illustrazione nella presente sezione i conti relativi alle voci 10 e 20. Nelle presenti voci sono iscritti anche gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi a disponibilità liquide incluse convenzionalmente nei crediti verso banche.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione – voce 10

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 2018
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	13	17	-	30
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	13	17	-	30
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	2.894	-	X	2.894
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	3.048	43.864	X	46.912
3.1 Crediti verso banche	289	529	X	818
3.2 Crediti verso clientela	2.759	43.335	X	46.094
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	1.476
Totale	5.955	43.881	-	51.312
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	4.688	-	4.688
di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo				49.563

I dati di confronto con il 2017 non sono richiesti

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 3.2 "Crediti verso clientela" sono stati ricondotti gli interessi attivi e i proventi assimilati incassati nell'esercizio di cui quelli sui rapporti a sofferenza per 1 milione 868 mila euro.

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE 2018	TOTALE 2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	65,00	48,00

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione – voce 20

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 2018	TOTALE 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo	- 3.431	- 6.837	-	- 10.268	- 14.059
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	0,00
1.2 Debiti verso banche	- 211	X	-	- 211	-181,00
1.3 Debiti verso clientela	- 3.220	X	-	- 3.220	-4.333,00
1.4 Titoli in circolazione	X	- 6.837	-	- 6.837	-9.545,00
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	0,00
3. Passività finanziarie designate al <i>fair</i>	-	-	-	-	0,00
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	0,00
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	0,00
6. Attività finanziarie	X	X	X	- 815	-1.153,00
Totale	- 3.431	- 6.837	-	- 11.083	- 15.212

Dettaglio sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti": conti correnti per 3milioni e 56mila euro; depositi per 138mila euro; Oneri per operazioni di Pronti contro termine passivi per 26mila euro.

Dettaglio sottovoce 1.4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli": obbligazioni emesse per 6milioni e 134mila euro; certificati di deposito per 703mila euro.

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE 2018	TOTALE 2017
Interessi passivi su passività in valuta	10	20

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca. Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) garanzie rilasciate	396	427
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	8.554	6.651
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	1
2. negoziazione di valute	309	281
3. gestioni di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	137	173
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.268	971
7. attività di ricezione e trasmissione ordini	684	446
8. attività di consulenza	34	12
8.1. in materia di investimenti	34	12
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	6.120	4.767
9.1. gestioni di portafogli	3.648	3.133
9.1.1. individuali	3.648	3.133
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	1.213	1.045
9.3. altri prodotti	1.259	589
d) servizi di incasso e pagamento	6.143	6.120
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	5
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	12.727	12.937
j) altri servizi	649	631
Totale	28.469	26.771

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) presso propri sportelli:	7.388	5.738
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.268	971
3. servizi e prodotti di terzi	6.120	4.767
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2018	Totale 2017
a) garanzie ricevute	(8)	(14)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(307)	(292)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(79)	(88)
2. negoziazione di valute	(69)	(57)
3. gestioni di portafogli:	(93)	(57)
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi	(93)	(57)
4. custodia e amministrazione di titoli	(66)	(90)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.065)	(1.010)
e) altri servizi	(817)	(700)
Totale	(2.197)	(2.016)

2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE 2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	-	396	396
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.002	6.552	8.554
d) servizi di incasso e pagamento	-	6.143	6.143
e) servizi di servicing per operazioni di	-	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	12.727	12.727
j) altri servizi	-	649	649
Totale	2.002	26.467	28.469

I dati di confronto con il 2017 non sono richiesti

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2018		Totale 2017	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7		272	
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
D. Partecipazioni				
Totale	7	-	272	-

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo, quale somma algebrica dei saldi di cui alle seguenti lettere a) e b):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni; sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	29	173	(1.424)	(254)	(1.476)
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	29	173	(1.424)	(254)	(1.476)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	225
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	(8)
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	(8)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	-	-	-	-	(8)
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	29	173	(1.424)	(254)	(1.259)
Totale 2017	803	-	(1.268)	-	(465)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari. Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta. In esso sono comprese le perdite derivanti dalla negoziazione di valute per un importo pari a 144mila euro e il saldo positivo (utili/perdite) derivante dalla negoziazione dei titoli in valuta per un importo di 81mila euro.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura gestionale. La presente sezione non viene quindi compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione.

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 2018			TOTALE 2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1	-	1	-	6	6
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1	-	1	-	6	6
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.164	- 531	4.633	6.792	- 177	6.615
2.1 Titoli di debito	5.164	- 531	4.633	6.792	- 177	6.615
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	5.165	- 531	4.634	6.792	- 183	6.609
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	- 13	12	4	-	4
1.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
1.3 Titoli in circolazione	1	- 13	12	4	-	4
Totale passività	1	- 13	12	4	-	4

Alla sottovoce Passività finanziarie - Titoli in circolazione sono iscritti gli utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura gestionale mediante applicazione della *fair value option*.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati.

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value - voce 110 a)

Nulla da evidenziare.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - voce 110 b)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	0,00	0,00	53,00	17,00	-70,00
1.1 Titoli di debito	0,00	0,00	0,00	13,00	-13,00
1.2 Titoli di capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.3 Quote di Oicr	0,00	0,00	0,00	4,00	-4,00
1.4 Finanziamenti	0,00	0,00	53,00	0,00	-53,00
3. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	55,00
Totale	0,00	0,00	53,00	17,00	-15,00
Totale 2017	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento per rischio di credito

Figurano i saldi delle rettifiche e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	- 331	-	-	105	-	226
- finanziamenti	- 26	-	-	70	0,00	44
- titoli di debito	- 305	-	-	35	-	270
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	- 1.573	- 2.867	- 21.346	3.855	6.248	15.683
- finanziamenti	-	- 2.867	- 21.346	3.830	6.248	14.135
- titoli di debito	- 1.573	-	-	25	-	1.548
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	- 1.904	- 2.867	- 21.346	3.960	6.248	- 15.909

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2018
	Primo e secondo	Terzo stadio		Primo e secondo	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	-1.198,00	0,00	0,00	666,00	0,00	-532,00
B. Finanziamenti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- Verso clientela	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
- Verso banche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	-1.198,00	0,00	0,00	666,00	0,00	-532,00

Sezione 9 – Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – voce 140

Figurano i saldi degli utili o perdite connesse alle modifiche contrattuali di rapporti in essere che hanno subito variazioni con impatti economici delle originarie condizioni contrattuali.

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE 2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	123

I dati di confronto con il 2017 non sono richiesti

Sezione 10 - Spese amministrative - voce 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1) Personale dipendente	(27.492)	(26.579)
a) salari e stipendi	(19.362)	(18.555)
b) oneri sociali	(4.742)	(4.587)
c) indennità di fine rapporto	(275)	(269)
d) spese previdenziali	(817)	(815)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(71)	(78)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.068)	(1.058)
- a contribuzione definita	(1.068)	(1.058)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.157)	(1.217)
2) Altro personale in attività	(1)	(3)
3) Amministratori e sindaci	(492)	(489)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	79	67
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
TOTALE	(27.906)	(27.004)

Si rammenta che la contabilizzazione dell’eventuale stima per P.d.r., forfait straordinarie quadri e monte incentivi avviene (come per gli anni precedenti) mediante accantonamento al fondo rischi e oneri per il personale (Cfr punto 12.2 del passivo dalla presente nota integrativa). Tale impostazione è allineata alle indicazioni disposte da Banca d’Italia con la nota del 29/03/2004.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto” è così composta:

- valore attuariale (Current Service Cost – CSC) pari a zero;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 71 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente:	391
a) dirigenti	6
b) quadri direttivi	106
c) restante personale dipendente	279
Altro personale	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata del numero dei dipendenti in funzione dei mesi lavorati sull’anno (eventualmente: arrotondato all’unità).

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto fondi della specie in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende i costi imputabili a beni e servizi per i dipendenti ed è così suddivisa:

- buoni pasto per 498mila euro;
- formazione professionale per 162mila euro;
- spese forfettarie dipendenti e assimilati per 170mila euro;
- cassa mutua nazionale per 278mila euro;
- accantonamento al fondo benefit dipendenti IAS19 per 49mila euro.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Spese di amministrazione	(15.631)	(14.962)
Spese Stampati e Cancelleria	(285)	(273)
Spese Vigilanza	(140)	(176)
Spese Energia Elettrica	(571)	(572)
Spese Riscaldamento	(82)	(90)
Spese Acqua e Pulizie Locali	(593)	(579)
Spese Telefoniche e Rete Telematica	(412)	(462)
Spese Canoni Licenze D'Uso	(98)	(125)
Spese Compensi a Terzi (Legali-Notarili)	(1.863)	(1.661)
Spese Compensi a Terzi Area Assicurativa	(451)	(411)
Spese Elaborazione Dati	(3.115)	(2.856)
Spese Fitti/Canoni Passivi e Spese Condominiali	(1.273)	(1.307)
Spese Manutenzione e Riparazione	(771)	(673)
Spese Assicurazioni	(311)	(303)
Spese Postali	(547)	(518)
Spese Tesorerie	-	(5)
Spese Pubblicità, Sponsorizzazione e	(834)	(888)
Spese Contributi Associativi	(627)	(771)
Spese Fondo Risoluzioni Crisi Nazionali (SRF)	(688)	(547)
Contributi ai sistemi di garanzia depositanti	(1.335)	(1.144)
Spese Abbonamenti e Pubblicazioni	(162)	(37)
Spese Trasporto Valori e Spedizioni	(451)	(422)
Spese Visure e ricerche	(463)	(468)
Spese Software	-	-
Spese Compensi a Terzi Professionisti	(195)	(278)
Spese Varie Dipendenti	(364)	(221)
Spese Altre	-	(175)
Imposte indirette e tasse	(4.692)	(4.866)
imposta di bollo	(3.898)	(4.013)
imposta comunale sugli immobili (Imu)	(213)	(213)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(400)	(460)
altre imposte	(181)	(180)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(20.323)	(19.828)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 170

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce a) ("Impegni e garanzie rilasciate") e b) ("altri fondi") della voce 100 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11.1 - Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione - voce 170 a)

Voci di Bilancio	ANNO 2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti (Segno -)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	- 22	- 101	- 813
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	- 225
Totale Accantonamenti (-)	- 22	- 101	- 1.038
Riattribuzioni (Segno +)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1.032	-	499
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	41	5	31
Totale riattribuzioni (+)	1.073	5	530
Accantonamento netto			
Totale	1.051	- 96	508

Questi accantonamenti sono relativi a: margini disponibili su linee di credito, impegni a erogare fondi e Garanzie rilasciate dall'azienda (crediti di firma).

11.2 - Accantonamenti netti relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione - voce 170 a)

Voci di Bilancio	ANNO 2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
Accantonamenti (Segno -)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	675	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	-	675	-
Riattribuzioni (Segno +)			
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale riattribuzioni (+)	-	-	-
Accantonamento netto			
Totale	-	675	-

Questi accantonamenti sono relativi ad allineare il fondo presente nel passivo alla voce 100 a) volto a coprire i futuri esborsi correlati agli impegni e agli oneri della Banca verso sistemi di garanzia (compresi i Fondi di Garanzia dei Depositanti delle Bcc e qualsiasi altra modalità di intervento di tutela istituzionale, nonché il Fondo Temporaneo istituito, con adesione obbligatoria, dalla legge di Riforma del Credito Cooperativo), *già comunicati alle singole banche*, che operano a favore delle banche di credito cooperativo.

11.3 - Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione - voce 170 b)

Voci di bilancio	ANNO 2018			ANNO 2017		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri						
1. per fondi rischi su revocatorie	-340	0	-340	0	1830	1830
2. per beneficenza e mutualità	0	0	0	0	0	0
3. per rischi ed oneri del personale	0	0	0	0	0	0
4. per controversie legali e fiscali	0	0	0	0	0	0
5. per altri rischi e oneri	0	1189	1189	-276	0	-276
Totale	-340	1189	849	-276	1830	1554

Le riattribuzioni del 2018 sono principalmente da riferirsi ai valori precedentemente accantonati a fronte dei Floor su mutui che per effetto dell'introduzione dei nuovi principi contabili sono stati stralciati dall'attivo patrimoniale.

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.581)	-	-	(1.581)
- Ad uso funzionale	(1.563)			(1.563)
- Per investimento	(18)			(18)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale				-
- Per investimento				-
Totale	(1.581)	-	-	(1.581)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 190

La Banca nel corso dell'esercizio non ha detenuto attività immateriali.

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 200

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 260 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte".

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Rifusione interessi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(34)	(44)
Spese fuori competenza non ricondotte a voce propria	(24)	(24)
Malversazioni e rapine	(12)	(4)
Ammortamento delle spese per miglorie su beni di terzi non separabili	(124)	(130)
Totale	(194)	(202)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Recupero imposte e tasse	4.284	4.460
Rimborso spese legali per recupero crediti	1.498	1.325
Risarcimenti assicurativi	45	26
Fitti attivi	27	27
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	1.342	136
Altri proventi di gestione	697	774
Totale	7.893	6.748

Nelle "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" risultano inseriti gli interessi attivi di competenza degli esercizi 2017-2016 sui finanziamenti LTRO che sono diventati certi e quantificabili nell'esercizio 2018 per 1 milione 315mila euro.

Negli "Altri proventi di gestione" risulta inserita altresì la "Commissione di Istruttoria Veloce - C.I.V." in linea di massima applicata agli sconfinamenti su conti non affidati a titoli di rimborso per l'attività di Istruttoria conseguente per 687mila euro.

Sezione 15 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 220

La Banca possiede una partecipazione nell'“Immobiliare Bcc di Brescia s.r.l.” di cui detiene il 100% del capitale. La Banca nel corso dell'esercizio non ha variato la valutazione precedente.

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione - voce 220

Componente reddituale/Valori	Totale 2018	Totale 2017
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	(14)
1. Svalutazioni	-	(14)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Totale	-	(14)

Sezione 16 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - voce 230

Non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 18 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - voce 250**18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale / Valori	Totale 2018	Totale 2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	1	1
- Perdite da cessione	(1)	(1)
Totale	-	-

Sezione 19 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio derivante dall'operatività corrente.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Imposte correnti (-)	(874)	(239)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1.162	109
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.654)	(506)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	1
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(1.366)	(635)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005. Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le

società cooperative a mutualità prevalente, disciplinate dalla Legge 311/2004. Le variazioni delle imposte anticipate per 1.654 mila euro sono costituite dalla differenza tra gli aumenti e le diminuzioni indicate nella tabella 10.3.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta:

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
Ires	(619)	(272)
Irap	(747)	(363)
Altre Imposte	-	-
Totale	(1.366)	(635)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Imposta	Aliquota
A) Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	12.050	
B) Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico	(3.108)	27,50%
- maggior onere fiscale per variaz in aumento temporanee	(400)	27,50%
- maggior onere fiscale per variaz in aumento definitive	(1.644)	27,50%
- minor onere fiscale per variaz in diminuzione temporanee	3.508	27,50%
- minor onere fiscale per variaz in diminuzione definitive	-	27,50%
- perdita fiscale	-	27,50%
- altre variazioni	1.025	27,50%
C) Imposte sul reddito IRES - onere fiscale effettivo	(619)	27,50%
D) IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra valore e costo della produzione):	(1.939)	5,57%
- voci non rilevanti nella determinaz dell'imponibile - Ricavi	1.551	5,57%
- voci non rilevanti nella determinaz dell'imponibile - Costi	(395)	5,57%
- maggior onere fiscale per variaz in aumento	(10)	5,57%
- minor onere fiscale per variaz in diminuzione	-	5,57%
- altre variazioni	46	5,57%
E) IRAP - onere fiscale effettivo	(747)	5,57%
F) Imposta Sostitutiva per riallineamento tra valori civilistici e fiscali	-	12,50%
Riepilogo:		
Onere fiscale effettivo di bilancio:		
- IRES	(619)	
- IRAP	(747)	
- Imposta sostitutiva	-	
Totale imposte di competenza dell'esercizio	(1.366)	

Sezione 20 - Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte - voce 290

20.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Proventi	-	-
2. Oneri		
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate		
4. Utili (perdite) da realizzo		
5. Imposte e tasse		
Utile (perdita)	-	-

20.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative alle attività operative cessate

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Fiscalità corrente (-)		
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		
3. Variazione delle imposte differite (-/+)		
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	-	-

Sezione 21 - Altre informazioni

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob.

Il seguente prospetto redatto ai sensi dell'art 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob, evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2018 per i servizi di revisione e per quelli diversi dalla revisione resi dalla stessa società di revisione.

Non vi sono servizi resi da entità appartenenti alla sua rete.

I corrispettivi esposti in tabella, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni e non includono l'Iva e gli eventuali rimborsi spese.

Tipologia dei servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario del Servizio	Compensi (migliaia di euro)
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.a.	Credito Cooperativo di Brescia Scarl	51
Altri servizi (dichiarazioni fiscali - altro)	Deloitte & Touche S.p.a.	Credito Cooperativo di Brescia Scarl	26
Totale			77

Si evidenzia altresì che il compenso relativo alla revisione del bilancio della controllata ammonta a 4.500 euro.

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, il 63,67 % delle attività di rischio complessive era destinato ai soci e ad attività a ponderazione zero.

Sezione 22 - Utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" – comunemente noto come "EPS – *earning per share*", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni: "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione; "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi. La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società. In ogni caso, si segnala che la proposta di riparto dell'utile dell'esercizio in esame formulata dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea prevede l'attribuzione di un dividendo del 3,00% per ogni azione detenuta per l'intero anno, il che equivale ad euro 0,1548 per ciascuna azione di nominali euro 5,16.

Parte D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	10.684	X	10.684
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	1.948		1.948
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-		-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-		-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-		-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-		-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-		-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-		-
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-		-
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-		-
50.	Attività materiali	-	-	-
60.	Attività immateriali	-	-	-
70.	Piani a benefici definiti	154	(51)	103
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(51)	-	X
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(21.666)	7.234	(14.432)
	a) variazioni di <i>fair value</i>	(24.190)	7.760	(16.430)
	b) rigiro a conto economico	2.524	(526)	1.998
	- rettifiche per rischio di credito	933	-	933
	- utili/perdite da realizzo	1.591	(526)	1.065
	c) altre variazioni	-	-	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	7.234	-	X
190.	Totale altre componenti reddituali	(12.381)	7.183	(12.381)
200.	Redditività complessiva (10+190)	(1.697)	7.183	(1.697)

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "RAF" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'Icaap e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "*processo di gestione dei rischi*") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello -, nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di

riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi – Risk management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la "verifica degli altri sistemi di controllo", attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing a Cassa Centrale Banca), che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- Governance
- Credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso le famiglie e le attività manifatturiere oltre che a comparti relativi ai servizi ed al commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo..

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura marginale/minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 60 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti alle strutture centrali (alla rete solo in materia di sconfinamenti di importo molto limitato), in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura "Profilo Cliente" che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica "VerCar", adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Trentina della Cooperazione.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al

processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti;

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocatione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel

caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze).

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1 la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PIT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'origination, del 200%;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 150% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi. Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento

per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene alle esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell’ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all’Ufficio Controllo Andamento Rapporti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alla filiali alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L’attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall’Ufficio Legale, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull’andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell’IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell’attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell’impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L’applicazione dell’IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l’approccio per l’impairment introdotto dall’IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l’evoluzione dei modelli

valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola

esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

3.2 Write-off

La Banca ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera parziale per 318 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito.

Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente svalutate e quindi si sono manifestati impatti relativamente significativi a conto economico. Gli impatti a conto economico sono stati pari a 1.366mila Euro.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempimenti probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempimenti probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- "forborne performing" se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - o il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- "forborne non performing" se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - o il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - o il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall'assegnazione dell'attributo forborne non performing (c.d. "cure period");
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - o il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - o il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";

il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.998	31.381	292	20.313	2.103.884	2.185.868
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					725.435	725.435
3. Attività finanziarie designate al fairvalue					-	-
4. Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fairvalue	-	-	-	-	1.270	1.270
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 2018	29.998	31.381	292	20.313	2.830.589	2.912.573
Totale 2017	38.213	37.686	516	23.734	2.792.986	2.893.135

Sono esclusi dalla presente tabella i titoli di capitale ad eccezione degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	158.334	96.664	61.670	33.419	2.136.833	12.635	2.124.198	2.185.868
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	726.368	933	725.435	725.435
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.270	1.270
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	158.334	96.664	61.670	33.419	2.863.201	13.568	2.850.903	2.912.573
Totale 2017	197.551	121.136	76.415	-	2.829.845	13.125	2.816.720	2.893.135

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	62
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2018	-	-	62
Totale 2017	-	-	1.308

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.608	-	-	6.473	5.449	1.784	1.852	3.503	38.972
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	6.608	-	-	6.473	5.449	1.784	1.852	3.503	38.972
Totale 2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaied acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	8.643	401	-	8.389	6.048	-	-	5.847	121.135	-	121.135	-	-	2.737	12	680	139.656
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	3.961	-	3.961	-	-	-	-	-	3.961
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.886	476	-	-	829	56	-	-	24.304	-	24.304	-	-	1.051	96	508	22.332
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	34.117	-	34.117	-	-	-	-	-	34.117
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	10.697	-	10.697	-	-	-	-	-	10.697
Rettifiche complessive finali	5.757	877	-	8.389	6.877	56	-	5.847	96.664	-	96.664	-	-	1.686	108	1.188	113.213
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	1.366	-	1.366	-	-	-	-	-	1.366

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.580	19.994	14.928	1.762	5.372	341
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.988	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	17.448	745	791	389	809	-
Totale 2018	139.016	20.739	15.719	2.151	6.181	341

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	119.124	398	118.726	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	119.124	398	118.726	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	9.739	-	9.739	-
TOTALE B	-	9.739	-	9.739	-
TOTALE A+B	-	128.863	398	128.465	-

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clienti: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	79.918	X	49.920	29.998	33.419
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	17.611	X	11.801	5.810	5.282
b) Inadempienze probabili	77.167	X	45.786	31.381	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	51.553	X	30.152	21.401	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.250	X	958	292	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	148	X	71	77	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	21.414	1.100	20.314	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.214	131	1.083	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.723.933	12.070	2.711.863	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	19.098	1.270	17.828	0
TOTALE A	158.335	2.745.347	109.834	2.793.848	33.419
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	5.546	X	1.188	4.358	0
a) Non deteriorate	X	959.693	3.490	956.203	0
TOTALE B	5.546	959.693	4.678	960.561	0
TOTALE A+B	163.881	3.705.040	114.512	3.754.409	33.419

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non si compila la presente tabella in quanto non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessione distinte per qualità creditizia

Non si compila la presente tabella in quanto non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	116.075	79.913	1.563
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	17.121	18.973	1.186
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	6.877	18.285	1.076
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.244	687	106
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento		1	4
C. Variazioni in diminuzione	53.278	21.719	1.499
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		4.784	285
C.2 write-off	34.117	-	-
C.3 incassi	12.575	6.747	365
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		10.188	849
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.586	-	-
D. Esposizione lorda finale	79.918	77.167	1.250
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

La movimentazione dei crediti esposta nella precedente tabella prende in considerazione la variazione di classificazione delle singole posizioni rispetto all'esercizio precedente. Gli ingressi a sofferenza da esposizioni creditizie in bonis sono pari a 6 milioni 877 mila euro. In particolare se l'analisi fosse svolta partendo dallo stato della posizione subito prima di essere classificata a sofferenza l'ingresso da bonis si ridurrebbe a 0 euro.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	68.778	31.412
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	12.861	11.032
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	4.179	9.793
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	8.348	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.239
B.5 altre variazioni in aumento	334	-
C. Variazioni in diminuzione	12.327	22.132
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	10.251
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.239	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	8.348
C.4 write-off	5.282	-
C.5 Incassi	5.650	3.298
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	156	235
D. Esposizione lorda finale	69.312	20.312
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non si compila la presente tabella in quanto non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	77.862	10.977	42.227	27.692	1.047	110
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	17.140	7.622	14.971	9.332	901	71
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	X	0	X	0	X
B.2 altre rettifiche di valore	10.226	3.083	14.572	9.241	872	42
B.3 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.662	4.539	399	91	29	29
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	X	0	X	0	X
B.6 altre variazioni in aumento	252	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	45.082	6.798	11.412	6.872	990	110
C.1 riprese di valore da valutazione	2.072	0	0	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	1.817	1.516	3.060	2.304	414	19
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 write-off	39.443	5.282	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	6.579	4.568	511	91
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	X	0	X	65	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.750	0	1.773	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	49.920	11.801	45.786	30.152	958	71
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	542.512	1.752.655	2.295.167
- Primo stadio	-	-	-	-	-	542.512	1.451.150	1.993.662
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	143.167	143.167
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	158.338	158.338
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	630.088	1.825	726.368
- Primo stadio	11.346	47.800	-	35.309	-	590.114	1.092	685.661
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	39.974	733	40.707
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	1.172.600	1.754.480	3.021.535
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	973.841	973.841
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	955.388	955.388
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	12.917	12.917
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	5.536	5.536
Totale C	-	-	-	-	-	-	973.841	973.841
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	1.172.600	2.728.321	3.995.376

Le classi di rischio e la agenzia di rating utilizzata è Moody's (da cui rivengono le classi di rischio esposte in tabella). Di seguito viene riportato il raccordo tra tabella e classe di rating:

- Classe 1= AAA
- Classe 2= AA1 / AA3
- Classe 3= A1 / A3
- Classe 4= BAA1
- Classe 5= BAA2
- Classe 6= BAA3

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" è concentrato nel portafoglio titoli di proprietà, in quanto la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese prive di rating (*unrated*).

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	61	60	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	61	60	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	14	14	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	14	14	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Credit Linked Notes	Altri derivati			Amminis trazioni pubblich e	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	
Contropar ti centrali		Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	60	-	-	-	60
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	60	-	-	-	60
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	14	-	-	-	14
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	14	-	-	-	14
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			
			Immobili Ipoteche	Immobili Leasing	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.255.482	1.156.239	739.920	-	1.393	26.742
1.1 totalmente garantite	1.177.925	1.088.125	731.583	-	1.175	20.453
- di cui deteriorate	139.778	57.843	54.589	-	-	750
1.2 parzialmente garantite	77.557	68.114	8.337	-	218	6.289
- di cui deteriorate	11.543	2.518	2.256	-	-	25
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	266.303	265.186	-	-	1.042	4.065
2.1 totalmente garantite	222.756	221.709	-	-	1.035	2.903
- di cui deteriorate	3.392	2.729	-	-	-	47
2.2 parzialmente garantite	43.547	43.477	-	-	7	1.162
- di cui deteriorate	786	786	-	-	-	-

	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti				Crediti di firma				
	Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrati oni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti	
Controparti centrali		Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	40.115	-	320.597	1.128.767
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	19.491	-	311.421	1.084.123
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	40	-	2.387	57.766
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	20.624	-	9.176	44.644
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	3	-	11	2.295
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	13	-	245.719	250.839
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	13	-	218.429	222.380
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	3.121	3.168
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	27.290	28.459
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	781	781

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie

Nulla da evidenziare nella tabella richiesta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	49	62	-	-	19.701	38.195	10.248	11.662
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.950	8.496	1.860	3.306
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	37	-	-	13.772	29.505	17.609	16.244
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	36	-	-	9.950	19.164	11.451	10.952
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	38	121	254	837
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	49	77	22
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.174.308	1.572	7.991	1.286	-	-	846.100	4.348	703.778	5.964
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.778	344	15.133	1.057
Totale (A)	1.174.308	1.572	8.040	1.385	-	-	879.611	72.169	731.889	34.707
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	3.757	1.076	601	112
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.700	11	2.078	1.700	-	-	869.060	1.499	81.365	280
Totale (B)	3.700	11	2.078	1.700	-	-	872.817	2.575	81.966	392
Totale 2018	1.178.008	1.583	10.118	3.085	-	-	1.752.428	74.744	813.855	35.099
Totale 2017	1.101.079	7	13.523	182	-	-	1.031.985	110.002	621.080	24.070

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	29.998	49.920	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	31.317	45.686	64	100	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	292	952	-	6	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.623.318	13.127	108.859	43	-	-	-	-	-	0
Totale (A)	2.684.925	109.685	108.923	149	-	-	-	-	-	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	4.358	1.188	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	956.150	3.490	53	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	960.508	4.678	53	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	3.645.433	114.363	108.976	149	-	-	-	-	-	0

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	114.791	396	3.645	1	290	1	-	-	-	-
Totale (A)	114.791	396	3.645	1	290	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	9.725	-	-	-	14	-	-	-	-	-
Totale (B)	9.725	-	-	-	14	-	-	-	-	-
Totale 2018	124.516	396	3.645	1	304	1	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

La segnalazione comprende le seguenti voci:

Numero	5
Esposizione	1.303.310
Ammontare Ponderato	159.610

Non vi sono in essere posizioni verso la clientela, che, secondo la vigente disciplina di vigilanza, sono qualificabili come "grandi rischi", sono invece presenti 5 segnalazioni come grande rischio relativamente ai crediti d'imposta ed ai titoli di stato Italiano, Spagnolo e Francese presenti nel portafoglio di proprietà,

l'esposizione complessiva verso Iccrea Banca e l'esposizione complessiva verso Cassa Centrale Banca.

Si segnala che, in rapporto ai fondi propri segnalati per 216milioni e 784mila euro, la soglia di qualificazione come "grande rischio" delle esposizioni individuali al 31/12/2018 è pari a 21milioni e 678mila euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione con attività proprie (si omette quindi la compilazione della tabella C1), nell'ambito della partecipazione al Fondo Garanzia Istituzionale, ha acquisito per la parte di propria spettanza titoli derivanti dalla cartolarizzazione di crediti provenienti dal salvataggio della Bcc Padovana, Bcc Teramo e Crediveneto.

L'ammontare dei titoli, classificati nel bilancio della banca tra i crediti verso la clientela ammonta a 1 milione 830 mila euro, a fronte di un'emissione complessiva pari a 211 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione con attività proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti / esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie Rilasciate						Linee di Credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese di valore
Clientela Altra	1.830	- 1.265																

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1 dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati".

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Crediti verso la clientela.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per complessivi euro 1.115 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (due diligence) e di monitoraggio .

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere "costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate" ai sensi dell'art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l'Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpinia	Roma Via Mario Carucci 131		128.620			155.483		
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 131		26.162			32.461		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome Cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale Passività (B)	Valore contabile Netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=C-D)
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpinia	Crediti	128.620	Titoli senior	155.483	- 26.863	0	26.863
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli senior	59.992	- 6.281	0	6.281
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Crediti	28.162	Titoli senior	32.461	- 4.299	0	4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni. Il valore lordo del portafoglio sono:

-circa 658 milioni di euro il portafoglio Padova/Irpinia;

-circa 210 milioni di euro il portafoglio Crediveneto;

-circa 60 milioni di euro il portafoglio Teramo;

Per i comparti Padova/Irpinia e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2019.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La fattispecie non riguarda la Banca.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa.

La Banca ha posto in essere operazioni di cessione di titoli esclusivamente per effettuare operazioni di raccolta con la clientela mediante operazioni di pronti contro termine.

Informazioni di natura quantitativa.

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui: deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	150	-	150	-	150	-	150
1. Titoli di debito	150	-	150	-	150	-	150
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	150	-	150	-	150	-	150
Totale 2017	-	-	-	-	-	-	-

A fine esercizio non era in corso alcuna operazione di pronti contro termine con la clientela.

E.2 Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valore di bilancio

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione rilevate parzialmente.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

La Banca non ha effettuato operazioni di cessione con diritto di rivalsa.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento**E.4 Operazioni di covered bond**

La Banca non ha effettuato operazioni di cui al capoverso.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La presente sezione non viene compilata in quanto la banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “portafoglio di negoziazione” e al “portafoglio bancario” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall’insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

Con riferimento all’operatività in titoli si precisa che la Banca, durante l’esercizio, non ha svolto attività di negoziazione in senso stretto e non ha detenuto strumenti di capitale o derivati con finalità di negoziazione, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Il portafoglio di proprietà, in funzione degli scopi perseguiti, è articolato nelle seguenti potenziali categorie:

- portafoglio di negoziazione - la sua attivazione è solo eventuale (nel corso dell’esercizio in esame non è stato attivato) ed è finalizzato a fornire, tramite gli utili da realizzo, un limitato contributo reddituale alla formazione dell’utile netto annuale;
- portafoglio di tesoreria - finalizzato a gestire gli investimenti e la liquidità aziendale, anche diversificando opportunamente tra titoli a tasso variabile e fisso di diversa durata residua, avendo riguardo pure alla loro liquidabilità. Rappresenta il portafoglio principale della Banca.

Sono riconducibili nel portafoglio di negoziazione di vigilanza le operazioni fuori bilancio in valuta poste in essere con la clientela nonché quelle connesse con la c.d. fair value option.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali e per il monitoraggio dei rischi di mercato.

In particolare per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo delle scadenze” che consiste nella distribuzione delle posizioni (titoli di debito, derivati su tassi di interesse, ecc.) in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali.

La Banca, in ogni caso, con riferimento alla sola operatività in titoli, è in grado di apprezzare e monitorare il rischio tasso di interesse anche tramite l’evidenza:

- della relativa “durata finanziaria modificata” che esprime la sensibilità del valore corrente dello strumento finanziario al variare dei tassi d’interesse di mercato;
- del relativo dato di Var (Value at Risk).

Il modello di misurazione del rischio di tasso e di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e dei derivati finanziari

Valuta di denominazione: Tutte le valute: EUR-USD-FRSV (valori espressi in migliaia di euro)

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	2	2	1	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	2	2	1	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	2	2	1	-	-	-	-
+ posizioni lunghe		3.872	2.627	1.428				
+ posizioni corte		3.870	2.625	1.427				

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La Banca non detiene titoli da evidenziare in questa sezione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per il portafoglio in esame non sono attivi specifici modelli interni o altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 – Rischio di tasso di interesse e di prezzo - Portafoglio bancario

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il *rischio* di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutti gli strumenti finanziari, attivi e passivi, non inclusi nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da *"fair value"*, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da *"flussi finanziari"*.

Una considerazione a parte va dedicata alle "poste a vista" che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da *"fair value"*, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da *"flussi finanziari"*.

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare il metodo semplificato delineato dalla Vigilanza (cfr Allegato C-285). Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

L'indice di rischiosità, al 31 dicembre 2018, registra un'incidenza del 0,002%, a fronte di una soglia massima di attenzione indicata dalla Vigilanza pari al 20%.

Sul piano organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione Risk Management la struttura deputata a supportare la Direzione Generale nel processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale nato in seno agli organismi centrali del movimento cooperativo (Phoenix, Cassa Centrale Banca e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base. Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse e del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato

complessivo fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM sono monitorate dalla funzione Risk Management e presentate alla Direzione; i risultati di sintesi sono sistematicamente sottoposti al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Il rischio connesso al rischio di tasso del portafoglio bancario (da intendersi come calcolato mediante l'utilizzo del metodo semplificato delineato dalla Vigilanza - cfr Allegato C-285) è presidiato affinché, preferibilmente, si mantenga a valori contenuti.

In ogni caso, poiché il modello ALM non è validamente testato, si segnala in questo paragrafo e non nell'area quantitativa che la relativa analisi di sensitività (a masse costanti) evidenzia a fine anno i seguenti valori:

Descrizione degli effetti (stima) di una variazione graduale e parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base:

(importi in Euro/000)		+100 b.p.	-100 b.p.
Impatto lordo sul Margine di interesse		-3.673	121
Impatto lordo Patrimoniale		-37.981	20.788
	DATI DI BILANCIO 2018		
Margine di intermediazione	69.857	66.184	69.978
Risultato di esercizio	10.683	7.010	10.804
Patrimonio netto	237.814	199.833	258.602

La Banca, inoltre, con riferimento alla sola operatività in titoli di debito (titoli compresi nel portafoglio di tesoreria misurabili con dati attendibili (Titoli di Stato), comprensivo anche delle partecipazioni in società strumentali, è in grado di stimare e monitorare il rischio tasso di interesse anche tramite l'evidenza:

- della relativa "durata finanziaria modificata", che esprime la sensibilità del valore corrente dello strumento finanziario al variare dei tassi d'interesse di mercato (al 31/12/2018 stimata pari a 934gg);
- del relativo dato di Var - Value at Risk, che riassume la volatilità complessiva di ogni singolo strumento e dell'intero portafoglio titoli (al 31/12/2018 stimato pari all'1,41% del valore di mercato).

Con riferimento al "rischio di prezzo" si precisa che il portafoglio bancario di Vigilanza accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal Sistema BCC o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Tutte le valute (valori espressi in migliaia di euro)

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	660.764	796.246	124.959	202.788	752.574	271.604	102.968	662
1.1 Titoli di debito	-	-	87.466	160.771	627.626	240.863	69.177	662
- con opzione di rimborso anticipato						461		662
- altri	-	-	87.466	160.771	627.626	240.402	69.177	
1.2 Finanziamenti a banche	26.654	78.743	-	-	1.817	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	634.110	717.503	37.493	42.017	123.131	30.741	33.791	-
- c/c	361.749	1.450	1.253	1.527	4.795	161	-	-
- altri finanziamenti	272.361	716.053	36.240	40.490	118.336	30.580	33.791	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	272.361	716.053	36.240	40.490	118.336	30.580	33.791	-
2. Passività per cassa	1.956.485	104.764	35.263	47.218	597.586	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	1.893.687	46.799	30.268	33.556	45.222	-	-	-
- c/c	1.865.364	814	44	175	65	-	-	-
- altri debiti	28.323	45.985	30.224	33.381	45.157	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	28.323	45.985	30.224	33.381	45.157	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	3.883	198	-	-	367.344	-	-	-
- c/c	3.883	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	198	-	-	367.344	-	-	-
2.3 Titoli di debito	58.915	57.767	4.995	13.662	185.020	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	58.915	57.767	4.995	13.662	185.020	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(40.882)	(230.003)	21.463	44.279	166.485	25.662	9.863	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(40.882)	(230.003)	21.463	44.279	166.485	25.662	9.863	-
- Opzioni	(40.882)	(230.003)	21.463	44.279	166.485	25.662	9.863	-
+ posizioni lunghe	10	34.171	22.538	44.672	166.656	25.662	9.863	-
+ posizioni corte	40.892	264.174	1.075	393	171	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per il portafoglio in esame non sono attivi modelli interni validamente testati.

2.3 - Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere. Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita la posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela che, in via ordinaria, trova corrispondenza nelle speculari operazioni poste in essere con la banca intermediaria (Cassa Centrale Banca o Iccrea Banca). L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	4.912	9	1	5	266	61
A.1 Titoli di debito	-					
A.2 Titoli di capitale	1.527					
A.3 Finanziamenti a banche	3.248	9	1	5	266	61
A.4 Finanziamenti a clientela	137	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	72	47	4	6	59	9
C. Passività finanziarie	3.638	15	-	-	257	60
C.1 Debiti verso banche	198	-	-	-	-	13
C.2 Debiti verso clientela	3.440	15	-	-	257	47
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	249	9	-	-	(9)	21
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	249	9	-	-	(9)	21
+ posizioni lunghe	4.099	9	-	-	-	21
+ posizioni corte	3.850	-	-	-	9	
Totale attività	4.984	56	5	11	325	70
Totale passività	3.638	15	-	-	257	60
Sbilancio (+/-)	1.346	41	5	11	68	10

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 - Gli strumenti derivati di negoziazione

Nella presente sottosezione figurano anche i valori nozionali dei derivati che presentano un fair value pari a zero alla data di riferimento del bilancio.

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	TOTALE 2018				TOTALE 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	7.639	-	-	-	8.047	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	7.639	-	-	-	8.047	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercè	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	7.639	-	-	-	8.047	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	TOTALE 2018				TOTALE 2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	62	-	-	-	117	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	62	-	-	-	117	-
1. Fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	57	-	-	-	70	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	57	-	-	-	70	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro	X	3.860	-	3.783
- valore nozionale	X	3.819	-	3.819
- fair value positivo	X	51	-	11
- fair value negativo	X	10	-	47
4) Merci	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri	X	-	-	-
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	7.639	-	-	7.639
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 2018	7.639	-	-	7.639
TOTALE 2017	8.047	-	-	8.047

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non opera e non detiene derivati creditizi.

3.2 – Le coperture contabili

La Banca non ha operato con questa categoria di derivati e non ne detiene.

3.3 – Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

La Banca non ha operato con questa categoria di derivati e non ne detiene.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca ha definito strategia e processo per la gestione del rischio di liquidità e, in particolare, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta. Ha inoltre predisposto un piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP).

L'attuale "Politica di gestione della liquidità" persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Liquidity Policy" ed il "Contingency Funding Plan" della Banca stessa.

La liquidità della Banca è gestita dalla Direzione Amministrativa conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite lo scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità nei successivi 15 giorni, la cui alimentazione è affidata alla stessa struttura.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Manager ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale (realizzato attraverso la predisposizione del Funding Plan).

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi della Trasformazione delle Scadenze disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il report in oggetto misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca. Anche in questo ambito la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

La Banca, inoltre, con il supporto del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, ha tenuto conto delle indicazioni fornite recentemente dall'EBA nell'ambito della predisposizione dei processi interni di valutazione dei rischi che impattano sulla liquidità e sul funding (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP).

I documenti mirano a definire nuovi standard tesi a favorire la costituzione di adeguate riserve di mezzi liquidi a fronte dei deflussi di cassa attesi nell'arco di trenta giorni (Liquidity Coverage Ratio) e l'equilibrio del bilancio oltre il breve termine (Net Stable Funding Ratio).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza.

Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione Generale; il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire una piena informativa rispetto all'esposizione al rischio di liquidità.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La detenzione di riserve di attività liquide costituisce il principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità.

In coerenza con la Politica di Gestione della Liquidità, la Banca analizza mensilmente i seguenti indicatori di liquidità operativa e di liquidità strutturale:

- Attività Prontamente Monetizzabili (APM), rappresentate dalle poste dell'attivo che possono essere facilmente trasformate in liquidità mediante la vendita, sono costituite da cassa e titoli di Stato denominati in Euro non impegnati, al netto di uno scarto di sicurezza (haircut);
- Net Stable Funding Ratio (NSFR), calcolato come rapporto fra le fonti stabili di raccolta e gli impieghi stabili da finanziare.
- Indicatori di copertura in chiave gestionale che mettono a confronto le APM con i deflussi netti di cassa stimati sull'orizzonte temporale di 1, 3, 6, 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Tutte le valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	386.086	4.357	10.380	44.332	167.753	176.890	287.647	1.095.150	771.306	20.718
A.1 Titoli di Stato	-	6	-	172	4.911	90.196	167.141	594.709	301.747	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	1	10	83	55	1.006	10.167	9.667	800
A.3 Quote O.I.C.R.	12.991	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	373.095	4.351	10.379	44.150	162.759	86.639	119.500	490.274	459.892	19.918
- banche	26.657	-	-	8.283	50.563	-	-	1.811	-	19.918
- clientela	346.438	4.351	10.379	35.867	112.196	86.639	119.500	488.463	459.892	-
Passività per cassa	1.899.361	3.924	59.120	12.903	33.792	90.359	48.543	595.656	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.899.361	3.914	5.884	12.811	23.862	30.232	33.695	45.193	-	-
- banche	4.081	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	1.895.280	3.914	5.884	12.811	23.862	30.232	33.695	45.193	-	-
B.2 Titoli di debito	-	10	53.236	92	9.930	60.127	14.848	183.119	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	367.344	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	2	2	1	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	2	2	1	-	-	-
- posizioni lunghe	-	350	123	783	2.617	2.627	1.428	-	-	-
- posizioni corte	-	350	123	783	2.615	2.625	1.427	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanz da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

L'intera struttura aziendale è costantemente impegnata ad operare con regolarità ed efficienza al fine di mitigare i rischi operativi derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni o da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e legali. Ciò deriva dalla consapevolezza che i rischi operativi, connotati all'esercizio dell'attività bancaria, sono generati trasversalmente da tutti i processi aziendali, comprese le attività rilevanti esternalizzate.

La Banca rileva e interviene sull'esposizione ai rischi operativi anche vagliando con attenzione le cause degli eventi correlati o riconducibili a: perdite per errori o frodi interne ed esterne subite; reclami o cause legali con la clientela; rapine; disfunzioni o indisponibilità dei sistemi informativi; sopravvenienze passive o azioni revocatorie subite.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti funzioni aziendali (Direzione Generale, Direzione Amministrativa, Risk Management e Conformità, Antiriciclaggio, Controllo Andamento Rapporti e Internal Auditing) e unità organizzative (ufficio Organizzazione, ufficio Legale, ufficio Tecnico), ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi operativi nei quali i rischi in argomento si manifestano.

Un ruolo rilevante, per la prevenzione e per l'impostazione efficiente e regolare dell'operatività aziendale, è svolto dall'ufficio Organizzazione preposto alla formazione, addestramento e gestione delle risorse umane, nonché alla definizione e formalizzazione dei processi e delle procedure interne, compresa la gestione dei supporti tecnico-informativi; all'interno dell'Organizzazione opera anche il Security Manager.

La Funzione Risk Management è deputata all'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza ed anche al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, nonché di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, regolamenti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Direzione, supportata dalla Segreteria Generale, individua i Rischi Operativi che possono trovare adeguata e opportuna protezione tramite coperture assicurative, provvedendo quindi a sottoporre al Consiglio di Amministrazione le proposte dei relativi contratti assicurativi.

La Banca ha definito il c.d. "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Il rischio legale connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai principi contabili vigenti.

Con specifico riguardo sempre al rischio legale (che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie) la Banca, anche alla luce dell'importante evoluzione del quadro normativo e regolamentare di riferimento, continua nell'impegno sinora profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda, approntando specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio 31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Ai soli fini informativi e con riferimento ai dati relativi al 31 dicembre 2018, si precisa che detta misurazione esprime un requisito patrimoniale pari a 9milioni e 816mila euro.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 285/13 parte prima titolo III capitolo 2) evidenziamo le seguenti informazioni:

Stato (Paese)	ITALIA La Banca svolge la propria attività ed è insediata esclusivamente sul territorio dello Stato italiano.
Denominazione della società e natura della attività	La "Banca di Credito Cooperativo di Brescia - Società Cooperativa" è una cooperativa a mutualità prevalente costituita in Italia il 17 maggio 1903, con sede legale in Brescia Via Reverberi 1, angolo Via Oberdan, iscritta nell'Albo delle Banche tenuto da Banca d'Italia al n. 2418.2.0 e all'Albo delle Società Cooperative al n. A159293. La Banca di Credito Cooperativo di Brescia ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, compresi i servizi di pagamento, emissione e gestione di mezzi di pagamento, nonché la custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti. Per quanto riguarda i servizi di investimento la Banca è autorizzata ad esercitare le seguenti attività: consulenza in investimenti, esecuzione ordini per conto clienti, negoziazione per conto proprio, ricezione e trasmissione ordini e sottoscrizione/collocamento strumenti finanziari (senza assunzione a fermo né garanzia).
Fatturato	Margine di intermediazione: euro 69.856.883 (voce 120 del Conto Economico del bilancio 2018)
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno ¹	Numero: 396,97 dipendenti (equivalenti a tempo pieno)
Utile prima delle imposte (inteso come somma delle voci 260 e 290 del conto economico)	Euro 12.050.010===
Imposte sull'utile (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione)	Euro 1.366.196===
Contributi Pubblici ricevuti (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)	La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018

PUBBLICAZIONE DELLA "INFORMATIVA AL PUBBLICO"

Le disposizioni di Vigilanza (Titolo IV della Circolare 263/06 di Banca d'Italia), in ossequio agli obblighi di informativa introdotti dal c.d. "terzo pilastro" di Basilea 2 e al fine di rafforzare la disciplina di mercato, introducono obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. E' stabilito che le informazioni siano pubblicate attraverso il sito internet della banca e che le banche rendano noto nel bilancio (Nota integrativa, Parte E) il mezzo utilizzato per pubblicare le informazioni. Le informazioni sono pubblicate almeno una volta l'anno, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Si segnala che le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.creditocooperativodibrescia.it.

¹ Rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro").

L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della banca, si fa rimando alla Parte B - Sezione 12 Passivo della presente Nota integrativa.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Capitale	11.151	10.904
2. Sovrapprezzi di emissione	433	421
3. Riserve	219.191	230.814
- di utili	227.566	231.577
a) legale	219.224	214.517
b) statutaria	8.047	16.765
c) azioni proprie	-	-
d) altre	295	295
- altre	(8.375)	(763)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(12.437)	(457)
- Titoli di capitale al FV con impatto sulla redditività complessiva	1.948	
- Copertura dei titoli di capitale al FV con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14.022)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		9
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(663)	(766)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	300	300
7. Utile (Perdita) d'esercizio	10.684	6.725
Totale	229.022	248.407

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,16.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 12 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale e altre riserve statutarie) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value di qualsiasi natura, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie Fair Value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 2018		Totale 2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.557	15.578	807	797
2. Titoli di capitale	2.542	595		
3. Quote di O.I.C.R.	-		-	1
4. Finanziamenti				
Totale	4.099	16.173	807	798

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo (ammortizzato o storico) (attività finanziarie plusvalenti) e il valore della riserva da Impairment.

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo (ammortizzato o storico) (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	411	-	-
2. Variazioni positive	11.775	2.768	-
2.1 Incrementi di fair value	2.502	2.733	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	531	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	1.045	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	7.697	35	-
3. Variazioni negative	26.207	820	-
3.1 Riduzioni di fair value	23.258	630	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	2.636	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	313	190	-
4. Rimanenze finali	- 14.021	1.948	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

1. Esistenze iniziali	(766)
2. Variazioni positive	103
2.1 Actuarial Gains	103
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Variaz in aumento oggetto di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Actuarial Losses	-
3.4 Altre variazioni	-
4. Rimanenze finali	(663)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A riguardo lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente “statica” del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

2018 - 95%	2019 - 85%	2020 - 70%	2021 - 50%	2022 - 25%
------------	------------	------------	------------	------------

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CE.T1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 18/01/2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 29/01/2018 alla Banca d'Italia.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso

cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 2018	Totale 2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	234.220	240.681
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 782	- 33
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	233.438	240.648
D. Elementi da dedurre dal CET1	21.536	23.955
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	4.882	3.526
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	216.784	220.219
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	216.784	220.219

Per il computo dei fondi propri la normativa vigente prevede che debbano essere decurtati gli investimenti in soggetti del settore finanziario per la parte del loro ammontare che supera la soglia del 10% degli stessi fondi propri. Nell'esercizio, la Banca, a fronte di una soglia di 23,8 milioni di euro, deteneva investimenti della specie complessivamente, pari a circa 45,3 milioni. Principalmente, si trattava di 13 milioni per la partecipazione in Iccrea Banca e di 28 milioni per la partecipazione in Cassa Centrale Banca, mentre il residuo erano prestiti obbligazionari AT1 e AT2 sottoscritti pro quota dalla Banca nelle operazioni di supporto di sistema a favore di altre Bcc. Pertanto, non era richiesta alcuna decurtazione. Il superamento della soglia del 10% del totale dei fondi propri ha confermato la conseguente decurtazione dagli stessi dell'eccedenza pari a 21,5 milioni. Dovrebbe trattarsi, comunque, di una penalizzazione temporanea in quanto, con l'avvio dell'operatività dei gruppi bancari cooperativi, l'investimento finanziario nel capitale sociale della capogruppo potrà essere considerato irrilevante ai fini della prevista decurtazione.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è integrato dalle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa su tre pilastri, in linea con il passato:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui

ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 118 milioni di euro.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia "critica di adeguatezza" che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle "soglie critiche di adeguatezza", si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

Si evidenzia che, a partire dalla data del 1 gennaio 2018, la Banca è tenuta al rispetto di requisiti patrimoniali aggiuntivi rispetto ai coefficienti di capitale minimi previsti dalla vigente regolamentazione per tenere conto del livello di esposizione ai rischi. Sono di seguito riepilogati i requisiti imposti da Banca d'Italia ad esito del processo SREP::

coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,475%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,875%;

coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,975%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,875%;

coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,025%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 1,875%.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	Totale 2018	Totale 2017	Totale 2018	Totale 2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	3.062.190	3.008.913	1.112.236	1.245.712
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			88.979	99.657
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	355
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			1	9
1. Metodologia standard			1	9
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			9.816	9.143
1. Modello base			9.816	9.143
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			98.796	109.164
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.234.950	1.364.550
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,55%	16,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,55%	16,14%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,55%	16,14%

Parte G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO**

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche retrospettive effettuate a valere sul 2017.

Parte H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Sono considerati dirigenti con responsabilità strategiche gli Amministratori, i Sindaci e i dipendenti con qualifica di "dirigente" (personale strategico), che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della società.

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16.

Compensi	Amministratori	Sindaci	Personale strategico
- Benefici a breve termine	273	121	920
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	94
TOTALE	273	121	1.014

Legenda: - Benefici a breve termine - compensi lordi - Benefici successivi al rapporto di lavoro - quota accantonamento TFR-FNP

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Ricavi	Costi
Controllate		2.769			1
Collegate					
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	184	1.935	-	12	9
Altri parti correlate	7.958	15.323	499	355	25
Totale	8.142	20.027	499	367	35

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della trovano applicazione inoltre, a presidio dei conflitti di interesse, anche l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 gennaio 2013 si è dotata di un apposito regolamento sulle "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" disciplinante la procedura da seguire nei casi interessati ed ha definito "il livello di propensione al rischio attraverso la fissazione della misura massima del totale delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati".

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali".

Parte L - INFORMATIVA DI SETTORE

La presente parte non viene compilata in quanto destinata agli intermediari quotati.

Parte M - INFORMATIVA SUL LEASING

La Banca non ha posto in essere di leasing finanziario e operativo.

Dati principali: trend 1990-2018

(importi espressi in unità di euro)

ANNO	RACCOLTA globale	IMPIEGHI totali	UTILE netto	PATRIMONIO
1990	106.209.000	57.818.000	3.547.000	18.772.000
1991	127.640.000	73.560.000	3.322.000	23.219.000
1992	131.866.000	82.888.000	3.400.000	26.699.000
1993	345.016.000	91.132.000	4.908.000	32.717.000
1994	361.788.000	99.854.000	3.741.000	35.747.000
1995	422.677.000	120.184.000	5.429.000	40.748.000
1996	486.590.000	152.337.000	6.395.000	48.419.000
1997	528.078.000	191.530.000	5.256.000	53.362.000
1998	577.248.000	241.348.000	5.840.000	59.146.000
1999	669.142.000	299.639.000	7.016.000	66.108.000
2000	704.422.000	389.986.000	8.871.000	74.915.000
2001	725.850.000	414.952.000	9.814.000	87.244.000
2002	794.163.000	472.643.000	10.018.000	95.334.000
2003	876.118.000	554.431.000	11.035.000	105.735.000
2004	979.210.000	633.208.000	12.277.000	117.018.000
2005	1.115.838.000	741.902.000	13.520.253	141.503.000
2006	1.271.527.000	923.473.000	19.006.391	156.827.000
2007	1.478.788.000	1.094.907.000	21.093.027	172.778.000
2008	1.780.949.000	1.296.233.000	16.523.528	180.023.000
2009	1.986.294.000	1.294.477.000	9.119.595	197.097.279
2010	1.997.471.000	1.404.770.000	6.259.879	190.765.420
2011	2.067.516.000	1.619.147.000	6.366.750	186.406.483
2012	2.133.263.000	1.598.380.000	6.892.145	213.475.641
2013	2.281.463.000	1.593.130.000	4.055.280	214.431.660
2014	2.432.007.000	1.562.274.000	6.379.778	221.953.384
2015	2.849.717.000	1.756.223.000	1.855.046	237.249.788
2016	2.967.954.000	1.789.746.000	2.160.458	241.436.777
2017	3.106.676.000	1.849.406.000	6.725.292	248.406.627
2018	3.172.689.000	1.860.697.000	10.683.814	237.814.318

- Fusione con la Cassa Rurale e Artigiana di Pontoglio
- Fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Ossimo
- Fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Verolavecchia



BILANCIO D'ESERCIZIO E RELAZIONE DELOITTE

AL 31 DICEMBRE 2018

SOCIETÀ SOGGETTA A DIREZIONE E COORDINAMENTO DI CASSA CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO
SEDE IN VIA BRESCIA, N. 118 - 25075 NAVE (BS) CAPITALE SOCIALE EURO 100.000,00 I.V.

Stato patrimoniale attivo	31/12/2018	31/12/2017
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti (di cui già richiamati)		
B) Immobilizzazioni		
I. Immateriali	1.280	
II. Materiali		
III. Finanziarie		
Totale Immobilizzazioni	1.280	
C) Attivo circolante		
I. Rimanenze	702.219	835.693
II. Crediti		
- entro 12 mesi	28.937	39.028
- oltre 12 mesi		
- imposte anticipate	28.937	39.028
III. Attività finanziarie che non costituiscono Immobilizzazioni		
IV. Disponibilità liquide	2.769.018	2.658.181
Totale attivo circolante	3.500.174	3.532.902
D) Ratei e risconti	1.245	2.977
Totale attivo	3.502.699	3.535.879
Stato patrimoniale passivo	31/12/2018	31/12/2017
A) Patrimonio netto		
I. Capitale	100.000	100.000
II. Riserva da sovrapprezzo delle azioni		
III. Riserva di rivalutazione		
IV. Riserva legale		
V. Riserve statutarie		

VI. Altre riserve		
Versamenti in conto capitale	3.500.000	3.500.000
Differenza da arrotondamento all'unità di Euro	1	
Altre...		
	3.500.001	3.500.000
VII. Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi		
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	(100.962)	(102.911)
IX. Utile d'esercizio		1.949
IX. Perdita d'esercizio	(50.350)	()
Acconti su dividendi	()	()
Perdita ripianata nell'esercizio		
X. Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio		
Totale patrimonio netto	3.448.689	3.499.038
B) Fondi per rischi e oneri		
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato		
D) Debiti		
- entro 12 mesi	54.010	36.341
- oltre 12 mesi		
	54.010	36.341
E) Ratei e risconti		500
Totale passivo	3.502.699	3.535.879
Conto economico	31/12/2018	31/12/2017
A) Valore della produzione		
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	149.400	142.577
2) Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti		
3) Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		
4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
5) Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio:		
a) vari	3.064	7.930
b) contributi in conto esercizio		
	3.064	7.930
Totale valore della produzione	152.464	150.507
B) Costi della produzione		
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	17.290	184.574
7) Per servizi	36.490	29.826
8) Per godimento di beni di terzi		
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi		
b) Oneri sociali		
c) Trattamento di fine rapporto		

- d) Trattamento di quiescenza e simili
e) Altri costi

10) *Ammortamenti e svalutazioni*

- a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni
d) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide

320 265

320 265

11) *Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci*

133.475 (74.385)

12) *Accantonamento per rischi*

13) *Altri accantonamenti*

14) *Oneri diversi di gestione*

15.912 8.806

Totale costi della produzione

203.487 149.086

Differenza tra valore e costi di produzione (A-B)

(51.023) 1.421

C) Proventi e oneri finanziari

15) *Proventi da partecipazioni:*

- da imprese controllate
- da imprese collegate
- da imprese controllanti
- da imprese sottoposte al controllo delle controllanti
- altri

16) *Altri proventi finanziari:*

- a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni
- da imprese controllate
 - da imprese collegate
 - da controllanti
 - da imprese sottoposte al controllo delle controllanti
 - altri

- b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni

- c) da titoli iscritti nell'attivo circolante

- d) proventi diversi dai precedenti:

- da imprese controllate
- da imprese collegate
- da controllanti
- da imprese sottoposte al controllo delle controllanti
- altri

673 655

673 655

673 655

17) *Interessi e altri oneri finanziari:*

- da imprese controllate
- da imprese collegate
- da controllanti
- verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti
- altri

17-bis) *utili e perdite su cambi*

Totale proventi e oneri finanziari	673	655
---	------------	------------

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie

18) Rivalutazioni:

- a) di partecipazioni
- b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
- c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
- d) di strumenti finanziari derivati
- e) di attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria

19) Svalutazioni:

- a) di partecipazioni
- b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
- c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
- d) di strumenti finanziari derivati
- e) di attività finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria

Totale rettifiche di valore di attività finanziarie

Risultato prima delle imposte (A-B±C±D)	(50.350)	2.076
--	-----------------	--------------

20) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate

- a) Imposte correnti 127
- b) Imposte relative a esercizi precedenti
- c) Imposte differite e anticipate
- d) proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale

127

21) Utile (Perdita) dell'esercizio	(50.350)	1.949
---	-----------------	--------------

L'Amministratore Unico
Carla Faini

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Al Socio Unico della Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Immobiliare Bcc di Brescia S.r.l. (la Società), redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435-bis del cod. civ., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità dell'Amministratore Unico per il bilancio d'esercizio

L'Amministratore Unico è responsabile per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dallo stesso ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

L'Amministratore Unico è responsabile per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. L'Amministratore Unico utilizza il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbia valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbia alternative realistiche a tali scelte.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio d'esercizio.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dall'Amministratore Unico, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte dell'Amministratore Unico del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Milano, 4 aprile 2019



Finito di stampare
a Maggio 2019

NOI DEL CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Da 116 anni siamo testa, cuore, anima di Brescia. Siamo una banca di Credito Cooperativo e il nostro obiettivo non è produrre profitto ma assicurare un vantaggio ai soci, prenderci cura dei nostri clienti e sostenere le nostre comunità locali.

Con un'esperienza ultra centenaria, più di 7.200 soci, oltre 80.000 clienti, un patrimonio di 237,8 milioni di euro e una rete di sportelli che ha toccato quota 60 filiali, siamo una realtà solida e fortemente radicata che per scelta riserva la propria attenzione allo sviluppo del territorio locale. Favoriamo il trasferimento delle risorse finanziarie - raccolte a titolo di risparmio e d'investimento - verso le imprese, le famiglie e le associazioni appartenenti al mondo della cooperazione e del volontariato.

L'attenzione ai valori fondamentali della famiglia e la sollecitudine nel rispondere alle esigenze delle persone che vivono e lavorano vicino a noi, fanno del Credito Cooperativo di Brescia un punto di riferimento qualificato per quanti credono nell'importanza di un rapporto basato sulla fiducia e sulla trasparenza.

Entrando in una qualunque delle nostre filiali, scoprirete una banca che dedica la giusta attenzione ad ogni singolo cliente, senza tradirne mai la fiducia. Conoscerete persone che nel rispetto delle vostre scelte soddisferanno le vostre aspettative, offrendo le soluzioni più sicure e vantaggiose a disposizione, consapevoli di poter mantenere anche in futuro gli impegni presi.

Potrete apprezzare un modo di fare banca, serio e responsabile, dinamico ed efficiente, che coniuga la tradizione bancaria con l'innovazione tecnologica; un modo di fare al quale forse non siete abituati, ma di cui - se ci metterete alla prova - crediamo non potrete più fare a meno.

Tutto ciò è la nostra vera ricchezza. Un patrimonio davvero speciale che ci consente di affrontare il domani con serenità e ottimismo, liberi di costruire un futuro migliore per noi e per i nostri figli e perciò consapevoli e orgogliosi di essere davvero una banca differente.

In copertina: "Il Tempio Capitolino" foto by Fotolia.

UNICO NELL'ESSERE, DIFFERENTE NEL FARE.

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA - Società Cooperativa

Sede Amministrativa e Direzione Generale: via Brescia 118 - 25075 - Nave - (BS)

Sede Legale: via Reverberi, 1 (ang. via Oberdan) - 25128 - Brescia

Iscritta al Registro delle Imprese di Brescia n. REA: BS-14578 e C.F. 00385040175

Iscritta all'Albo delle società Cooperative al n. A159293 • Iscritta all'Albo delle Banche - ABI: 8692.6

Codice Swift/BIC: CCRIT IT 2T H00

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia ex art. 15 Legge n. 1/1991

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. Partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P. IVA 02529020220 con codice destinatario ZS100U1

Contacts: www.creditocooperativodibrescia.it • E-mail: info@creditocooperativodibrescia.it

• Pec: segreteria@pec.creditocooperativodibrescia.it • Tel. 030 253 91 - Fax 030 253 76 95

www.creditocooperativodibrescia.it • E-Mail: info@creditocooperativodibrescia.it